Anno 95 Numero 306

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 27 Dicembre 1961

Il Concilio e le Chiese "separate"

Unione nella carità

Dopo quasi due anni dal primo preannuncio papale del Concilio Ecumenico, che figurerà nella numerazione ufficiale della Chiesa romana come XXI, Vaticano II, sarebbe fuori luogo tornar a parlare diffusamente, in un quotidiano politico, dei concili ecumenici in generale, o anche soltanto dei più recenti, per inquadrare storicamente codesto nuovo. Mi limiterò pertanto, all'indomani della Bolla *Humanae salutis*, a richiamare la nozione degli svolgimenti e trasformazioni che l'istituto ecclesiastico detto «Concilio ecumenico» ha subito in più che sedici secoli, da quello primo di Nicea (324) ad oggi. Trasformazioni che si compendiano — come più particolareggiatamente esposi nell'articolo «Il Concilio ecumenico» del 10 febbraio 1959 — nella distinzione dei tre gruppi di Concili: gli otto primi, riconosciuti unanimemente da tutte le Chiese cristiane; i dieci posteriori allo scisma d'Oriente ecumenici per la Chiesa romana, ma non riconosciuti come tali dalle altre confessioni cristiane; infine, i due Concili successivi alla Riforma, di Trento (1545-1563) e Vaticano I (1869-1870).

Dobbiamo ritenere che il lavoro di preparazione del nuovo Concilio sia già molto avanti, dal momento che il Pontefice ha ritenuto di poterne stabilire la riunione a non più di dodici mesi da oggi; e anzi, con abbastanza esplicita speranza di non dover aspettare proprio l'ultimo mese. Dice, infatti, la Bolla, che il Concilio sarà tenuto nei giorni che saranno benignamente concessi dalla Provvidenza divina.

Per quel poco che si sa, o si crede di sapere, negli ambienti di Curia si riteneva da principio che per arrivare alla riunione del Concilio sarebbero stati necessari quattro o cinque anni (tanti, press'a poco, ce ne vollero per il Concilio Vaticano I). Giovanni XXIII, però, avrebbe incalzato — conforme alla sua indole, prudente, bensì, ma anche attiva e risoluta — perché i tempi si accorciassero al possibile; e c'è riuscito in misura non trascurabile, perché, al massimo, passeranno tre anni meno un mese dal primo preannuncio ufficiale, che deve essere avvenuto quando già il Pontefice, in un modo o nell'altro, aveva avviato il lavoro preparatorio.

Potrebbe darsi — arrischiamo la congettura — che anche adesso un certo dissidio (tranquillo e rispettoso, s'intende) esista in proposito fra Giovanni XXIII e i dirigenti — o per essere più esatti, i «sottodirigenti» — della preparazione conciliare. Questi, probabilmente, pensano che ci voglia un mezzo miracolo per arrivare a tenere il Concilio entro un anno: Papa Giovanni, avendoli già fatti camminare più svelti di quel che credevano, conterà ancora di poter guadagnare alcuni mesi sull'ultimo termine dell'anno. Di qui il compromesso: il Concilio è indetto per il 1962, senza precisazione, nonché di giorno, di mese.

Sul contenuto del lavoro preparatorio (in altre parole, sul programma del Concilio) dànno qualche lume generico — molto generico — i titoli delle diverse commissioni preparatorie, del tutto indipendenti dalla organizzazione stabile delle Congregazioni vaticane. C'è una commissione teologica (potremmo anche chiamarla «dommatica»), e poi altre per i vescovi e l'amministrazione diocesana, per la disciplina del clero e dei fedeli, per gli studi e i seminari, per l'«apostolato laico» (leggi: Azione Cattolica); e ancora abbiamo notizia di un segretariato per la stampa, radio e televisione, e di un altro — veramente, *last not least* — per l'«unità dei cristiani».

Si ricorderà come le prime notizie, o indiscrezioni, sul progetto conciliare di Papa Giovanni XXIII parlassero della riunione delle altre Chiese a quella romana come dell'obiettivo vero e proprio del Concilio. Si ricorderà altresì che furono attribuite al Pontefice (in occasione del primo annuncio dato da lui oralmente a un gruppo di cardinali il 25 gennaio 1959) espressioni che sembravano indicare il proposito di arrivare alla riunione di tutte le Chiese cristiane, passando sopra ad antiquate questioni.

Nessuno può pensare sul serio che Giovanni XXIII si sia mai illuso e si illuda di ottenere, attraverso il Concilio Vaticano II, il ritorno dommatico e gerarchico delle Chiese separate all'ovile romano, sulla base del *Tu es Petrus* da lui ripetutamente riaffermato come pilastro della unità. Adesso, nella Bolla d'indizione, Giovanni XXIII ha parlato del Concilio come destinato «a dare alla Chiesa la possibilità di contribuire più efficacemente alla soluzione dei problemi dell'età moderna»: e ha soggiunto che il programma conciliare «riguarda i problemi dottrinali e pratici più corrispondenti alle esigenze della perfetta conformità all'insegnamento cristiano, ad edificazione e a servizio del corpo mistico e della sua missione soprannaturale... Quest'ordine soprannaturale deve riflettere però tutta la sua efficacia anche sull'altro, quello temporale». Dopodiché ha invitato a partecipare alle preghiere per il buon esito del Concilio «tutti i cristiani delle Chiese separate da Roma», prendendo atto con «grande conforto e speranza» del loro interessamento favorevole al Concilio medesimo.

Mi sembra, con tutto ciò, abbastanza individuato l'obiettivo primo di Papa Giovanni XXIII rispetto alle Chiese cristiane separate da Roma. E' quello di un miglioramento di rapporti, di una comunione di spiriti, di una convergenza di opere sul terreno della carità e della giustizia cristiane. Si tratta di realizzare, con la maggiore intensità e vastità possibili, l'influenza temporale benefica del messaggio cristiano. Per il resto, si confida nella Provvidenza divina, in quello spirito dall'alto che, *ubi vult, spirat.*

Luigi Salvatorelli

Le date più probabili 28 ottobre o 11 novembre

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano, 26 dic.**

(*f. p.*) La promulgazione solenne della Bolla di indizione del Concilio Ecumenico Vaticano II ha suscitato commenti ed illazioni sulla data più probabile dell'effettivo inizio delle assise conciliari.

Giovanni XXIII nella sua Bolla «Humanae salutis» ha stabilito che il Concilio sarà convocato nel corso del 1962, ma non ha precisato il giorno.

Gli ambienti bene informati concordano tutti nel ritenere che il Vaticano II non potrà inaugurarsi prima del prossimo autunno. A partire dal prossimo gennaio la commissione centrale preparatoria, della quale, sotto la presidenza del Papa, fanno parte oltre 40 porporati ed una cinquantina di vescovi e prelati di tutte le nazionalità, tornerà a riunirsi in Vaticano per continuare i suoi lavori.

Le previsioni si restringono di preferenza a due date: il ventotto ottobre, che è ad un tempo l'anniversario della elezione di Giovanni XXIII e la festa di Cristo Re; e l'11 novembre, festa di San Leone Magno.

Dopo la relazione della Commissione d'inchiesta

Si apre la battaglia politica per lo scandalo di Fiumicino

I risultati dell'indagine parlamentare verranno letti alla Camera il 16 gennaio appena si riapriranno i lavori - I partiti, specialmente i liberali, preparano una serie di vivaci interventi Domani dovrebbe essere discussa in Tribunale la querela di Pacciardi a un giornale romano

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 26 dicembre.**

Lo scandalo di Fiumicino, giustamente chiamato lo scandalo dell'anno (per le sue proporzioni, e non soltanto perché la relazione della commissione parlamentare di inchiesta è stata pubblicata in questi giorni conclusivi del 1961) avrà, per quanto ne sappiamo, conseguenze di triplice ordine: cioè sul piano amministrativo-disciplinare per i provvedimenti che sono stati chiesti a carico di alcuni ufficiali dell'Aeronautica; sul piano giudiziario per la querela che i coniugi Pacciardi hanno sporto contro un giornale romano del pomeriggio, responsabile della prima pubblicazione di alcuni dati della relazione, in un modo che i querelanti affermano tendenzioso e ad uno scopo che a loro giudizio è diffamatorio; e finalmente sul piano politico, per la battaglia che verrà impegnata in Parlamento, quando sui risultati dell'inchiesta verrà aperto un dibattito in aula.

E' ovviamente da escludere che ci si possa pronunciare fin da ora sui termini dei provvedimenti disciplinari a carico dei funzionari dello Stato, militari e civili, che la commissione di inchiesta ha individuato. Non è possibile un anticipato giudizio di merito perché non sono stati resi di pubblica ragione i due volumi contenenti le deposizioni testimoniali sulla cui base la commissione d'inchiesta ha tratto le sue conclusioni, e perché, inoltre, non ci sembra lecito interferire sul giudizio di un organo giudicante, anche se di natura semplicemente amministrativo-disciplinare.

Ugualmente, per quello che riguarda il procedimento giudiziario — annunciato per la mattina di dopodomani giovedì presso una sezione del Tribunale di Roma — non ci può essere consentito di precorrere le valutazioni della magistratura. Il giornale incriminato — *Paese Sera* — ha pubblicato oggi una specie di autodifesa in cui si dice essenzialmente che tutte le sue rivelazioni apparse in data 13 dicembre sono risultate confermate dal testo ufficiale della relazione parlamentare, e questa è senza dubbio la carta che i suoi avvocati cercheranno di giocare e di far valere avanti ai giudici. Obbietta *Il Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica, che, al contrario, «la clamorosa montatura intentata contro l'ex ministro della Difesa Pacciardi da *Paese Sera* è completamente naufragata. I responsabili della manovra diffamatoria dovranno ora vedersela con la giustizia».

Davanti alla giustizia, i coniugi Pacciardi sosterranno una tesi che viene in anticipo riferita da *Il tempo* in un suo servizio informativo. Gli appartamenti di proprietà della signora non sono quattordici, ma cinque, e tutti e cinque acquistati con le risorse dell'asse ereditario della signora stessa, la quale aveva immobili a Grosseto, Civitavecchia, Albano e Roma. Avendo ella proceduto a vendite successive nel giro di una dozzina d'anni, fra il 1948 e il 1960, poté alla fine concentrare la sua proprietà in una palazzina di via Pollaiolo divenendo la principale azionista (al 53 per cento) della cooperativa edilizia «Corsa», a suo tempo costituita dal costruttore Goffredo Manfredi, titolare di una delle imprese che ebbero appalti a Fiumicino. I Pacciardi comunque sosterranno che i loro rapporti col Manfredi sono di più antica data, avendo essi avuto inizio al tempo in cui Pacciardi era semplicemente direttore della *Voce repubblicana* ed aveva come segretario un ingegner Sighieri che era cugino per parte di madre della contessa Manfredi, moglie del costruttore.

Fondandosi su queste argomentazioni, l'on. Pacciardi implicitamente respingerebbe anche gli appunti che gli sono stati mossi dalla commissione d'inchiesta la quale gli ha rimproverato di aver intrattenuto relazioni troppo amichevoli con un imprenditore interessato alla costruzione dell'aeroporto, o per lo meno di non aver trattenuto la consorte dallo stabilirne in nome proprio: ma non è questo il piano su cui deve giudicare il Tribunale, e la questione è quindi rimandata al dibattito che si avrà in sede politica. In Parlamento, infatti, gli avversari di Pacciardi obbietteranno che le amicizie personali, anche se di lunga data, non giustificano interventi come quelli compiuti dal capo di gabinetto del ministro della Difesa a favore della ditta Manfredi.

La discussione politica, comunque, si allargherà ad un ambito assai più vasto di quello che può interessare le posizioni personali dei singoli ministri ed ex-ministri implicati nella vicenda aeroportuale. I comunisti cercheranno di intentare tutto un processo al regime democristiano nel suo insieme, come fonte di corruttela, di sottogoverno, di illeciti profitti. I fascisti si scaglieranno contro tutto il regime democratico, le istituzioni parlamentari, l'esistenza dei partiti e contro un presunto scandalismo di tutti i giornali di opinione e d'informazione, insomma contro la stessa libertà di stampa. I liberali, infine, e quanti altri sono contrari ad ogni genere di interventi dello Stato nell'economia, profitteranno dell'occasione per sostenere che uno Stato che si trovi nelle condizioni in cui versa quello italiano, dati la carenza e la confusione e l'arbitrio troppo spesso rivelati nell'esercizio delle sue attività, è ben lungi dal potersi assumere altri compiti oltre a quelli che gli spettano sul rigoroso piano della politica e dell'amministrazione.

Proprio questo ci sembra il punto cruciale di tutta la questione, ed è per questo che vorremmo che lo scandalo di Fiumicino potesse determinare, oltre alle già indicate conseguenze di ordine amministrativo-disciplinare, giudiziario e politico, anche una quarta conseguenza, la più fruttuosa, di natura legislativa. E' necessario metter ordine in tutta la macchina dello Stato, rivedere e adeguare ai nuovi tempi quelle norme di carattere arcaico la cui esistenza o paralizza l'azione degli organi dello Stato o induce troppo facilmente, a fini leciti od illeciti, alla ricerca di espedienti che lo eludano. Per la riforma della amministrazione abbiamo avuto, per lunghi anni, addirittura un ministero apposito, e il momento è arrivato di domandarsi se tutti i progetti che indubbiamente esso avrà formulato in tanto tempo non possano venire finalmente tradotti in realtà.

Vittorio Gorresio

Altri 4 miliardi già spesi

Roma, 26 dicembre.

Il disegno di legge per la copertura dei 4 miliardi spesi per l'esecuzione dei lavori dell'aeroporto di Fiumicino nel 1960 è già stato predisposto dal governo da alcuni mesi. E' stato già inviato al Consiglio dei ministri ma non fu da questo preso in esame per un riguardo verso la commissione di inchiesta di cui il governo, prima di decidere, ha voluto attendere le conclusioni.

Avendo la Commissione completato la sua inchiesta è presumibile che il d.d.l. venga discusso dal Consiglio dei ministri in una delle sue prossime riunioni.

Previste in Parlamento giornate molto intense

Il tempo a disposizione è poco: i lavori saranno sospesi il 27 gennaio per il congresso dc - Si deve discutere anche la legge sulla censura dei film

(Nostro servizio particolare) **Roma, 26 dicembre.**

La relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino sarà letta alle due Camere dai presidenti Merzagora e Leone alla ripresa dei lavori parlamentari il 16 gennaio. Non è prevista finora una immediata discussione dei risultati dell'inchiesta. Perché ciò possa avvenire, è necessaria una esplicita richiesta dei deputati o dei senatori attraverso la presentazione di una interpellanza o di una mozione, ma di tali richieste non v'è traccia nell'ordine del giorno del 16 gennaio distribuito oggi.

Oltre alla lettura della relazione su Fiumicino, l'ordine del giorno annuncia infatti lo svolgimento di interrogazioni di ordinaria amministrazione, mentre per i giorni successivi è fissata la discussione del disegno di legge sulla censura cinematografica e teatrale approvata dal Senato (testo Zotta) e delle proposte di legge sullo stesso argomento presentate la prima dagli onorevoli Simonacci e Borin (dc) e la seconda dall'on. Gagliardi, anche democristiano. Relatore per la maggioranza è l'on. Bisantis (dc) mentre per la minoranza sono state presentate tre relazioni, rispettivamente di Barzini (pli) Lajolo (pci) e Paolicchi (psi).

Al Senato, dopo la giornata di interrogazioni, sarà ripresa la discussione sul disegno di legge costituzionale che aumenta il numero dei membri dell'assemblea di Palazzo Madama. La riforma del Senato è stata più volte affrontata e poi accantonata a causa delle divisioni interne del gruppo democristiano. Durante l'ultima discussione svoltasi quest'anno si decise di tentare la formulazione di un nuovo testo che permettesse di superare le vecchie difficoltà. Su tale nuovo testo i senatori porteranno il loro esame.

Dato tale calendario, la relazione della commissione d'inchiesta potrà essere immediatamente discussa soltanto se interverrà una decisione in proposito dei capi-gruppo parlamentari e degli uffici di presidenza. Si deve tener presente infatti che in gennaio Camera e Senato terranno solo poche sedute e sospenderanno i loro lavori nell'imminenza del congresso nazionale democristiano che avrà inizio il 27 gennaio. Le assemblee torneranno poi a riunirsi il 6 febbraio.

Sempre a proposito di Fiumicino i presidenti delle due Camere dovranno decidere se pubblicare, in allegato alla relazione della commissione, anche il fascicolo contenente gli atti istruttori. Negli ambienti parlamentari la tendenza favorevole alla pubblicazione si va rafforzando e dovrebbe portare a breve scadenza ad una presa di posizione ufficiale del sen. Merzagora e dell'on. Leone.

f. d. l.

Da oggi 90 soldati congolesi nel contingente dell'Onu

Léopoldville, 26 dicembre.

Novanta soldati congolesi metteranno da domani i «caschi blu» delle Nazioni Unite e faranno parte del presidio della base di Kamina. A quanto annuncia oggi l'Onu, essi saranno considerati alla stessa stregua di tutti gli altri militari di varie nazionalità che si trovano nel Congo sotto la bandiera delle Nazioni Unite. I novanta congolesi sono il primo scaglione di circa 900 soldati destinati a servire in definitiva sotto la bandiera dell'Onu. Svolgeranno le loro mansioni, alla base di Kamina, insieme a soldati indiani, svedesi, norvegesi e canadesi.

Le Nazioni Unite ed il governo katanghese hanno ufficialmente ripristinato le relazioni dopo la fine dei recenti combattimenti ad Elisabethville. Il rappresentante civile dell'Onu nel Katanga, George Ivan Smith, ha annunciato questo pomeriggio che Ciombe gli ha telefonato, ed ha avuto con lui una «lunga e cortese conversazione in merito alla sicurezza ed al trasporto dei 20 deputati katanghesi che debbono recarsi domani a Léopoldville». I deputati katanghesi, come è noto, si recano a conferire con le autorità del governo centrale congolese.

Sostituito a Washington l'ambasciatore sovietico

Washington, 26 dicembre.

All'ambasciata sovietica a Washington si annuncia che Mikhail Menshikov, ambasciatore dell'Urss negli Stati Uniti dal febbraio 1958, lascerà il suo posto il 4 gennaio prossimo per rientrare a Mosca, dove gli sarà assegnato un nuovo incarico.

I nuovi aiuti al dittatore



Nasser mostra un modellino di sommergibile russo, simbolico dono offertogli dall'ammiraglio Gorshkov — a destra nella foto — comandante della flotta sovietica (Tel.)

Altri motivi di inquietudine nel mondo arabo

Navi ed aerei russi a Nasser
Misure di Londra nel Medio Oriente

Il dittatore del Cairo in un violento discorso annuncia la nazionalizzazione di tutte le proprietà straniere; espulsi i cittadini francesi - Imminente rottura con lo Yemen, che con la Siria costituì la Rau - Il governo inglese prende «provvedimenti precauzionali» - truppe irakene sono in movimento al confine con il Kuwait



(Nostro servizio particolare) **Il Cairo, 26 dicembre.**

Meno di tre mesi dopo la secessione della Siria, Nasser è passato all'offensiva. Nel violento discorso pronunciato sabato, egli non ha risparmiato alcuna potenza occidentale, accusando gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna di essersi «legate» con la «reazione araba» contro la Rau ed il panarabismo di cui Nasser si sente ancora il campione.

Il Presidente egiziano ha annunciato la nazionalizzazione di tutte le terre appartenenti agli stranieri, invitando questi ultimi a «fare le valigie» ed a lasciare l'Egitto se non approvano «i provvedimenti socialisti». Già sabato si seppe al Cairo che, per decisione del Consiglio di Stato, le leggi socializzatrici dovevano essere applicate integralmente a tutte le società straniere. Le prime proprietà minacciate sono le petrolifere e le minerarie.

Sebbene si sia difeso dall'accusa di voler attaccare Israele nell'immediato futuro, Nasser ha deciso di accrescere di tre divisioni gli effettivi dell'esercito egiziano. Anche la marina e l'aviazione saranno potenziate. In realtà, secondo la stampa del Cairo, il rafforzamento sta già avvenendo. L'Urss e, pare, la Cecoslovacchia, hanno ceduto all'Egitto parecchie navi da guerra, tra cui alcuni sottomarini. I giornali egiziani non ne precisano il numero, ma sottolineano che «la Marina conta nuovi tipi di unità da guerra, fra cui sommergibili, corvette, cacciatorpediniere e motovedette», ed è ora «la più potente del Mediterraneo».

Gli osservatori sottolineano che l'arrivo in Egitto delle navi ha coinciso con la visita ufficiale dell'ammiraglio Gorcikov, comandante in capo della Flotta sovietica e vice ministro della Difesa dell'Urss. L'ammiraglio ha lasciato l'Egitto dopo due settimane, sulla visita i giornali egiziani si sono dimostrati riservatissimi.

Scopo dichiarato delle misure militari annunciate da Nasser è la necessità di far fronte agli «intrighi dei reazionari arabi». A questo proposito, il dittatore del Cairo ha preso una decisione spettacolare: ha sciolto la «Federazione degli Stati Uniti arabi», che, dal marzo 1958, comprendeva, oltre all'Egitto ed alla Siria staccatasi di recente con una incruenta rivolta, anche il lontano Yemen. «L'accordo federativo — annuncia un comunicato emesso ieri mattina — non ha fatto compiere alcun progresso alla causa araba, ma è stato utilizzato come una cortina di fumo per coprire la realtà della situazione interna nello Yemen». Si attende da un momento all'altro la rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi.

L'attacco rivolto da Nasser contro l'Imam dello Yemen nel discorso di sabato, sembra essere stato provocato da un poemetto che il vecchio sovrano ha pubblicato in una rivista di Aden e che suona a severa condanna della politica nazionalizzatrice del Cairo. «In versi o in prosa — ha detto il dittatore — la propaganda reazionaria non ci distoglierà dai nostri obbiettivi».

Neppure re Hussein di Giordania e re Saud d'Arabia, «capi della quinta colonna araba», sono sfuggiti agli strali di Nasser. Il primo è stato definito «trafficante di stupefacenti»; il secondo «ha pagato due milioni di sterline per farmi assassinare». Nasser ha assicurato che, se lo avesse voluto, «in meno di due mesi si sarebbe sbarazzato di questi due traditori»; non lo ha fatto perché non intende «spendere una sola piastra» per sopprimere i suoi avversari.

Infine, egli ha parlato della Francia. Nessun cittadino di quel paese sarà più ammesso in Egitto. Alcuni francesi, di passaggio al Cairo la notte scorsa, sono stati trattenuti sotto stretta sorveglianza all'aeroporto. Domenica, cinque francesi sono stati espulsi; erano in possesso di regolari documenti di residenza. Altri quattro, professori di un istituto tecnico, dovranno lasciare l'Egitto entro 48 ore, sotto pena di arresto. Unica eccezione: la Begum e suo padre, entrambi di nazionalità francese, sono stati autorizzati ad entrare nel paese domenica. La Begum ha dichiarato al suo arrivo: «Questa per me è una seconda patria».

Anche la Giordania chiede il boicottaggio della Francia

Amman, 26 dicembre.

Il primo ministro giordano Bahjat Talhuni ha dichiarato oggi in Parlamento che il governo giordano ha incaricato il suo ministro degli Esteri, Rafic Husseini, di sollevare in seno alla Lega araba la questione del boicottaggio della Francia, sia in campo economico che culturale, in appoggio alla lotta degli algerini.

Una portaerei e truppe britanniche sono pronte a partire dal Kenia

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 26 dicembre.**

A tarda ora e inaspettatamente, il Ministero britannico della Difesa ha emesso stasera questo comunicato: «Avevamo previsto che il periodo di Natale sarebbe stato sfruttato per accrescere la tensione. Nelle ultime ventiquattro ore, tali previsioni si sono in parte avverate, almeno per quanto concerne il Medio Oriente. Benché non siano ritenute imminenti operazioni militari, è stato necessario prendere certe misure precauzionali su piccola scala».

Il comunicato giungeva ai giornali verso le 9 e il suo drammatico linguaggio poneva subito in allarme le redazioni. Ma sorgeva un mistero. A quale «aumento di tensione» si riferisce l'annuncio? Le agenzie di informazioni non segnalavano nulla di sospetto nel Levante. Tutte le telefonate al portavoce della Difesa non riuscivano a estrarre maggiori ragguagli. Solo dopo molte insistenze, i funzionari spiegavano che il comunicato aveva origine dalle «voci di movimenti di truppe nella Penisola araba».

Cos'è avvenuto? Una risposta precisa a tale domanda ancora non si può dare, ma sembra che, se il pericolo di una crisi vi è stato, stia ora attenuandosi. Secondo le poche informazioni giornalistiche disponibili, Londra avrebbe notato, nei giorni scorsi, nuovi movimenti di truppe irachene in prossimità della frontiera col Kuwait. Bagdad — com'è noto — rivendica vasti tratti del piccolo ma ricchissimo sceiccato indipendente e negli ultimi mesi l'Inghilterra ha ritirato quasi tutti i reparti colà inviati in giugno, quando un'invasione parve possibile e vicina. Che l'Irak non abbia rinunciato alle sue aspirazioni territoriali e intenda trarre vantaggio dal «vuoto» militare lasciato dai britannici? Sarebbero questi i timori che hanno offuscato il Natale del ministero inglese della Difesa.

Fra sabato e domenica, segretamente, il governo prendeva pertanto «misure precauzionali», tuttora in vigore. Revocava le licenze d'un centinaio di ufficiali della «riserva strategica», in Gran Bretagna; ordinava alla Raf di tenersi pronta a trasportare, con un preavviso di poche ore, un certo numero di fanti e genieri. Le misure avrebbero ottenuto l'effetto desiderato e i «movimenti di truppa» sarebbero cessati. Domani forse sapremo se — come pensano molti giornali — è stato tutto un falso allarme.

Nella notte un portavoce del Ministero della Difesa ha comunicato che la portaerei «Centauro» si tiene pronta a salpare da Mombasa, nel Kenia, con otto ore di preavviso per il Medio Oriente. Altre fonti hanno dichiarato che le truppe di stanza a Nairobi sono anch'esse pronte per essere trasferite via aerea dalla colonia africana nel Medio Oriente.

Negli ambienti diplomatici inglesi si sottolinea che queste misure non sono state prese a seguito di una richiesta del sovrano del Kuwait ma a seguito di informazioni giunte dal Medio Oriente.

m. ci.

Minacce dell'Irak ai Paesi che riconoscono il Kuwait

Bagdad, 26 dicembre.

Il ministro degli Esteri iracheno, Hachem Jawad, ha dichiarato oggi che «l'Irak si vedrà costretto a riconsiderare la propria posizione per quel che concerne le relazioni diplomatiche con i Paesi che hanno essi stessi allacciato relazioni diplomatiche con il Kuwait».

«La Repubblica irachena — egli aveva detto precedentemente — si è meravigliata di vedere certi Stati, con i quali l'Irak intrattiene relazioni diplomatiche, stringere rapporti con il «cosiddetto Stato del Kuwait». Questa azione non amichevole reca pregiudizio ai diritti dell'Irak ed ai suoi interessi vitali».

Polemica nel blocco comunista

Il capo magiaro Kadar dice «trotzkisti» gli albanesi

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 26 dicembre.**

(*e. b.*) Kadar, il capo del pc ungherese, entra oggi in lizza a fianco di Krusciov nella polemica interna del mondo comunista; in un articolo appositamente scritto per la *Pravda*, afferma che i dirigenti albanesi e i loro «complici» professano teorie trotzkiste.

Scrive Kadar: «Quando Trotzki parlava della rivoluzione mondiale e non credeva alla costruzione del socialismo in un solo paese, chiudeva gli occhi davanti al fatto che nel mondo capitalistico l'ondata rivoluzionaria era ormai finita. Le vedute di Hodja e dei suoi complici colpiscono sotto molti aspetti per la loro somiglianza con le vedute dei trotzkisti».

Senza mai nominarli per nome, Kadar si rivolge quindi ai cinesi: «C'è qualcuno che, senza rendersene conto, e può darsi anche per inerzia in errore, fa confusione fra tre concetti profondamente diversi: guerra civile, lotta di liberazione contro il colonialismo e guerra imperialista. Non è possibile, in realtà, confondere cose del genere».

CRONACA CITTADINA

Da lunedì prossimo, 1° gennaio 1962

Scatto del 20 per cento per gli affitti bloccati

L'aumento riguarda 70 mila alloggi; 130 mila sono di proprietà; i rimanenti 100 mila sono a fitto libero, di questi 10 mila risultano vuoti - La situazione dei negozi e degli alloggi di lusso

In applicazione della legge sugli affitti, scatterà il 1° gennaio prossimo un nuovo aumento del 20 per cento per tutti gli alloggi assoggettati al blocco delle pigioni e del 25 per cento per gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, nei quali il conduttore eserciti un'attività professionale, oppure artigiana o commerciale. «*Quest'ultima* — prescrive la legge — *deve essere organizzata in base al lavoro dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti, oppure dieci dipendenti in due turni*».

A Torino, gli alloggi sono attualmente 330 mila: 130 mila di proprietà o a riscatto e 20 mila vuoti. Quanti, tra i 190 mila che restano, sono ancora soggetti alla disciplina vincolistica? Secondo valutazioni approssimative 68-70 mila, ai quali si devono aggiungere 10 mila negozi e 10-12 mila botteghe artigiane.

Per avere la misura della progressiva «rivalutazione» degli appartamenti bloccati, facciamo l'esempio tipico di un alloggio medio di tre camere per il quale, prima della guerra, si pagavano 150 lire al mese. A partire dal 1° febbraio '46, l'inquilino di questo alloggio ha pagato 240 lire (60 per cento di aumento). Con gli scatti successivi tra il '47 ed il '52, varianti dal 20 al 50 per cento, è arrivato al 1° gennaio '52 con un affitto di 1172 lire al mese. Dal primo giugno '55 in poi, ha pagato sei scatti annuali del 20 per cento ciascuno. Nel '62 il fitto sarà di 5030 lire.

Secondo quanto stabilisce la legge seguiranno altri due scatti del 20 per cento (il 1° gennaio 1963 e '64). Allora l'affitto dell'alloggio tipo da noi considerato risulterà di 7240 lire pari a 48 volte il canone d'anteguerra.

In materia di locazioni ci saranno altre due novità, il 1° gennaio '62, rispetto alla situazione odierna: lo sblocco totale dei fitti per le abitazioni di lusso; e l'aumento del 50 per cento per i locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione nei quali siano occupati più di cinque dipendenti (per questi locali — si tratta in prevalenza di grandi negozi — il blocco è stato prorogato sino al 30 giugno in attesa che venga approvata la legge sul riconoscimento dell'avviamento commerciale).

Per gli alloggi di lusso, che tornano al mercato libero dopo vent'anni di regime vincolistico, sono state fissate quattro categorie: case costruite nelle aree del piano regolatore, destinate a ville signorili ed a parco privato; case circondate da giardino o parco oppure da area scoperta della superficie di oltre sei volte quella occupata dalla costruzione e composte di uno o più piani costituenti unico alloggio padronale con superficie utile complessiva superiore a 200 metri quadrati, vanno esclusi dal computo terrazze e balconi, cantine, soffitte e scale. Il terzo gruppo riguarda le abitazioni con una superficie coperta superiore a 200 metri quadrati. Il quarto comprende gli alloggi che hanno almeno quattro caratteristiche di «lusso» che il proprietario dovrà indicare tra le 19 stabilite dalla legge.

Sul problema dell'area sono sorte e si stanno delineando interessanti vertenze giudiziarie. La «superficie coperta» comprende anche lo spessore dei muri perimetrali? Alcuni proprietari di alloggi di 190-195 metri quadrati, includendo lo spazio occupato dai muri perimetrali si troverebbero nelle condizioni previste per gli appartamenti di 200 metri quadrati e potrebbero così ottenere lo sblocco. Come devono essere conteggiati i soppalchi? In molte case della vecchia Torino le camere hanno una altezza variabile da 4 a 5 metri. I proprietari, o gli stessi inquilini, hanno sovente utilizzato questo spazio verticale ricavando soppalchi per la servitù od i servizi. Calcolando i soppalchi l'area diventa molto più grande di quella «coperta» dall'appartamento qual era in origine.

A Torino gli alloggi di lusso soggetti a blocco sino all'anno scorso erano circa 5 mila. Oggi sono meno di un migliaio perchè molti inquilini hanno accettato le richieste di aumento avanzate dai proprietari quando alla fine del 1960 il blocco degli affitti venne prorogato per altri quattro anni. «*Inoltre* — affermano gli esperti — *lo sblocco degli alloggi di lusso delle vecchie case del centro non recherà particolari vantaggi ai proprietari perchè giunge troppo tardi. E' sempre più difficile trovare inquilini per questi appartamenti ed in media la pigione è di 5 mila lire per camera invece delle 7-9 mila lire degli alloggi nuovi*».

> **In quinta pagina:**
>
> * *A sottoscrizione chiusa continuano ad affluire lettere di solidarietà e offerte per gli orfani degli aviatori morti nel Congo.*
> * *A Rivoli: colpita da collasso la nonna della bimba che morì cadendo dal letto.*
>
> **Nelle ultime notizie:**
>
> * *Un portinaio si uccide con il gas - Cinque persone travolte da un'auto*

I ruoli delle imposte pubblicati il 5 gennaio

L'imposta di famiglia: 4 miliardi 400 milioni, con 37 mila contribuenti in meno del 1961

L'esposizione al pubblico dei ruoli delle imposte comunali e statali è rinviata di qualche giorno per consentire all'Intendenza di Finanza di applicare alle cifre che i contribuenti pagheranno nel '62, il raddoppio dell'addizionale Eca: dal 5 al 10 per cento. La legge relativa è in corso di pubblicazione. I ruoli saranno esposti per cinque giorni a partire dal 5 gennaio anzichè, come accadeva da anni, il 27 dicembre cioè oggi.

Intanto il Municipio ha già comunicato l'ammontare delle imposte e tasse comunali iscritte a ruolo per l'anno prossimo: un totale di 5 miliardi e 36 milioni comprese le cifre che saranno riscosse per arretrati ed iscritte nei «ruoli suppletivi».

La voce più rilevante è rappresentata dall'imposta di famiglia che nel 1962 renderà per sua al Comune 3 miliardi 255 milioni più 913 milioni di «ruolo suppletivo». Per l'imposta di famiglia recentemente il Consiglio comunale ha elevato il minimo annuo esente da lire 400 mila a 450 mila circa determinando così la cancellazione dai ruoli di 37 mila contribuenti. Per tutti gli altri l'imposta annua è diminuita di un migliaio di lire. Il Municipio ha rinunciato a 400 milioni all'anno. Ha reintegrato la perdita con la revisione degli imponibili più elevati. La «rettifica dei redditi» è in corso. Si conta di portare l'incasso totale per l'imposta di famiglia del 1962 a 4 miliardi 400 milioni.

Piste di ghiaccio le vie per la neve di S. Stefano

Solo l'Atm ha mobilitato gli spalatori. Traffico pericoloso

Natale bianco quest'anno, come vuole la tradizione. Nella notte fra domenica e lunedì, quando i fedeli erano rientrati dalla Messa della natività e i nottambuli uscivano dai ritrovi sono caduti i primi fiocchi. Ieri pomeriggio la neve ha ripreso a cadere fitta.

Ben presto il traffico è diventato lento e difficile e più la temperatura scendeva peggio era: dal bagnato al ghiaccio. Verso sera migliaia di torinesi sono rientrati in massa dalle stazioni invernali e dalle località della riviera. Durante il viaggio avevano trovato in condizioni abbastanza buone le principali arterie di comunicazione, grazie al tempestivo intervento dei mezzi meccanici dell'Anas e della provincia.

In città hanno trovato una situazione assai meno soddisfacente. Soltanto l'Atm aveva mobilitato manovali e addetti agli scambi per mantenere libere le rotaie cercando sacchi di «salaccio», per impedire le incrostazioni di ghiaccio nei punti pericolosi. Ma le strade, già rivestite da una patina bagnata e vischiosa, erano una pista di ghiaccio: lucido, duro, insidioso, dove le macchine slittavano anche se la marcia era lenta.

Purtroppo, quando la neve si decide a cadere nei giorni di festa succede sempre così: Natale e S. Stefano hanno reso impossibile al Comune trovare gli spalatori. Sono stati impiegati soltanto, nel tardo pomeriggio, alcuni mezzi meccanici. Dalle autorimesse di via Ponchielli e di via Verdi uscivano quattro innaffiatrici, della capienza di 5 mila litri d'acqua ciascuna, provviste di spazzoloni; poi 34 spartineve.

All'aeroporto di Caselle le piste sono coperte di neve, ogni attività è sospesa. Non sono giunti ieri sera gli aerei da Roma e da Parigi; non partirà stamane quello per Roma.

> **TEMPERATURA DI IERI**
>
> **MASSIMA + 2**
> **MINIMA — 1,9**
>
> Il **bollettino meteorologico** segnala inoltre: temp. media + 0,3; press. 736,2; umid. 90%. Neve cm. 5. **Previsioni:** cielo coperto, temperatura in diminuzione. **Temperatura a Caselle:** max. 0,0; min. — 7,6; media — 3,6.

Orrenda sciagura sotto la neve in corso Giulio Cesare

Tragica fine di due fidanzati investiti da un'auto che non si ferma allo "stop,,

Viaggiavano su una "600": il giovane muore sul colpo, la ragazza è scaraventata sull'asfalto - I lunghi capelli biondi si impigliano nella ruota di un'altra macchina, che la trascina per alcuni metri sino a scuoiarle la testa - Deceduta dopo un disperato intervento durato sei ore - Feriti lievemente gli investitori: una coppia di fidanzati



Le vittime: Giovanni Pioletti, 32 anni, e Santina Scalzotto. L'investitore, Maurizio Steffani, con Silvana De Petris

Una duplice mortale sciagura è avvenuta ieri alle 14,30 in corso Giulio Cesare. Due fidanzati, Giovanni Pioletti di 32 anni, operaio della Fiat, abitante in via Verolengo 3 e Santina Scalzotto, di 27 anni, dipendente della «Venchi Unica», abitante in via Terni 7, sono rimasti uccisi in una stretta tra due altre automobili. Cadeva un leggero nevischio, la visibilità era appena discreta, l'asfalto era coperto da una patina viscida.

Proveniente da Venaria arrivava verso il corso, da via Botticelli, una «1300»: la guidava il ventunenne Maurizio Steffani, residente a Venaria in via Giotto 8; al suo fianco era la fidanzata Silvana De Petris di 18 anni, pure di Venaria. I due dovevano recarsi a Ivrea per andare a prendere la madre di lui ospite per le feste di una famiglia di parenti. Poco prima dell'incrocio c'è un cartello con lo «stop»: ma probabilmente lo Steffani non lo vedeva e s'immetteva nel corso Giulio Cesare preoccupandosi soltanto delle macchine che provenivano dalla sua destra, cioè dal centro di Torino. In quel momento viaggiava sul corso verso l'imbocco dell'autostrada una «1900 Alfa» su cui si trovavano i fratelli Mario e Bruno Fasiani entrambi abitanti a Milano in via Cesariano 9. Lo Steffani premeva il piede sull'acceleratore e la «1300» scattava fuori da via Botticelli per girare a sinistra e precedere, nella stessa direzione, la «1900».

Ma così facendo il giovane non s'accorgeva del veloce arrivo dalla sua sinistra, della «600» pilotata da Giovanni Pioletti che era partito un quarto d'ora prima dalla casa della fidanzata Santina Scalzotto per recarsi a far visita ad alcuni parenti in campagna: si presume che visto il maltempo avesse deciso di rinunciare alla gita e di tornare a Torino.

La «1300» batteva con estrema violenza contro la parte anteriore destra della «600». L'urto era tremendo. L'utilitaria girava su se stessa, si spostava verso sinistra e finiva contro la fiancata posteriore sinistra della «1900 Alfa»: le portiere, sgangherate, si spalancavano; il Pioletti piombava sull'asfalto, batteva la testa e rimaneva cadavere all'istante; la Scalzotto, a sua volta, veniva proiettata fuori e andava addosso alla ruota posteriore sinistra della vettura milanese. Per una tragica fatalità i suoi abbondanti capelli restavano pizzicati tra il pneumatico e il cerchione: un giro di ruota e la ragazza, già ferita in modo grave al viso e al cranio, restava totalmente e orrendamente scotennata. La capigliatura pendeva dalla ruota.

Ma non era finita. La «1300» dello Steffani, sbandando dopo il cozzo con la «600», attraversava il corso e investiva una «1100» ferma lungo il marciapiede. Sulla «1100» erano i coniugi Francesco Lova e Rosa Gonella, di Vigevano, venuti a Torino a visitare gli zii che abitano in via Camandone. Stavano iniziando il viaggio di ritorno e proprio all'angolo di via Botticelli il Lova aveva fermato per comprarsi delle sigarette; risalendo in macchina si vedeva la «1300» addosso. Molti danni alla vettura, ma i coniugi se la cavavano con il solo spavento. Feriti, invece, e sconvolti, i fidanzati della «1300».

Accorrevano decine di passanti, s'arrestavano parecchie macchine. La scena era drammatica e raccapricciante: auto contorte, feriti gementi, larghe chiazze di sangue un po' dovunque. La Scalzotto, che aveva il cranio privo di capelli e straziato in modo pauroso, veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria dove giungeva in condizioni gravissime. Aveva le gambe e il braccio destro fratturati, un trauma cranico con forte emorragia. I medici le hanno fatto una trasfusione di sangue, un litro, e poi l'hanno sottoposta ad un delicato intervento, durato quasi sei ore. Si è cercato di ricostituirle la cute del cranio con il lembo raccolto dagli infermieri insieme alla capigliatura. La difficile operazione è stata eseguita dal prof. Ribero e dai dottori Manna e Sezzano. Ma tutto è stato inutile. La giovane, alle 22,30, è morta senza aver ripreso i sensi.

Il Pioletti, lo Steffani e la De Petris erano stati portati alla nuova Astanteria Martini. Per il Pioletti non c'era più nulla da fare. I dottori Cuniberti e Zambelli si occupavano dei fidanzati e li giudicavano entrambi guaribili in una decina di giorni per contusioni varie e stato di choc.

Lo choc era talmente forte che la Polizia stradale (una squadra guidata dal capo-pattuglia D'Arrigo) non riusciva a interrogarli. Tanto lo Steffani che la De Petris balbettavano frasi incoerenti: non ricordavano nulla, la nebbia era calata sui loro cervelli al momento della sciagura.

Unici testimoni attendibili, i due fratelli di Milano, i signori Fasiani, che erano rimasti illesi e che potevano dare dell'incidente una versione completa. La Polizia stradale ha eseguito rilievi sino alle 20. Oggi interrogherà i due fidanzati e completerà l'inchiesta per l'accertamento delle gravi e complesse responsabilità.

La morte di mons. Baloire il parroco di Santa Rita

Alle ore 18,25 del giorno di Natale è morto mons. Giovanni Baloire, parroco di Santa Rita. Lo ha stroncato, dopo sei giorni di letto, una polmonite. I funerali si svolgeranno giovedì alle 9 nel Santuario di Santa Rita. Alle 11 la salma verrà tumulata a Rivoli, nella tomba di famiglia; ma successivamente, quando le pratiche già in corso saranno complete, il feretro verrà trasferito di nuovo a Torino per la tumulazione nel santuario di Santa Rita.

Mons. Baloire era nato a Rivoli 78 anni fa. La consacrazione sacerdotale gli era stata conferita il 29 giugno 1908.

Al ritorno dal servizio militare divenne coadiutore di mons. Pinardi, a S. Secondo. Di qui ebbe inizio la sua opera alla periferia di Torino dove fondò il santuario di Santa Rita.

All'epoca della fondazione del santuario i parrocchiani di Santa Rita erano 3000, ora sono 40 mila.

Il delitto nella notte di Natale a Pozzo Strada

La figlia della vittima rievoca atterrita dolori ed incubi vissuti con l'assassino

Diego Puma odiava la madre della giovane con la quale viveva - Motivo? «Voleva che ci separassimo» Ieri sera Teresa Berzaghi è stata sconvolta da una grave crisi nervosa: ricoverata all'Astanteria Martini

Magistratura e polizia hanno continuato ieri gli interrogatori e le indagini sul delitto di via Sacra S. Michele 128 di cui ha parlato diffusamente la Stampa Sera di martedì. Diego Puma, 31 anni, abitante ad Albisola, ha ucciso la madre della giovane di cui era innamorato e che gli aveva dato un figlio. Dopo la tragedia, l'assassino si è costituito. E' un personaggio strano, nella cui mente probabilmente covava da tempo la pazzia. Il suo nome non è nemmeno nuovo alla Giustizia: otto anni fa fu processato per violenza carnale.

Di lui ci ha parlato a lungo, con il tremore nella voce per le rievocazioni paurose, la sventurata Teresa Berzaghi, ventiquattrenne, la figlia della vittima. Siamo andati a trovarla nel suo rifugio di via Stelvio 37, una casa in mezzo ai campi, dove si era nascosta mercoledì scorso con il piccolo Diego, di tre anni. La notte tra il 20 e il 21 dicembre il Puma l'aveva picchiata a sangue e lei aveva deciso di rompere la vicenda che durava ormai da quattro anni: quattro anni d'inferno, con lui, con la sua violenza, con le sue sfuriate di ira improvvisa, con i suoi ridicoli pentimenti.

Venuta a Torino, era andata da sua madre; questa le aveva consigliato di nascondersi, appunto in via Stelvio 37, presso una famiglia di conoscenti. Prima di andare in quel rifugio, la Berzaghi s'era recata alle Molinette a farsi medicare le ecchimosi riportate in seguito alle percosse: era stata giudicata guaribile in quattro giorni.

La giovane è sconvolta dal dolore, pallida, col viso segnato dalla stanchezza. Da ieri mattina



Teresa Berzaghi stringe fra le braccia il piccolo Diego

non ha più toccato cibo. Si tiene vicino il bimbo, a tratti lo stringe con amore disperato: è l'unico bene che le sia rimasto. Ha anche paura, si guarda attorno con improvvisi sospetti come se temesse di avere qualche minaccia alle spalle. E mentre parla del Puma la sua angoscia si fa più intensa.

«In principio — dice — lui non era così. Incominciò quando scoprii che era già sposato. Io volevo lasciarlo, ma attendevo il bimbo. D'altra parte lui mi era attaccato quasi con disperazione. Era scontento, forse per questa sua vita sbagliata, per questa famiglia che si era creata fuori della legalità. Mi amava e mi picchiava per dei nonnulla, poi piangeva pentito, ma era pronto poco dopo ad andare di nuovo in collera».

La giovane continua: «Mia madre ad un certo punto mi propose di trasferirmi in Francia presso parenti, per sfuggirgli. Quando lui lo seppe la minacciò di morte. Il suo odio per la mamma maturò da allora. Certo aveva deciso da tempo di ucciderla. In questi ultimi mesi il suo carattere è ancora peggiorato; mi picchiava più spesso, era intrattabile; tuttavia lavorava, non mi faceva mancar niente e per il bambino aveva quasi una adorazione. Ma non potevo continuare ad andare avanti così, perciò venni a Torino e decisi di nascondermi».

La Berzaghi sperava di rifarsi una vita: di affidare il bambino alle cure della madre per poter andare a lavorare. Adesso ogni sua speranza è infranta; è sola, con il bambino piccolo da mantenere e da custodire. Bisognerebbe che trovasse un posto, come già aveva prima di conoscere il Puma, e al tempo stesso che potesse affidare, durante il giorno, il figlio ad un istituto. Ieri sera è stata colta da una crisi isterica; ha battuto la testa contro il muro. E' stata portata all'Astanteria Martini per le medicazioni.

Ieri è stata eseguita la necroscopia sul corpo della vittima, Augusta Sedran ved. Berzaghi di 54 anni. Il perito settore ha accertato che è stata raggiunta da quattro proiettili: due nella regione addominale e due alla testa. Un quinto proiettile andò a vuoto e si conficcò in un muro dell'ingresso dove il Puma sparò dopo che la donna gli ebbe aperto la porta alle 4,30 del mattino. Gli ultimi due colpi, al capo, li esplose quando la sventurata era già caduta a terra sulla soglia della camera da letto.

Il padre scivola sul ghiaccio e il bambino si frattura il capo

Tre bimbi sono stati ricoverati ieri pomeriggio all'ospedale infantile Regina Margherita: due sono vittime di ustioni, il terzo di una caduta. Quest'ultimo è il più grave. Il bambino ha appena sei mesi e mezzo, si chiama Davide Nadalin ed abita in corso Maroncelli 61. Ieri verso le 16,30 i genitori lo avevano portato a prendere una boccata d'aria avviandosi lungo la radiale di Moncalieri, a poca distanza dalla loro casa.

Il padre teneva in braccio Davide, la madre gli camminava accanto. Ad un tratto l'uomo scivolava su di un tratto gelato e coperto di nevischio insidioso, e cadeva. Egli si rialzava illeso, ma il piccino aveva battuto violentemente la testa per terra.

— Alla stessa ora un altro infortunio, in circostanze del tutto insolite, avveniva ad Alpignano, nell'abitazione dei coniugi Michel, in via Marconi 32. La donna, acceso il fornello a gas, gettava via il fiammifero. Il cerino finiva sopra un orsacchiotto di plastica che la figlioletta, Piera, di 17 mesi, teneva tra le braccia. Il giocattolo prendeva fuoco con un'improvvisa vampata. La bimba ha avuto ustioni alle mani ed al volto.

— Sempre al Regina Margherita è stato portato ieri, per ustioni al volto guaribili in 20 giorni, un bambino di 5 anni, Carlo Gribaudo, abitante in piazza Bottesini 3. Domenica pomeriggio si trovava nella casa della nonna a Carmagnola, vicino ad un fornellino ad alcool.

Un po' del liquido si era versato e, quando il fornello veniva acceso, si sviluppava una fiammata. Dapprima le bruciature riportate dal piccolo Carlo non sembravano gravi e venivano curate in casa.

Il Natale dell'orologiaio

Lo ha passato chiuso in casa con la radio e i doni - Un cappotto per Lucrezia - La sposa e il soldato in trepida attesa

Il Natale non si è dimenticato di Raffaele Campanella, l'orologiaio ottantenne che aveva chiesto una radio a «Specchio dei tempi». Nella sua squallida stanza sono arrivati molti doni: coperte, dolciumi, cibarie.

Raffaele Campanella, bizzarra figura in cappotto e cappello, s'aggirava impaziente tra le centinaia di sveglie rotte che avevano il suo rifugio, faceva posto ai pacchi in arrivo. Nemmeno la giornata eccezionale l'ha fatto derogare dalle sue abitudini: ogni sera alle otto, chiude a chiave la porta e rifiuta di ricevere chiunque, fosse pure babbo Natale. «*Se arrivano altri pacchi* — ha detto alla vicina — *li riceva lei*». Il giorno dopo è rimasto a letto fino a tardi, ascoltando la radio. Poi è andato a pranzo da un amico, ma è tornato presto. Si è infilato di nuovo tra le coperte, ha riacceso la radio: «*Non voglio più vedere nessuno*».

Sorrideva, tra le rughe e l'ispida barba bianca, ai quadranti immobili delle sue sveglie. Gli avevano regalato anche della legna, ma la stufetta nell'angolo è rimasta spenta. «*Il caldo* — dice — *fa più male che bene. Meglio il tepore delle coperte*». Per il giorno di Natale, c'era nella stanza anche un altro calore: l'occhio magico della radio nuova si rifletteva, nella penombra, sui nastri colorati dei pacchi.

Lucrezia, la bimba di tre mesi ospite della clinica pediatrica, per Natale non ha rivisto la mamma. Dionisia Albertini è ancora all'ospedale psichiatrico. Migliora, ma le cure non hanno fugato i fantasmi e quel morboso terrore che la costringeva a portare la figlia con sè, nelle tristi attese in corso Massimo d'Azeglio.

Per Lucrezia, è giunto l'ordine del presidente del Tribunale dei minorenni, dott. Ansaldi: la bimba non deve essere consegnata a nessuno. E' sotto la tutela della giustizia. A circondarla d'affetto, hanno pensato le suore, le infermiere, le degenti. Lucrezia ha sgranato gli occhi davanti allo splendore dell'albero di Natale. Per lei, la direzione aveva preparato un dono: un cappottino di lana bianca, una cuffietta, e un buffo pupazzo di gomma.

Lin Jenco, la sposa del soldato, ha avuto per Natale il dono più atteso: il marito è tornato per una licenza di cinque giorni da Bari. Hanno trascorso insieme la giornata di festa, si sono stretti le mani sulla culla inviata in dono da «Specchio dei tempi». Nella notte di Santo Stefano, Lin ha svegliato il marito: l'ora era prossima. Da ieri è in clinica. All'alba il soldato è corso dai carabinieri; la licenza è stata prorogata. Ora attendono: Franco, se sarà un maschietto; Angela, se sarà una bimba.

Un coraggioso ragazzo di 13 anni

Un mese fa una fiammata gli ha straziato il corpo - Ora si tenterà il trapianto di pelle - «Io ho tutto, vorrei qualcosa per vestire il fratellino che deve nascere»

In una stanza al sesto piano della nuova Astanteria Martini, un ragazzo di 13 anni sopporta con meraviglioso stoicismo atroci sofferenze. Una signora, che assiste il marito nella stessa stanza, ha segnalato il caso a «Specchio dei tempi»: «*Per Natale non vorreste far sorridere Vito?*».

Siamo andati da Vito Zaccone la vigilia di Natale e siamo riusciti a farlo ridere e piangere insieme portandogli una piccola radio a transistor che era il suo desiderio più grande. Ci guardava con gli occhi scuri nel viso smagrito. «*Hai molto male?*». «*Adesso non tanto, prima di più*». Ci ha raccontato di sè, della sua sciagura, della famiglia. «*Ho 13 anni, dopo la quinta non ho potuto più studiare. Mio padre lavora all'Urbiochimica, guadagna poco e siamo in tanti a mangiare*». Conta sulle dita: «*Io, la mamma, Antonino che ha 8 anni e Domenico che ne ha 11. E poi fra due mesi ci sarà un altro fratellino*».

La disgrazia è stata fulminea. Vito era sceso dall'alloggetto di via Bramafame 22, in cortile, per pulire la bicicletta. «*Era il 25 novembre, faceva buio. Ho preso una candela. Vicino a un mucchio di spazzatura c'era un barattolo che mi è parso di benzina. Sono andato nello sgabuzzino che serve anche da legnaia e mi sono messo a sgrassare la catena*». Non sa spiegare come ad un tratto le fiamme l'abbiano avvolto. Forse il barattolo di solvente s'è rovesciato. «*Ho visto una gran luce e mi sono sentito scottare in tutto il corpo. Gridavo, ma nessuno mi sentiva. Per fortuna è arrivato Antonino con un altro e mi hanno spento le fiamme*».

Quando l'hanno portato alla Astanteria Martini era privo di sensi. Il dott. Zambelli lo ha giudicato in grave pericolo. E tra la vita e la morte è rimasto parecchi giorni a delirare: la faccia era tutta una piaga; ma soprattutto la gamba e il braccio sinistri davano da pensare ai medici. Per la gamba destra fu tentato appena possibile un autotrapianto. Adesso si avvicina il momento più difficile. Si tenterà un trapianto di pelle sulla gamba.

«*Occorrono dei donatori* — dice Vito — *io non so se sarò fortunato e se qualcuno avrà coraggio di darmi la sua pelle*». La sua testa bruna affonda nel cuscino: «*Sono soltanto due anni che siamo a Torino, siamo di Castronovo; non conosciamo nessuno*». Gli diciamo che non c'è bisogno di conoscere gente: anonimi, generosi, i donatori verranno. Ce ne sono già alcuni iscritti nell'Associazione «Donatori pelle» che il prof. Bogetti ha fondato. Altri risponderanno al piccolo Vito.

Ieri siamo tornati a trovarlo. Un altro bimbo ricoverato nell'ospedale, Pippo, di 6 anni, gli stava giocando accanto con un treno elettrico. Vito ci ha raccontato che il giorno di Natale erano venuti «*un signore e una signorina da Cuneo, con l'auto così carica di giocattoli che avevano dovuto fare quattro giri per portarli dentro tutti*». A lui hanno lasciato un trenino a pile, il resto lo hanno distribuito agli altri piccoli ricoverati. Poi è venuto un marinaio, con arance e giornalini; e anche una «*signora con molti dolci che io però non posso mangiare*».

Il ragazzo non ha mai visto tante cose belle insieme. La sua è una povera casa, suo padre aspetta che lui guarisca per farsi operare. «*Hai qualche desiderio?*», gli abbiamo chiesto. Risponde: «*Niente per me, io ho tutto; vorrei qualcosa, anche piccola, per vestire il fratellino che deve nascere*». Provvederemo.

Specchio dei tempi

I mariti hanno poca fantasia? - In ricordo di Bou-boul «saggio e vecchio filosofo» - «Tutto va bene, signora la marchesa» - «Il re non ha tradito» - Riformare la testa dei professori - Una panettiera ci ricorda

Un lettore ci scrive:

«T'invio diecimila lire affinchè tu ne porti 5 mila al collega orologiaio ottantenne meno fortunato di me e altre 5 mila le destini come ti sembra meglio, sicurissimo che la tua carità va sempre a buon fine. Questo è il regalo di Natale per mia moglie, che certamente meriterebbe di più.

«Non mi ringrazino i destinatari di questo modesto somma donata col cuore: sono io che ringrazio loro per avere avuto il permesso di poter dare qualcosa ed anche di avere potuto togliermi il pensiero del regalo di Natale. I mariti hanno generalmente sempre poca fantasia: questa volta mi pare di no. Cordiali saluti ed auguri, auguri a tutti».

Ernesto l'anonimo

Due lettori ci scrivono:

«Siamo due coniugi reduci dal Congo Belga che abbiamo dovuto abbandonare dopo un lungo periodo di lavoro e di sacrifici: periodo in cui siamo stati anche infinitamente felici per la meravigliosa esperienza in cui vivevamo e di cui facevamo parte. Abbiamo dovuto tutto lasciare, beni e affetti con grande rimpianto e nostalgia...

«Abbiamo anche dovuto separarci da quattro animali che si erano inseriti nella nostra vita e che facevano veramente parte di noi, due cani e due gattini. Essi due all'ultimo istante ci avevano seguiti in tutte le nostre peregrinazioni. Uno dei cani aveva un carattere tutto particolare, irrequieto, prepotente gioviale e comunicativo, aveva un grande coraggio ed era per noi il più caro fedele e leale amico; con il passare degli anni pareva aver appreso anche lui tante cose ed era divenuto saggio come un vecchio filosofo...

«Non possiamo dimenticarlo, non lo dimenticheremo mai. Per il suo ricordo doloroso e cocente, desideriamo far giungere ai gatti e ai cani derelitti un piccolo aiuto, non è molto, ma fidiamo che nel cuore degli uomini vi sia ancora tanta pietà e tanto amore da soccorrere gli esseri che soffrono, anche se sono degli animali. Se questo scritto deve comparire in qualche parte non mettete il nostro nome, ma solo: "In ricordo di Bou-boul, per gli amici di tutti e di nessuno. L. 2000"».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«E' notorio che l'Italia è la Patria del Diritto: difatti la Sicilia, la Sardegna e la Regione dell'Alto Adige possono legalmente permettere l'emissione di titoli al portatore mentre è illegale il farlo nella Valle d'Aosta. Però a compenso di tale divieto nella Valle d'Aosta non è immorale una casa da gioco mentre lo è a Taormina in Sicilia.

«Si istruiscono processi assai complessi nel breve volgere di pochi mesi: ci sono voluti più di 10 anni per accertare chi si era appropriato dei 500 milioni di utili provenienti dalla vendita della penicillina regalataci dall'America. Gran soddisfazione per il pubblico sapere finalmente che due onorevoli, Direttori di Sanità, sono stati condannati ciascuno a circa 2 anni di reclusione (che non faranno per gli indulti sopravvenuti) e a ben 250 mila e 50 mila lire di multa rispettivamente.

«Gran soddisfazione sapere anche che i funzionari dello Stato implicati nello scandalo durante questi 10 anni hanno continuato indisturbati la carriera, aumentando di grado con relativa pensione e che potranno godere in vecchiaia gli alloggi di lusso acquistati col sudore della fronte.

«Diceva Candide "tutto va per il meglio nel migliore dei mondi"; pare sia lo stesso nel nostro bello Paese».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Se permetti, "Specchio dei tempi", vorrei rispondere alla lettrice che ha scritto "Il Re non ha tradito nessuno". Non per spirito polemico, ma per essere proprio sinceri e dire la verità.

[illegible]rio Emanuele III ha [illegible] al giuramento di rispettare lo Statuto che un suo avo aveva concesso nel 1848 a tutti gli italiani senza distinzione. Puramente per ambizione di rimanere sul trono, firmò nel 1938 le inique leggi razziali che privavano gli italiani di religione ebraica dei diritti civili e politici. La storia potrà giudicare se il Re ha solo voluto la felicità del suo popolo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Mantova:

«Spero che tu non cestinerai questa mia lettera; desidero avere una risposta, per sapere cosa fare.

«Il mio bambino frequenta la seconda Media. Ora iniziano le vacanze natalizie e per tutti dovrebbe essere un periodo di felicità e di riposo. Invece il mio bambino è venuto a casa oggi molto preoccupato. Mi ha fatto vedere il diario ed oltre a tutte le altre materie da studiare e fare esercizi scritti, ci sono da imparare a memoria cento versi dell'Iliade.

«Le lezioni qui a Mantova riprenderanno il 2 gennaio; dimmi tu come può un bambino di dodici anni, di salute anche un po' gracile, sottoporsi allo studio di una simile mole di roba? Mi pare che siano proprio i professori ad allontanare i ragazzi dalla scuola!...

«Vorrei chiedere al professore di mio figlio se il giorno di Natale lo passerà studiando, come è costretto a fare il mio ragazzo, perchè i cento versi li deve dividere giornalmente. Si parla tanto di riforma ma soprattutto bisognerebbe fare la riforma alla testa dei professori».

Marisa Merpio

Una lettrice ci scrive:

«Auguri, caro "Specchio dei tempi". Sono una panettiera che ricorda il bene che ci hai fatto quest'estate aiutandoci ad ottenere la chiusura festiva. Grazie di tutto il bene che fai a tutti, che Gesù Bambino faccia discendere su di te copiose le sue benedizioni».

M. Pereno

Doni e giocattoli di «Specchio dei tempi» per i bimbi ospiti della Clinica pediatrica dell'Università sono stati consegnati puntualmente la mattina di Natale al direttore della Clinica professor Guassardo, che personalmente ne ha curato la distribuzione tra i piccoli ammalati.

Fondo «Specchio dei tempi»

Elenco delle offerte pervenute durante i mesi di novembre e dicembre 1961.

In memoria del padre Andrea Ocella L. 14.000; N. N. 10.000; Le mamme di tre bimbi (dai 6 ai 10 anni) 3000; Delfina Allori e gli amici Lauro F., Loredana F., L. Camerio, Alferio Landi, Gino Ferrero, Mariuccia 1000; O. P. ved. B. 1000; i coabitanti della casa di via Madama Cristina per onorare la memoria della signora Amelia Ascoli ved. Treves 10.700; dott. rag. Leonardo Treves e sorelle per onorare la memoria della madre signora Amelia Ascoli ved. Treves 10.000; Giorgio Ario 1000; Ilario Orsi 1000.

Un'operaia italiana a Fribourg 1000; Tina Pastore Salomone 25 mila; N. N. 30.000; S. P. 10.000; un pensionato ex bancario 10.000; Erminia Arpesani (corso Galileo Ferraris 93, Torino) 100.000; Dino 10.000; Brioschi F. 2000; V. E. 3000; C. N. 1000; Piergiovanni Vallauri 300.000; E. S., Torre Pellice 5000; N. N. 3000; Pogliano Umberto 1500; Marcella Malvolti 2000; Giacinta Aliberti Reverditto 10.000; una lettrice 1000; Pierina Ruà 1000; N. N. 1000; Mamma Anna 1000; ved. Revelli Matilde 1000; N. N. 5000.

Un vecchio lettore G. F. 500; Nadia 1000; B. O. 2000; S. A. 5000; N. N. 5000; Olga S., Monaco di Baviera 5000; ricordando la mamma, R. G. (Treviso) 5000; N. N. 10.000; un devoto di San Domenico Savio 5000; Anna Fissore 1000; R. A. 1000; E. F. 1000; un vecchio generale 5000; Ilario Orsi 1000; Bergamini Lina, Sanremo 1000; C. S. 1000; un operaio che crede nel bene, 1000; un padre, 2000.

Gli scolari di Fontanina (Villadeati) 3500; una bimba che soffre per i bimbi poveri 1000; C. F. 500; Vincenzo Contarino 1000; N. N. 2000; N. N. 12.000; sorelle Carla e Renata 1500; Sandra alunna della classe quarta elementare 1000; fratelli Dosio 5000; N. N. 500; N. N. 10.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; A ricordo di mamma e zia 1500; A ricordo di una bambina 2000; F. C. 1000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; Manuela 10.000; Famiglia Quaglino 10.000.

Antonio Corrao - 253 - 38 Street Brooklyn, New York 61.500; P. S. 4500; N. N. 3000; N. N. 500; N. N. 5000; G. B. R. 10.000; G. S. 20.000; in memoria di Piergiorgio 2000; Q. Q. 1000; giocatori di canasta 5000; L. A. M. 2000; Mauro Mollino in memoria del mio caro papà 3000; in memoria del signor Pietro Tamagnone N. N. 3000; prof. B. D. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 1000; N. N. 5000; M. P. 5000; Tedeschi 5000; C. A. 50.000; L. B. 5000; N. N., Bologna 50.000; N. N. 10.000; C. F. M. 50.000.

P. Andrea Martini di Alessandria 500; A. D. 5000; F. M. E. 1000; una mamma 2000; R. F. 100 mila; una donna dell'800, 500; i dipendenti della sede di Torino del Cotonificio Valle di Susa 62.000; un amico della montagna 3000; un pensionato in memoria dei suoi vecchi 10.000; C. G. 1000; E. L. R. 3000; Amadei Filippo 1000; prof. Cucinotta Maria Teresa 3000; Alberto, Osvaldo e Margherita 10.000.

I tuoi piccoli amici della quarta elementare di Pray ed il loro insegnante 4000; S. W. 2000; N. N. Genova 10.000; in memoria dei morti G. C. 2000; Rapallino famiglia 5000; Lucio S. 5000; Nino B., 2000; Massimo S. 5000; N. N. 3000; M. A. - G. M. G. 10.000; Cesare 3000; S. M., Ivrea 10.000; Marisa Olivotto 50.000; Ottilie H. 15.000; A. L., Aosta 3000; A. Z. 10.000.

Totale L. 1.541.700.

LA MACCHINA NON BASTA

Poeti e artigiani

Vittorio Sereni mi ha dato il libro di poesie, in parte tradotte da lui e in parte da Cristina Campo, del poeta americano William Carlos Williams (Einaudi) di cui non conoscevo nulla. Non ho letto il libro intero, ma soltanto qualche poesia, quelle a cui l'attenzione è stata attirata sfogliandolo. Ma sono già stato turbato da quanto ho letto finora.

Il primo motivo, naturalmente, è che si tratta di un libro di vera poesia. Trovo oggi sempre più difficile distinguere la vera poesia dalla falsa. I poeti velleitari una volta non suscitavano nemmeno un istante di dubbio. I loro versi erano brutti, quasi sempre ridicoli; netto lo stacco fra i poeti e i poetastri. Adesso la malizia tecnica si è divulgata, funziona un'industria della poesia che uniforma i prodotti, con un'aggravante: chi scrive versi per lo più è in buona fede, crede di obbedir davvero a una necessità poetica, è un po' insomma come una macchina che ritenga suo ciò che fa, inconsapevole di essere comandata da fuori.

I giornali hanno parlato in questi giorni di poesie ottenute chiedendo ad una macchina elettronica di disporre parole e frasi in diversa combinazione, con risultati sorprendenti. Non vi è niente di nuovo, molti libri di versi d'oggi sono fatti con la stessa tecnica senza ricorrere alle macchine. Derivano da un'abilità diffusa di combinare e dosare in diverso modo gli elementi che formano il clima poetico d'oggi. In quel *cocktail*, la loro origine non si riconosce più e spesso restano capaci perfino di ottenere un eccitamento fantastico. Distinguere la vera poesia dalla falsa in un tempo di divulgazione dei mezzi espressivi, è altrettanto difficile che distinguere un quadro vero dalle contraffazioni. Per fortuna esistono casi in cui la poesia genuina si presenta con una evidenza irresistibile, buca e sconvolge la maniera dei poeti divulgativi, palesa i falsi con la sua vicinanza come un brillante molto puro fa parere di colpo gli altri smorti o giallini. E' il caso, a mio parere, di Williams. Una vera poesia dà, nello stesso tempo, il senso di una luce che si accende improvvisamente, e un senso di ferita.

La prima poesia di Williams su cui sono stato attirato è quella che ha per titolo «Il ciclamino cremisi». E' la contemplazione di una pianta di ciclamino, prima delle semplici foglie, poi dei fiori che sbocciano, dei loro mutamenti di colore, forma, materia nelle diverse fasi del loro ciclo. Non vi è nulla di descrittivo, e nemmeno di estetizzante in questa lunga visione di nervature, bordi, steli, pigmenti, petali, in cui il poeta si è calato a tal punto che niente di lui resta fuori. L'oggetto, il ciclamino, è guardato con una perseveranza, una tensione, come se osservarlo e descriverlo fosse solo una disciplina per trapassarvi dentro e incarnarsi nel suo corpo. Vi è l'intensità, la pressione, perfino la disperazione sorda, di un tentativo di vivere quell'oggetto da dentro, come vive ed è per se stesso, di aspirare nella parola la cosa in sé e perciò di annullare, almeno in quel punto del mondo, l'indicibile e l'inespresso. Parlavo di disperazione perché è un tentativo impossibile, ma le poesie di questo genere riescono quando sanno fermarsi sull'estremo limite, direi sul punto di rottura tra la capacità della parola e il fallimento. Infatti il risultato, veduto in se stesso, è stupendo.

«Il ciclamino cremisi» mi ha turbato perché è esattamente quello che avrei voluto scrivere quando avevo vent'anni, forse prima, ed il clima letterario era tanto diverso da quello attuale. Facevo allora le mie prime prove in letteratura, distrutte perché irrealizzate. Una stagione lontana, sepolta e rimasta inespressa della mia vita, trovava la giusta espressione in un'opera altrui. Ero dominato allora da una specie di ipnosi degli oggetti, passavo giornate di incessante contemplazione che cercava la compenetrazione. Un fiore diventava, come questo «ciclamino cremisi», un assoluto, una sorgente di ogni vicenda possibile nello spazio e nel tempo. Mi logoravo per possederlo senza la minima rinuncia, per trapiantarlo in maniera integrale dalla natura alla parola. Per inesperienza, mancanza di stile e di concentrazione poetica, ne ricavavo solo preziosismi, estetismi e divagazioni chimeriche. Ma ecco scopro che un grande poeta, finora ignorato da me, ha detto quello che ho tentato di dire senza riuscirvi.

Uno scrittore riesce (se vi riesce) ad esprimere soltanto una parte di sé e una stagione della sua vita intellettuale, quella che per caso coincide con la maturità dei mezzi. Altre stagioni, certo non meno valide, abbandonate senza esprimerle, sono ingoiate, vanno sotto, non le raggiungeremo più. Perciò siamo espressi dagli altri non meno che da noi, e troviamo negli altri (tanto più, quanto sono più diversi da noi) molte espressioni di noi stessi, non in senso generico, ma nel senso più nettamente e strettamente personale. Perciò la poesia vera, che appartiene davvero alla realtà dell'essere, ci turba qualche volta come uno spettro. Siamo allora costretti a leggere l'opera altrui come se fosse nostra, e a sentirci tutti elementi d'uno scrittore unico con molti cervelli; senza quelli degli altri, saremmo anche personalmente incompleti. Scopriamo negli altri le nostre occasioni perdute, con piacere perché senza di essi non sarebbero mai stati espressi, ed anche, lo confesso, con un po' d'invidia.

* *

Il padrone d'un grande negozio gastronomico milanese dice a mia moglie che, per le feste, ha importato dall'estero (specialmente dalla Francia) i polli, i fegatini, le uova, il burro, le cipolle, il prezzemolo, ecc. Ritiene che da noi il criterio industriale con cui sono allevati, coltivati, sofisticati questi prodotti, li abbia ormai resi insipidi. La scomparsa dei sapori antichi per lui è avvenuta soprattutto in Italia. Nel tempo stesso ha fatto venire dalla Francia un personale addetto a fare le gelatine e le salse.

Si direbbe dunque che un certo ideale di automazione e di industrializzazione totale abbia attecchito più che altrove in Italia, sebbene l'Italia non sia la maggiore potenza industriale del continente. E nemmeno, guardando la società italiana nei suoi vari aspetti, il paese più moderno. Il futurismo — americanismo italiano — che va oltre ogni ragion politica, che è terreno di caccia d'interessi volgari, è una perdita d'anima che, sotto qualsiasi sistema, bisognerà scontare.

In quanto al personale straniero per ottenere alcuni prodotti che esigono diligenza e pazienza, esso rivela la diffusa insofferenza di cui soffrono gl'italiani di dedicarsi con amore al lavoro perfetto. Si può dire che questo è tipico dei periodi rivoluzionari. Si genera negli uomini, qualunque sia la loro opinione politica, una specie di svogliatezza, di indifferenza, di rivolta incosciente, per cui l'esecuzione perfetta d'un lavoro a beneficio d'altri non li attira più; anche senza volerlo, rifiutano la sua pena, lo eseguono presto e male: la rivolta incosciente a un lavoro che non è per loro si traduce in negligenza, fretta, distrazioni, omissioni.

Per me ecco un genere di rivolta sbagliata; nel senso che l'amore non bisogna perderlo, ma coltivarlo e tenerlo in riserva. Il poeta Umberto Saba (che era un grand'uomo, e un autentico rivoluzionario) rifiutava talvolta il piatto servitogli nei ristoranti, dicendo: «Non mi piace; sento che è fatto senza amore». E' una frase che mi ha colpito. Un vero mondo del futuro dovrebbe essere composto di uomini letteralmente innamorati del mestiere. Di poeti innamorati della loro poesia, di cuochi innamorati della *mayonnaise*.

Guido Piovene

DISPERATA URGENZA DI SOCCORSI AL PAESE IN SFACELO

Non la guerra, ma le malattie e la fame sono la più grave tragedia del Congo

Il conflitto del Katanga ha provocato perdite dolorose: 16 europei, 20 soldati dell'Onu, alcune centinaia di indigeni - Ma il dilagare delle infezioni, la mancanza di cibo e di medicinali mietono ogni giorno un numero ben maggiore di vittime - Quattro bambini su cinque sono denutriti; quasi l'intera popolazione soffre di parassiti intestinali, l'80 per cento di malaria - Lebbra, tisi, sifilide si estendono in modo pauroso - La lotta di trecento medici (parecchi italiani) e di qualche decina di suore è eroica ma inadeguata - Gli abitanti sono 14 milioni, le distanze immense, anche nei lazzaretti e negli asili dell'interno il personale si ciba di radici e vermi

(Dal nostro inviato speciale)
Léopoldville, dicembre.

In questo desolato Natale congolese, non è corso sangue, nemmeno ad Elisabethville. In due settimane di scontri hanno perso la vita venti soldati delle Nazioni Unite, centinaia di africani (sia katanghesi di Ciombe sia baluba abbattuti nel loro grande campo di concentramento), sedici europei, fra i quali gli italiani Ermenno Prina e don Michelino Gagna. Di altre famiglie italiane mancano ancora notizie, ma non dovrebbero più esserci dolorose sorprese: così è riuscito a comunicare da Elisabethville il nostro console Natali, per il quale il capo dell'Onu nel Congo, Linner, ha avuto stamane parlando con noi espressioni di ammirazione.

Nello stesso elogio, per lo spirito di sacrificio e il coraggio, altri italiani devono essere accomunati: medici e sanitari della Croce Rossa alle prese, nel fango del loro ospedaletto, con un lavoro spossante e orrendo, e gli equipaggi dei nostri «C 119», coraggiosi e pazienti nella loro spola continua nel cielo ora rovente ora fitto di nubi sulla eternamente monotona, impenetrabile distesa della foresta equatoriale. Nella notte di Natale, a Ndjili aeroporto di Léopoldville, gli aviatori italiani si sono riuniti attorno ad un «C 119», nella cui grande coda spalancata era stato allestito un altare: a celebrare la Messa il loro cappellano don Masetto. E dalla grande piana si è levata ancora la preghiera commossa per i caduti di Kindu, per tutti i caduti in questa terra amara.

Anche se il futuro è sempre incerto (Ciombe terrà questa volta fede o no alla parola data?), grazie a qualche uomo di buona volontà la pace per il momento è tornata: nessuno dovrebbe uccidere o essere ucciso, almeno nei giorni di Natale. Ma nemmeno in questi giorni nessuno riuscirà a fermare la morte che quotidianamente fa strage fra quattordici milioni di congolesi, causata non da armi antiche e moderne di guerra, ma dal coacervo di malattie che sempre più pauroso dilaga nello sterminato paese.

Le cifre che mi elenca uno dei dirigenti dell'Organizzazione mondiale della sanità in Congo, l'italiano dottor Franco Previtera, sono terrificanti. Un congolese su cinquanta ha la lebbra, i colpiti dall'orrendo flagello sono quasi trecentomila, e sono aumentati di 33 mila nel solo giro di un anno. Centocinquantamila sono affetti da tubercolosi, un male al quale gli africani non sanno offrire la resistenza degli europei e soccombono più facilmente anche quando possono avere delle cure. Quanti siano gli affetti da sifilide nessuno sa dire: i nuovi casi, nel solo 1960, furono 150 mila, quasi il doppio dell'anno precedente. Anche sommando insieme soltanto lebbra, tubercolosi e sifilide, si arriva ad almeno un congolese contagiato su dieci. Ma il bilancio generale è più spaventoso ancora. Dai giorni dell'anarchia seguita all'indipendenza, la malaria, un tempo contenuta vittoriosamente, è dilagata in misura senza precedenti: già alla fine dell'anno scorso si era avuto quasi un milione di nuovi casi e oggi si calcola che siano malati quattro congolesi su cinque.

Da parassiti intestinali è praticamente afflitta l'intera popolazione: per la elmintiasi si parla del 98 per cento, per quella forma particolarmente grave ed emorragica che è la anchilostomiasi si conta mezzo milione di nuovi infetti nel giro di un anno. Malattie del sonno e mentali, vaiolo, ameba, tetano, fanno segnare ai diagrammi statistici sanitari punte mai raggiunte. L'anemia falciforme ha colpito un congolese su tre e costituisce il sette per cento delle cause di morte. Quattro bambini su cinque presentano segni di denutrizione o sono affetti da avitaminosi.

La mortalità infantile continua a salire, oggi è percentualmente superiore di dodici volte a quella italiana. La vita media di un congolese continua a diminuire, si aggira, ormai, sui 33 anni, meno della metà di quella nostra.

Il dott. Previtera smette di colpo di elencare cifre, prende un cartoccio di carta dove conserva dei vermi secchi simili ai nostri bruchi. «In primavera — racconta — durante un viaggio di cinquantamila chilometri e di tre mesi in jeep attraverso il Kwango e il Kwilu, arrivai in certi posti dove nessun bianco era più stato dal giorno dell'indipendenza. In un villaggio chiamato Tumikia mi trovai improvvisamente davanti cinque suore italiane che in serena letizia, come se nulla fosse successo, mandavano avanti come prima una scuola con settecento alunni: da mesi e mesi non avevano niente da mangiare, si nutrivano con questi vermi che i loro ragazzi andavano a scovare tra le radici degli alberi».

Previtera aspetta che io abbia guardato ben bene con ribrezzo i vermi, poi riprende: «Non era un caso isolato. A poca distanza di lì, a Masango, altre cinque suore italiane facevano funzionare da sole, e bene, un lebbrosario con duemila ricoverati. Ma loro che le altre avevano almeno l'assistenza spirituale di un vecchio gesuita da 51 anni nel Congo, padre Greggio. E ad ottanta chilometri, chilometri lunghi da percorrere nella boscaglia, c'era perfino un medico, italiano anche lui, il dott. Pedretti, che insieme alla moglie, un'infermiera tedesca, non si era mai mosso e curava la gente nel raggio di quattrocento chilometri».

Il mio interlocutore non parla e non cita episodi a caso: «Già — dice quasi tra sé — di questa catastrofe che si sta abbattendo sul Congo, la prima causa sono i vermi che le ho mostrato, voglio dire la denutrizione e la fame: l'altra è che di medici come Pedretti ce ne sono stati pochi».

Nel Congo ancora belga operavano circa ottocento medici, e non erano molti: oggi saranno qualche decina quelli che, dopo essere fuggiti, sono poi ritornati nelle grandi città, ma nei momenti di crisi più acuta ci sarà stato un medico ogni milione di congolesi. A curare ed operare erano rimasti solo centosessanta «assistenti» africani, a metà tra medico e infermiere. («Sempre nel Kwilu, ricorda Previtera, arrivai all'improvviso in un ospedaletto proprio mentre un congolese stava eseguendo serenamente una tiroidectomia, e furono momenti spaventosi forse più per me, costretto ad assistere, che per il paziente, miracolosamente sopravvissuto»).

Furono i paesi confinanti, spaventati per i contagi in seguito al crollo sanitario della nuova repubblica, ad invocare un qualche intervento dell'Onu. Per quanto non attrezzata per un simile compito, l'Organizzazione mondiale della sanità arruolò e inviò rapidamente duecento medici (una quarantina italiani), che oggi sono all'opera nelle condizioni che ormai anche nel resto del mondo tutti possono immaginare. Con altri settanta in arrivo e anche contando i medici civili, si arriverà sì e no a trecento, e saranno sempre troppo pochi per quattordici milioni di persone.

L'Onu e l'Organizzazione mondiale sanitaria fanno intanto un grande sforzo anche per formare qualche medico africano, hanno inviato i centosessanta «assistenti» (partiti tutti con la moglie e con la numerosa prole, spesso nove, dieci, undici figli) in università europee, o qui nella «Lovanio» di Léopoldville. In questa locale, l'unica congolese, una quarantina di allievi tra «assistenti» e giovani provenienti dalle scuole medie studiano medicina (anche sotto la guida di quattro medici italiani, Accigliaro, Gatti, Moretti, Previtera). I primi due si sono laureati quest'anno e non più di tre o quattro termineranno i loro studi in ciascuno dei prossimi anni. Solo nel 1970 dovrebbero uscire 30 medici locali, ma in quello stesso anno il Congo avrà bisogno di almeno mille medici stranieri.

E' una prospettiva paurosa, alla quale possono e devono far fronte solo uomini e mezzi dell'Onu attraverso l'Organizzazione mondiale della sanità. Un giorno, anche se purtroppo non sembra vicino, le sanguinose beghe tra i capi e gli scontri d'interessi fra coloro che di lontano li appoggiano, potranno attenuarsi e i «caschi blu» tornare alle loro case lontane. Ma non i camici bianchi e tutti gli altri tecnici. Poiché il dramma del Congo non è soltanto politico, è totale: mai forse nella storia un popolo intero è malato, anche fisicamente. Ad esso, a quattordici milioni di esseri umani, il mondo non può rifiutare il suo aiuto: qui, c'è chi ha placato la fame solo con i vermi, anche in questo Natale dell'anno di grazia 1961.

Giovanni Giovannini

Quattro gemelle coreane adottate a Minneapolis



Lois, Mary, Sharon e Ruth, le quattro gemelle nate due anni fa a Seul, dopo il loro arrivo all'aeroporto di Minneapolis, nel Minnesota: sono in braccio ai membri della famiglia Russman che le hanno adottate (Tel.)

La «Casa del giocattolo» di Mosca non piacerebbe ai bambini italiani

Il nuovo negozio è stilisticamente audace, arredato con i più spregiudicati criteri dell'artigianato occidentale - Ma gli oggetti in vendita sono rozzi, finiti male, di un gusto 1930: è la sorte comune dei beni voluttuari in Russia - Ai sovietici un pranzo festivo costa caro: pagano i polli del mercato libero 3500 lire, i pomodori 2800 lire al chilo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, dicembre.

Sul Kutuzovski Prospekt, proprio di fronte al quartiere dei giornalisti stranieri dove, per decisione delle autorità, noi corrispondenti abitiamo concentrati tutti insieme, si è aperto da pochi giorni il più moderno e il più audace dei negozi moscoviti. Lo hanno battezzato *Dom Igrushki*, la «Casa del giocattolo». Pittori, incisori, architetti, arredatori, che altrove non possono sfogare l'estro, si sono sbizzarriti nell'allestimento; le vetrine del nuovo negozio, presentando una serie di quasi astratti cartelloni in bianco e nero e altri capricci figurativi, costituiscono la più spregiudicata mostra d'arte moderna che mai si sia potuta vedere a Mosca.

L'interno del lunghissimo negozio, arredato con un gusto arieggiante certe modernità innovatrici del 1930 europeo, è stato in questi giorni tutto uno sciamare di bambini, di nonni, madri, affascinati da cose mai viste e che per noi sono vecchie di almeno un quarto di secolo. Ho esaminato attentamente i giocattoli, anche perché giravo di reparto in reparto con la mia bambina di sei anni. Ad un certo punto, dopo avere percorso avanti e indietro alcuni chilometri, la bambina ripiegò su una piccola macchina da cucire: niente altro aveva colpito la sua immaginazione viziata, forse, dalla perfezione tecnica e mimetica del giocattolo occidentale.

Questi che dovrebbero essere i modelli del nuovo balocco sovietico, simboli anch'essi del nuovo corso krusceviano, danno l'impressione, come sovente capita ai prodotti russi, di una fattura affrettata, abborracciata, di una pesantezza e di un eccesso di solidità che alla loro maniera testimoniano la troppo lunga abitudine delle mani sovietiche al lavoro massiccio nell'industria pesante. Ogni prodotto «leggero» o «voluttuario» che appare di questi giorni nelle vetrine di Mosca, conferma la sensazione che si tratti di merci confezionate alla meno peggio, con cascami metallici di una officina pesante.

Ritorniamo al solito discorso: la corsa all'aumento dei beni di consumo, notata adesso in ogni negozio moscovita, segue leggi di quantità e di velocità che, andando a scapito della qualità del prodotto, tuttavia non ne sminuiscono il prezzo. Ci sono due modi di osservare un fenomeno nuovo come il *Dom Igrushki*: se lo si esamina con gli occhi, per esempio, di un comunista cinese, esso con le sue bizzarrie, con la quantità delle merci profuse, assume l'aspetto di una «eresia» revisionistica; se lo si guarda invece con occhi occidentali, diviene una cosa molto modesta, ferma (come gusto e come inventiva) al modernismo degli anni seguenti la prima guerra mondiale.

Ho chiesto ad un russo se questo Natale è stato per lui e per i suoi amici più abbondante di quelli degli anni precedenti. Mi ha risposto: «Innanzi tutto noi non celebriamo il Natale, che è giorno lavorativo come tutti gli altri. Celebriamo invece la fine d'anno, è questo il nostro vero Natale. Regali? No. Facciamo per lo più l'albero ai bambini, lo agghindiamo, e poi noi grandi risolviamo tutto in una mangiata e in una bevuta. Il gusto tipicamente russo per la scorpacciata, per i brindisi a ripetizione, si sfoga passionalmente in questa ricorrenza. Tanti, pur di darsi una giustificazione morale all'esplosione culinaria e all'ebbrezza, celebrano due fini d'anno, quella normale e quella del vecchio calendario ortodosso, che cade il 13 gennaio».

E passiamo allora, dai giocattoli, a considerare i prezzi e le disponibilità del mercato alimentare. Ancora si notano le solite incongruenze. Alcuni negozi centrali rigurgitano di merci in direzione unica. Esiste un giorno un'invasione di pollame, un altro si trova soltanto montone, un terzo ritorna il pollame a prezzi maggiorati o diminuiti. Il senso di semi-anarchia che si avverte in fondo della distribuzione e dell'afflusso dei beni dalla campagna alla città, è una realtà precisa, dovuta a precisi fattori di disorganizzazione economica, di cattivo equilibrio tra la richiesta e l'offerta, di concorrenza fra mercati statali e mercati liberi.

Chi non ha tempo, non è pratico di Mosca, non vuole fare la coda o ha un vecchio o un bambino malato da nutrire, è costretto quasi sempre a ricorrere al libero mercato colcosiano. Ho fatto anch'io qui le mie forniture natalizie. Dirò quello che ho visto e collegherò il prezzo in lire al mercato ufficiale. Ho comperato dei polli di grandezza normale pagandoli 3500 l'uno, per un piccolo cavolfiore ho sborsato più di 700 lire. La frutta raggiunge cifre irreali. Un chilogrammo di uva costa circa 1800 lire; albicocche o susine secche raggiungono la stessa cifra al chilo; un chilo di noci 1400 lire; un chilo di pomodori 2800 lire. C'è, nello stesso mercato libero, sempre un reparto dove si vende merce al calmiere statale: costa meno, ed è meno appetitosa.

Ho osservato i russi che acquistano sui banconi «liberi». Si avvicinano cautamente alla bistecca, la scrutano da ogni parte, domandano al contadino furbo e duro, vestito nel suo camice come un infermiere, il prezzo; si accende sottovoce una rapidissima contrattazione; alla fine l'acquirente se ne va con un piccolissimo pezzo di carne nella valigia di fibra che i russi portano con sé, invece della sporta, per fare la spesa. Praticamente le carcasse dei vitelli o dei manzi vengono sbocconcellate in un giorno, a tagli minutissimi, e spariscono così, a piccoli morsi.

Questo il clima economico delle festività sovietiche. Quanto al clima politico ed ideologico, non si nota alcuna campagna ateistica. La radio continua ad avvertire gli artificieri dilettanti a non provocare incendi con spari e mortaretti. Qua e là compare qualche articolo proibizionistico contro l'alcool. Intanto i negozi si riempiono e si vuotano spesso di merci strane, che la gente acquista in un batter d'occhio, e, tenendo conto che la paga media di un operaio si aggira sui cento rubli, circa settantamila lire, non si riesce a capire come tanta gente affolli i *magazini*.

Il *new deal* krusceviano esiste, si fa sentire in certi quartieri nuovi, in certi negozi stravaganti come il *Dom Igrushki*; ma siamo ancora all'inizio degli inizi. Siamo ancora molto lontani da quella piattaforma di stabilità e di armonia di sviluppo che dovrebbe servire ai russi come trampolino di lancio per raggiungere, sul piano della civiltà economica, non diciamo gli Stati Uniti, ma un piccolo progressivo paese dell'Europa occidentale.

Enzo Bettiza

Trovano 5 milioni di franchi nascosti nella cappa del camino

Il tesoro era di una famiglia ebrea deportata dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

(l. m.) Una valigetta di cartone contenente 4 milioni 500 mila franchi di titoli al portatore, oltre a più di mezzo milione di franchi in banconote fuori corso, è stata trovata nella cappa del camino di una casa di Cholet, nella Turenna.

Approfittando del giorno di vacanza dato alle operaie per le feste natalizie, la proprietaria di una sartoria aveva fatto venire gli spazzacamini affinché mettessero in ordine il caminetto del laboratorio, nel quale non era stato acceso il fuoco da parecchi anni. In mezzo alla fuliggine caduta dalla gola del camino i due operai trovarono una valigetta di cartone che consegnarono alla sarta. Questa, di nome Berthonneau, l'aprì con molta curiosità, ben sapendo che non era sua, e constatò con stupore che conteneva mazzi di banconote.

E' stato facile scoprire che la valigetta fu nascosta nel camino nel 1942 da una famiglia ebrea, prima di essere deportata in Germania dove morirono tutti. Nel '40 infatti il sensale Félix Levy si era rifugiato a Cholet con la famiglia, per sottrarsi alle persecuzioni naziste, ma nel '42 la Gestapo scoprì quei profughi e li arrestò tutti: il Levy, la moglie, due figlie e il bambino. Nessuno li rivide più.

Scambia per un parente e abbraccia il ladro che gli ha vuotato la casa

Il derubato attendeva per Natale un cugino che non aveva mai conosciuto - Usciti assieme per prendere un caffè, il malvivente fugge - Poco dopo la polizia lo arresta

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 26 dicembre.

(p. b.) Un giovane novarese, rientrato improvvisamente in casa, ha scambiato per un parente che non vedeva da anni ed ha abbracciato cordialmente il ladro che gli aveva svaligiato l'abitazione. Soltanto quando si è tradito con la fuga, il malvivente è stato scoperto e arrestato. L'episodio è accaduto il giorno di Natale, nell'appartamento del trentasettenne Ernesto Rizzo, in via Bassano del Grappa 6.

Il Rizzo, rincasando, si trovava di fronte un giovanotto un po' impacciato. Credendolo il cugino che stava aspettando dal Meridione, gli muoveva incontro a braccia aperte, esclamando: «Ma tu sei Nino! Benvenuto in casa mia!». Nell'euforia dell'incontro, il Rizzo non si è accorto che la casa era stata messa a soqquadro e che il presunto Nino non avrebbe potuto entrare nell'abitazione senza la chiave.

Ad aprirgli gli occhi è stato il falso cugino il quale, dopo aver proposto di uscire a prendere un caffè, giunto sulle scale si è dato alla fuga. Gli agenti della Mobile rintracciavano di lì a poco il ladro che, portato in Questura, veniva identificato per Francesco Esposito di 29 anni, residente a Milano.

Il giovanotto, interrogato, confessava che un amico gli aveva proposto di compiere un furto in un appartamento di Novara del quale possedeva la chiave, la stessa che ieri è servita all'Esposito per tentare il «colpo» ladresco.

La chiave, a quanto risulta, era stata rubata, insieme alla borsetta contenente la carta d'identità e 12 mila lire, alla figliastra del Rizzo. Il furto era avvenuto sei mesi fa a Milano. L'Esposito oltre che per il «colpo» di ieri (aveva abbandonato in casa due valigie al momento della sorpresa, ma aveva intascato 3 mila lire) è stato denunciato anche per il furto della borsetta.

SPETTACOLI

Giunto in Italia il film "Vincitori e vinti"

L'orrenda colpa dei giudici che condannarono gli innocenti

La responsabilità dei magistrati hitleriani che sottoscrissero l'ordine di spezzare lo spirito, il corpo e il cuore

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 26 dicembre.

Un severo messaggio natalizio giunge in questi giorni dall'America, una parola alta, nobile, genuinamente liberale, racchiusa nel film *Vincitori e vinti*, in visione adesso nelle platee delle nostre città. E' la vicenda del giudice Haywood, vecchio magistrato americano, chiamato nel 1948 a processare a Norimberga quattro colleghi tedeschi, accusati di aver avallato in nome della legge i delitti e le infamie del Terzo Reich. Fin da principio il giudizio si dimostra pieno di lati oscuri e di sottofondi complessi: non è la giustizia semplice da applicare ai puri criminali e ai responsabili diretti.

Il vecchio giudice non conosceva quasi nulla della materia da esaminare. Giunge dai suoi boschi del Maine in un mondo in ogni senso nuovo, dove può cogliere ancora l'immagine del grande stadio diroccato, teatro un tempo delle massime adunate naziste, ma intorno al quale, ormai, si muove soltanto gente pacifica, gentile, apparentemente umanissima: uomini e donne piegati dalla sventura, ignari di politica, ignari di crimini, che ricordano, sinceramente, solo l'Hitler dei tempi di pace, quello, per usare le parole di una vecchietta, che costruì le strade e ridusse la disoccupazione. Nacquero davvero da questo popolo gli aguzzini assetati di sangue? E' proprio una terra così amabile, stata fino a ieri il regno del delitto?

Nell'aula del Tribunale queste domande divengono ancor più angosciose. Per tre dei quattro imputati la sentenza è indubbia: si tratta di un nazista malvagio e corrotto, protervamente fiero del suo passato, e di due anime pavide, strumenti involontari del potere di Hitler. Ma insieme con loro siede alla sbarra una figura ben diversa, un vero maestro del diritto, già famoso quando Hitler era ancora un'ombra oscura, che servì il nazismo solo per mitigarne la ferocia, e che appena una o due volte, in casi limite, aveva sentenziato contro coscienza e contro giustizia. Se il giudice Haywood lo condannerà con gli altri, non colpirà forse l'umanità tormentata insieme con l'umanità criminale, correndo poi il rischio di imporre la legge del vincitore, non i principi universali della giustizia? Il caso di quest'uomo assume quindi un valore simbolico, politico e morale insieme, ben al di sopra e al di là dei normali processi di Norimberga.

La partita infatti si gioca tutta intorno a lui. L'avvocato difensore affermerà che se costui è colpevole, è colpevole il mondo intero, che poteva annientare il nazismo in fasce e rifiutò di farlo. Uomini politici e generali americani raccomanderanno al giudice di non offendere col suo verdetto un popolo che la guerra fredda, già iniziata, consiglia di aver vicino. Una gentildonna dimostrerà gli aspetti non censurabili del suo Paese: il concerto del pianista illustre nel teatro reso solenne dalle ferite della guerra, e i canti nostalgici dei giovani che nelle birrerie scandiscono in coro le note dolcissime di «Lili Marlene». Esiste dunque, accanto alla Germania sconfitta dei campi di sterminio, una Germania migliore, che è necessario e giusto risuscitare e sollevare.

L'imputato, infine, troverà gli accenti più adatti a giustificare il proprio traviamento. Ammette, testualmente, di aver fatto escremento della propria vita, ma come opporsi, egli chiede, al furore febbrile di un popolo intero, ricondotto all'improvviso al più barbaro dei suoi antichi riti, al sacrificio cioè dell'innocente che purifica ogni colpa collettiva? La iniquità verso i pochi poteva forse salvare i milioni: questa la strada, certo errata, che ha tentato, e questa la sua colpa, ma si riconosca almeno, ai suoi errori, l'attenuante della buona fede.

Ma il giudice Haywood lo condanna come gli altri all'ergastolo. Proprio gli argomenti del giurista tedesco gli hanno rivelato infatti la verità che cercava, convincendolo che se in una società civile anche i migliori piegano la testa, le umanità, la giustizia e l'onore divengono valori destinati a soccombere: e per quel che rimane, una comunità selvaggia e un costume iniquo, non vale davvero la pena di battersi. «Dovevate saperlo la prima volta che condannaste a morte un innocente»: in questa risposta si trova la lezione di tutto il film. Dimenticando norme tanto semplici si apre fatalmente la via agli orrori, e si finisce, anche senza volerlo, con il sottoscrivere l'ordine di spezzare lo spirito, spezzare il corpo, spezzare il cuore, che la malvagità nazista aveva segnato sulle porte del campo di Buchenwald.

Paolo Pavolini

Lettere al Direttore

Il Direttore del Conservatorio risponde a Michelangeli

Signor Direttore,

assente da Torino, solo oggi ho letto su *La Stampa* di venerdì 22 corr. la seguente frase attribuita al M° Arturo Benedetti Michelangeli alla vigilia dell'apertura di una sua scuola privata: «Credo, per esperienza, che il Conservatorio non sia la scuola migliore per i veri talenti. Il Conservatorio è la scuola dei mediocri».

L'affermazione è talmente assurda che ogni commento è ovvio. Altrettanto assurdo è voler raffrontare una scuola privata destinata a perfezionare qualche pianista già provetto e adulto, con quegli Istituti di Pubblica Istruzione, cioè i Conservatori, i quali, a cura dello Stato, provvedono a formare, dall'inizio, schiere di giovani che, in possesso delle doti richieste, intendono dedicarsi alla carriera musicale nei vari campi: compositori, direttori d'orchestra, insegnanti, concertisti, cantanti, professori d'orchestra ecc. Tutta la fervida vita musicale italiana è esistita, esiste e trae continuo incremento grazie appunto all'opera di quei professionisti dell'arte che divennero tali nelle aule dei nostri Conservatori di Stato.

Certo della Sua ospitalità mi creda *Lodovico Rocca*

Torino, 24 dicembre 1961.

Trionfale successo al Metropolitan di Anna Moffo, "pin-up" della lirica

La soprano ha interpretato "Lucia di Lammermoor" - Chiamata 47 volte alla ribalta



La bella e giovane soprano Anna Moffo in un'insolita fotografia in calza-maglia

(Nostro servizio particolare)

New York, 26 dicembre.

La soprano Anna Moffo, soprannominata per la sua bellezza «pin-up» della lirica, ha ottenuto un trionfale successo nella «Lucia di Lammermoor» andata in scena ieri sera al «Metropolitan». La cantante è stata acclamata più volte a scena aperta e, al termine della «scena della pazzia», considerata una delle più difficili di tutto il repertorio operistico, il pubblico le ha tributato una trionfale ovazione, chiamandola alla ribalta per 15 volte: gli applausi sono durati ben dieci minuti.

Appena Anna Moffo ha finito la prima aria della scena della pazzia, il pubblico è balzato in piedi e l'ha applaudita a lungo, chiamandola per nome a gran voce, chiedendo il «bis», battendo i piedi sul pavimento, fischiando sonoramente «all'americana». Sul palcoscenico, bellissima nella candida vestaglia richiesta dalla parte, con i capelli neri sciolti sulle spalle, Anna Moffo è rimasta immobile, quasi stordita per l'emozione. Appena l'applauso si è concluso, la soprano ha cantato la seconda aria, mentre il pubblico tratteneva il fiato. Poi, conclusa la scena, gli spettatori hanno chiamato per quindici volte la soprano alla ribalta. In tutto lo spettacolo, le «chiamate» sono state ben quarantasette.

n. p.

Un grande attore che non si lasciò mai esaltare dal successo

Jean Gabin amministra la sua arte con la solida saggezza del contadino

La sua regola è «produrre poco, bene, al sicuro» - Gli incassi li investe tutti in terreni e allevamenti di bestiame - Due film all'anno: nel prossimo gli sarà *partner* Jean-Paul Belmondo

Al tempo dell'ultimo «Salon» automobilistico parigino, il settimanale Candide uscì con un ampio e documentato elogio dell'officina Gabin. Non si trattava d'una nuova marca d'automobile, ma della figura e dei film di Jean Gabin, il più popolare attore di Francia; e sotto specie di scherzo, intonato all'èra industriale, si voleva esaltare lo spirito di assoluta praticità con cui l'ormai non più giovane Gabin va sparando le sue ultime cartucce. Non mai tramonto di attore fu amministrato in proprio con più serietà, prudenza e circospezione, al più totale riparo delle grandi illusioni (tanto per ricordare il titolo d'uno dei suoi film) e delle pericolose avventure.

Il rischio, che ha tanta parte nel mondo del cinematografo, non fu mai amico di questo solido francese, che anche al colmo della gloria, negli anni 40, a chi gli avesse domandato qual era la sua professione, avrebbe risposto quel che risponde oggi: allevatore e agricoltore. Potrà dispiacere alle postume ammiratrici, ma l'uomo che fece loro girare la testa in Quai des Brumes, Le jour se lève *e* Pépé-le-Moko, *fu sempre contento di poter lasciare il «set» per tornare in campagna, a quei terreni, a quelle vacche, in cui soleva investire, molto prosaicamente, il frutto dei suoi strepitosi successi. Se, quand'era giovane, tanta avvedutezza poté sembrare esagerata e confinare con l'avarizia, oggi che Gabin ha cinquantasette anni e la testa tutta bianca, essa è il segreto della sua longevità e fortuna di attore.*

Superati gli anni difficili, che furono per lui i primi dieci del secondo dopoguerra, Gabin è tornato a essere il numero uno degli attori francesi, il solo, con Brigitte Bardot, i cui film vengono comprati a scatola chiusa. E' una situazione di privilegio che ha le ore contate (tanti giovani spingono!), ma quelle ore, che possono fruttare altri terreni e altre vacche, Gabin se le va amministrando con la sagacità di un Nestore, senza sprecarne un minuto. Produrre poco, bene e sul sicuro, è la sua regola. Non cerca registi, sceneggiatori, produttori e tecnici; li ha in casa, fedeli collaboratori di tanti anni, e con essi ha formato uno stabilimento che dirige egli stesso, il grand patron. L'officina Gabin ha un piano di lavoro annuale di due film soltanto, da girarsi l'uno in marzo e l'altro in ottobre (il tempo migliore per le semine), con un capitale ciascuno che va dai 300 ai 400 milioni di franchi.

Tutto è regolato, saggiato e previsto come nelle migliori famiglie di tipo patriarcale. In tanto regime di economia, che non ammette passi falsi, la maggior difficoltà è quella di azzeccare, anno per anno, i soggetti dei due film. Oltre che i gusti di Gabin non sono ovviamente quelli della nuova generazione e ch'egli non si sentirebbe di militare nella nouvelle vague, la sua popolarità, appunto perché così radicata nella folla, è delicatissima, e il minimo sgarro potrebbe riuscirgli fatale. In questi ultimi anni è già stato successivamente presidente del consiglio, clochard, operaio, commissario di polizia, banchiere, avvocato, giudice, gangster, palombaro e altro ancora; e diventa sempre più difficile trovargli nuovi «caratteri». Gabin si rifiuta di lavorare all'estero (né l'aria né la cucina fuori di Francia gli convengono), non vuole parti immorali (oggi non rifarebbe più En cas de malheur), esige personaggi tendenzialmente statici (acrobati e pugili non fanno più per lui), disdegna ormai di morire sullo schermo (solo per Napoléon e Les misérables consentì a fare uno strappo), aborre cornuti e altri personaggi ridicoli, e quanto all'amore non lo ammette più che in discretissime dosi. Sono tanti divieti che restringono notevolmente il campo, costringendo la troupe a fare i salti mortali.

L'ultima scelta si è fermata sull'adattamento del romanzo di Antoine Blondin, Un singe en hiver, dove il secondo interprete sarà Jean-Paul Belmondo. Scelto il soggetto, scritti i dialoghi che Gabin vuole siano sempre brevissimi e secchi, quest'uomo che ha detto no a tante cose, dice di sì al lavoro, con una lena e una costanza che i giovani non si sognano d'avere. E il cinema, che spesso premia chi gli resiste, ancora oggi, due volte l'anno, puntualmente rilancia il suo nome.

l. p.

Cronaca televisiva

«Canzonissima» è arrivata al traguardo dei milioni

Siamo agli sgoccioli di «Canzonissima». Il 6 gennaio a Reggio Calabria sarà proclamata la canzone vincente: canzone che verrà scelta dai voti del pubblico fra questi quattordici motivi rimasti in gara: «Bambina bambina», «Caro caro», «Fra le canne di bambù», «Il primo mattino del mondo», «Io scelgo te», «La nostra estate», «Montecarlo», «Nata per me», «Ricksciò», «Santa Lucia», «Sedici anni», «Stringiti alla mia mano», «Vico 'e notte», «Voca e va piscato'». Tonnellate di cartoline-voto sono già arrivate alla tv: e altre ancora indubbiamente ne arriveranno prima del termine ultimo, cioè il 4 gennaio alle ore 18: i voti che perverranno alle ore 18 e un minuto del 4 gennaio non saranno più validi. Il ferreo regolamento vuole così.

Il concorso, che è abbinato, com'è noto, alla Lotteria di Capodanno, ha replicato il successo finanziario delle scorse edizioni: la gente ha spedito con entusiasmo e massiccia partecipazione le cartoline-voto indipendentemente dal fiasco dello spettacolo. E' chiaro che lo spettacolo è una cosa e il miraggio di vincere un subisso di milioni è un'altra: le puntate sono state poco persuasive o addirittura deludenti: ma un primo premio di 100 milioni, un secondo premio di 50 milioni, un terzo di 25 e quattro premi minori — detti un po' impropriamente di «consolazione» — per un importo di quindici milioni ciascuno, esercitano un richiamo irresistibile e fanno passare in seconda linea tutto il resto.

D'altronde se l'esito economico del concorso fosse stato in diretto rapporto con l'andamento dello spettacolo, gli organizzatori potevano chiudere bottega e dichiarare completo fallimento dopo un paio di settimane. Quest'anno «Canzonissima» è stata la pecora nera dell'autunno-inverno televisivo, allietato e rinforzato dall'apertura del secondo canale: la trasmissione ha avuto qualche raro momento felice, ma nell'insieme è stato tutto un tonfo clamoroso e sconfortante. E' partita male, con un copione sgangherato, con un gruppo insufficiente di attori, con una zavorra di mediocri e pessime canzoni: e si è trascinata avanti male, a fatica, sempre col fiato grosso, sempre con scarsezza di idee e di trovate. Ieri sera, bruciata ormai definitivamente la carta di Panelli, si è pensato di far leva sulle nostalgie delle edizioni passate richiamando temporaneamente in servizio Nino Manfredi e Alberto Lionello: ma la loro isolata, occasionale prestazione non ha giovato molto. Né si è inserito a proposito lo «show» personale del francese Aznavour, rimasto al di fuori dello spettacolo. Il quale, gira e rigira, si è impegolato ancora una volta negli stucchevoli bisticci dei «bambini» Mondaini-Poli e nelle micidiali freddure del solito volonteroso trio.

Comunque, inutile insistere. Come rivista, «Canzonissima» va dimenticata al più presto. Ora è solo una questione di milioni.

Il 1° Concorso di bellezza è stato vinto in Russia da un sollevatore di pesi

Mosca, 26 dicembre.

La «Tass» informa questa sera che nell'Unione sovietica si è svolto per la prima volta un «concorso di bellezza di forme umane» che ha visto vincitore il rematore e sollevatore di pesi Vladimir Sdobny. Il concorso si è svolto a Sverdlovsk, negli Urali, e d'ora in poi avrà luogo ogni anno. Sdobny è studente all'Istituto Politecnico degli Urali ed è un ben noto atleta locale.

Sul «secondo» ripresa da La Fenice di Venezia per la cronaca della serata inaugurale e la trasmissione completa dell'«Aida». Anche se mancava Mario Del Monaco (rimpiazzato degnamente dal tenore Bergonzi) è stata un'autentica bazza per gli appassionati della lirica: opera splendida, esecuzione impeccabile, voci di prim'ordine. Da rilevare in particolar modo la vibrante e drammatica interpretazione della soprano negra Gloria Davy che sul teleschermo ha avuto un forte, bellissimo risalto.

* *

Com'era facile prevedere, i programmi del giorno della vigilia e del giorno di Natale sono risultati, nel complesso, scarsi e noiosi. Specialmente negativa, sotto ogni punto di vista, la commedia «Ragazzo al telefono»: un indigesto insopportabile pasticcio natalizio.

* *

Stasera niente «Tribuna politica»: ci sarà un telefilm giallo, un riassunto dei fatti del '61 e un documentario dall'inquietante titolo «Il medico degli squali». Sul secondo canale segnaliamo, per interesse e importanza, la commedia «La brocca rotta» di Kleist, protagonista Tino Buazzelli.

u. bz.

Meglio una scuola che una statua per celebrare il nome «Italia»

«Italia» è un bel nome, dolce, musicale, armonioso per le quattro vocali contro due sole consonanti che lo compongono. (Si pensi come aspro suona al confronto «Deutschland» specie se in bocca a un frenetico oratore come Hitler.) Anche gli scolari dei licei sanno quanto lieto echeggiò sulle navi di Enea allorchè il lido sospirato apparve: «...Italia, Acate / Grido primieramente. Italia, Italia, / Di ciascun legno, ritornando allegri, / Tutti la salutammo...». Così nel libro terzo dell'Eneide.

Ora cinque deputati calabresi, ed uno abruzzese, chiedono che il Parlamento approvi una proposta di legge per dedicare a questo nome un monumento; anzi, l'abruzzese, precedendo i colleghi, avrebbe già ottenuto l'avallo. I calabresi vorrebbero il monumento sull'Aspromonte calabro, l'abruzzese a Corfinio in provincia dell'Aquila.

Diversi i motivi che suggeriscono le due ubicazioni. La prima si riconnette all'opinione assai accreditata presso gli storici che il primitivo nome «Italia» si riferisse alla punta estrema della penisola calabrese, dalla quale si estese poi alle terre di levante e settentrione; sia ch'esso derivi da un leggendario re Italo, sia che trovi la sua etimologia nel *vitulus* (vitello: donde «Vitalia» o «Vitelia», e con la caduta dell'iniziale «Italia») rapito a Gerione e ricercato da Ercole. La seconda è invocata dal fatto che *Corfinium* al tempo della guerra sociale contro Roma (90-89 a. C.) delle popolazioni italiche, fu creata capitale con nome «Italia», impresso persino sulle sue monete.

Motivi nobilissimi, dunque, e tali da far ritenere non improbabile — se appena a Montecitorio spirerà un po' di venticello retorico — l'approvazione d'un loro simbolico ricordo: o sull'Aspromonte, che ben sa in quali floride condizioni prosperi, o a Corfinio, oggi povero borgo di 1497 abitanti. E allora si chiederebbe al ministero della P. I. di bandire per il monumento un concorso fra tutti gli scultori italiani.

Già ce lo vediamo quel significativo simbolo. Se «figurativo», una prosperosa «Italia» con la corona turrita in testa, o magari il *vitulus* dell'affannato Ercole; o nel caso d'una versione politica, uno sdegnoso guerriero invocante libertà. Se «astratto», sarà preferibile non far congetture. Comunque, fra concorso, compensi, materia prima, opere di posa, non pochi milioni.

Un monumento di più in una stagione artistica, che per varie ragioni non è propizia alla monumentalità scultorea e architettonica; e perciò condannato in partenza a un fallimento estetico. «Italia», ripetiamo, è un bel nome. I bambini dovrebbero imparare ad amarlo apprendendo la lingua «che chiama mamma e babbo». Dove impararlo meglio che in una scuola? Sia dunque scritto sulla facciata d'una scuola elementare tutta nuova ed accogliente, e non sulla base d'un monumento, il nome armonioso. Né all'Aspromonte né a Corfinio una scuola moderna, e non una catapecchia, sarà di troppo.

mar. ber.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17-18: Per i ragazzi: a) L'abc di Pulcinella. b) Supercar. Viaggi di marionette a bordo di un bolide: Un carico pericoloso.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la collaborazione del soprano Lidia Marimpietri, del mezzosoprano Anna Maria Rota, del tenore Renzo Casellato e del basso Plinio Clabassi. Il programma comprende una rara opera di circostanza di Beethoven: «Il momento glorioso» cantata della pace op. 136 per soli coro e orchestra.

19,30: Avventure di capolavori: Il palazzo Doria a Roma.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Alfred Hitchcock presenta: «Un omino intraprendente» racconto sceneggiato. La vicenda si svolge nel West, in un paesino di minatori, dove sono venuti a stabilirsi due uomini pacifici, Ben e Jamie. La loro presenza influisce positivamente sugli abitanti rissosi, i quali finiscono per imitarli e iniziare una vita rispettabile, tutta casa e saloon. Un giorno compare uno strano vecchietto, pieno di sarcasmo per quegli uomini ridotti alla partita a carte la sera. Naturalmente questo personaggio ha un suo piano segreto e per attuarlo ha scelto come collaboratori le persone più influenti del paese.

21,45: Giro del mondo in un anno.

22,30: Il pericolo è il mio mestiere: il medico degli squali.

22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,15: «La brocca rotta» di Heinrich von Kleist. Interpreti: Tino Buazzelli, Carlo D'Angelo, Ferruccio De Ceresa, Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi, Renzo Palmer e altri. La vicenda si svolge in una cittadina olandese, sul finire del '600: una donna si presenta dal giudice per denunciare la rottura di una preziosa brocca, avvenuta di notte nella camera della figlia. Viene sospettato il fidanzato della ragazza ma non si trovano prove contro di lui. Dallo snodarsi dell'inchiesta, alla quale partecipa anche un ispettore di polizia, si scoprirà che il colpevole è il maturo giudice, recatosi nottetempo nella stanza della ragazza per dichiararle il suo amore. Nella produzione di Kleist, improntata a un profondo pessimismo, «La brocca rotta» rappresenta l'unica eccezione di commedia brillante. Fu rappresentata per la prima volta a Weimar, nel 1808, con un padrino illustre, Goethe; ma non incontrò, allora, il favore del pubblico.

23,55: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Finalissima di Coppa Davis; 8: Giornale radio - Finalissima di Coppa Davis; 9,30: Omnibus; 10,30: Poesia in dischi; 10,45: La dura vita della signora Parker; 11: Omnibus (parte seconda); 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale radio; 15,15: Canta Mina; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Bruno Nice: L'uomo e l'inverno; 18,45: Canta N. Parigi; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Le canzoni di canzonissima; 21,10: Tribuna politica; 22,10: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22,50: L'approdo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Finalissima di Coppa Davis - Oggi canta G. Christian; 10: Finalissima di Coppa Davis; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15,15: Intermezzo romantico; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima musa; 17,30: «Salto mortale» radiodramma di G. Cassieri; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tutta musica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag - La coppa del jazz; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,30: Album di canzoni; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'oratorio dell'Ottocento; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di F. Schubert; 19,30: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Ciascuno a suo modo» tre atti di L. Pirandello; 23,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dir. con P. Cei ne «Il rinoceronte» di Ionesco. Ultimi due giorni.
Carignano: ore 21,15 Macario in «La bella Rosin» con Campanini e Maria Fiore.
Teatro dell'Officina (tel. 528.945): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk», di A. Arbuzov.
Teatro Stabile 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia di de Bosio. Ultime recite.

Alcione Rivista Gennarino-Vollaro ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Fantasie di Natale» - Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Art Ancien, c. Matteotti 40: Van Dyck, Rembrandt, van de Velde.
Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30.
La Bussola (via Po 9) Arte contemporanea ore 10-13 e 15-20.
La Cavorrina (piazza Cavour 10): Incontro con Casorati incisore. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema chiuso p. lavori

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 878-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522) ore 21-1 Compl. Lanfranco e N. Genovese, Franco Franchi
Arlecchino Danze ore 21.15 Eddie Calvert e Renatino.
Augustus: Riposo.
Faro Danze ore 21 Lele Paverani.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 15,30 e 21 Orch. «The 4 Glos».
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 687-016): danze ore 21.
Samaray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Gogo Volta t. 42-713: 21-1.
Whisky Notte Golto t. 687-563: 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis v. Pr. Tommaso 6 Attr.
Estoril Club, v. Cavour 5: 22 - 4.
Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-573): 21,30-2.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Pattinaggio Pellerina (t. 772-125).
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicol. Ult. ore 22.
Astor: «La primavera romana della signora Stone» tech. con Vivien Leigh, W. Beatty, Jill St. John.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Tom e Jerry nemici per la pelle» techn. Ultimo giorno.
Doria «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid», technicolor, Charlton Heston, Sophia Loren. 1ª spett. 14,30-18,30, ultimo 21,30.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego. Regia di Federico Caldura.
Vittoria: «Un generale e mezzo» tec., D. Kaye, D. Wynter, D. Dors.

Ariston: «I cannoni di Navarone» scope a colori con Gregory Peck, David Niven e Anthony Quinn.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Pugni, pupe e marinai» con Ugo Tognazzi, Vianello, Monique Just.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «I due nemici» in techn. con A. Sordi e D. Niven. Ap. 10.

Alexandra: «Battaglia di Alamo» sc. techn. J. Wayne, R. Widmark.
Capitol: «Battaglia di Alamo» sc. tech. John Wayne, R. Widmark.
Faro: «Battaglia di Alamo» scope tech. John Wayne, R. Widmark.
Fiamma: «Ragazza di mille mesi» Ugo Tognazzi, R. Vianello.
Hollywood: «Maciste alla corte del Gran Khan» tec. sc. G. Scott, Tani
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «Arciere di Sherwood».
Massimo «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel Cervi
Orfeo «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tech. G. Scott, J. Tani.
Principe: «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tech. Scott, Tani
Statuto: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.

Adriano: «Cafè Europa» technic. Elvis Presley, Juliet Prowse.
Alcione «Battaglia mar dei coralli» R. Gennarino Vollaro 16,15-21,15.
Alpi: «Nel paese delle meraviglie» con Crick e Crock.
La Perla: «Una notte movimentata» techn. S. Mac Laine, D. Martin.
Regina «Una notte movimentata» techn. S. Mc Laine, Dean Martin.

Asti «Intrigo internazionale» tech. Cary Grant, E. M. Saint. Ap. 14.
Cravesana: «Non sono più guaglione» scope, S. Koscina, Gallo.
Milano: «Mantelli e spade insanguinate» e «Amanti del Pacifico».
Olimpia Maciste terra dei ciclopi.
Po: «I misteriani» technicolor.
P. Nuova: «Cavaliere castello maledetto» e «Era di venerdì 17».
S. Felice: «I mongoli» sc. techn. J. Palance, A. Ekberg.

Esperia: «I quattro bersaglieri» Alberto Sordi, Mario Riva.
Giardino: «Le vergini di Roma» tech. sc. L. Jourdan, S. Syms.
Italiana Corsaro mezza luna, tech.
Madonna Rose «Dai Johnny, dai!» Mina e A. Celentano.
Vinzaglio: «Buonanotte avvocato» Alberto Sordi, G. Masina.

Araldo: «Sicilia di fuoco», techn. scope, Elvis Presley.
Eliseo: «Il federale» Ugo Tognazzi, George Wilson.
Fréjus: «Laila figlia della tempesta» E. Remberg, Hansen, techn.
Nuovo: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. scope. Reg Park.
Sanpaolo «Il miracolo del Todd-ao»; «South Pacific» tech. Gaynor.

Artisti: «Gatti e sorci in allegria» Segue Crick e Crock.
Belgio «Seminole» Hudson, tech.
Corallo «Sorci e soci al 9° round» technicolor scope.
Eridano: «I soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, M. Arena, Carotenuto. Segue «Tom e Jerry» col.
La Salle: La legge del più furbo.
Oropa: «Spettacolissimo» technic.
V. Veneto: «Il principe ladro», techn. Tony Curtis, Piper Laurie.

Astra: «Il federale» con Ugo Tognazzi, George Wilson.
Bernini: «Parole di fango» Tony Curtis, Sidney Poitier.
Elios: «E' arrivata la felicità».
Europa: «Cavaliere tempesta».
Excelsior «Venere in visone» tech. E. Taylor, E. Fischer, Harvey.
Massaua: «6 marines per 100 ragazze» tech. sc., Lisi, Carotenuto.
Odeon: «Ursus», scope, technic. Ed Fury, Moira Orfei.
Star: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Anderson.

Adua «Tamango» col. sc. Jurgens Var, Agnello Pepè La Mara 16 e 21.
Aurora: «Salambò» colori, Jacques Sernas, Edmund Purdom.
Barca: «Bara del vampiro».
Brescia: «Ercole alla conquista di Atlantide» col. R. Park, F. Spain.
Edelweiss: «Bill il sanguinario».
Eri-Dan: «Maciste terra ciclopi».
Falchera: «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. scope. G. Horne.
Fortino: «Minorenni proibite» con Pascale Audret, Claude Titre.
Malor: «Giulietta e Romanoff» col. P. Ustinov, J. Gavin, S. Dee.
Nord: «Jack Diamond gangster» Ray Danton, Elaine Stewart.
Palermo: «Tomahawk, scure di guerra» colori, Van Heflin.
Sociale: «Il federale», Tognazzi.
Zenit: «La valle delle mille colline» technic. scope. Belinda Lee.

Cabiria «Desiderio nel sole» scope col. A. Dickinson, P. Finch.
Colosseo «L'erba del vicino è sempre più verde», scope techn. C. Grant, D. Kerr, Robert Mitchum, J. Simmons.
Continental: «L'ultimo dei Vichinghi» scope tech. Cameron Mitchell, E. Purdom, J. Sorey, E. Remy.
Flora: «La bella addormentata nel bosco» techn. e «Gran Canyon».
Italia: «Torna a settembre» tech. sc. R. Hudson, Lollobrigida.
Moderno: «Caporale di giornata» e «Terrore del Golden West».
Piemonte: «Joselito, il canto dell'usignolo» Jimenez, Bicas, techn.

S. Carlo: «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. sc. B. Lee, G. Horne
Spezia: «Mariti a congresso» W. Chiari, J. Sassard, Vianello.

Diana «Cavalcarono insieme» tech. J. Stewart, R. Widmark.
Dora: Attacco alla base spaziale.
Roma Tiro al piccione, J. Charrier

Alba: «Jankee pascià» techn. con Jeff Chandler, R. Fleming.
Ambra: «Il cavaliere della valle solitaria» tech. V. Heflin, A. Ladd.
Apollo: «Il federale» con Ugo Tognazzi e George Wilson.
Cafasso: «Principe studente» E. Purdom canta M. Lanza, colori.
Edera: «I soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, Carotenuto.
Lucento: «Mariti a congresso» A. Lionello, A. Panaro, Chiari.
Lutrario «Trionfo di Maciste» sc. colori, K. Morris, K. Caro.
Pio XI (v. Lucento 3) «Dialoghi delle carmelitane» J. Moreau.
Splendor: «Sissi favorita dello Zar» techn. R. Schneider, Pascal. Segue «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Augustus, Cibrario, Europeo, Brescia, Flora, Fortino, Massaua, Odeon, P. Nuova, Palermo, Radium, Vinzaglio, - Teatro Alfieri: Ciclo Compagnie di prosa (speciali abbonamenti all'Enal; biglietti ridotti alla cassa).

«Mercoledì cinematografici» — Stasera alle 21,15 al cinema S. Giuseppe «Dies Irae» di Dreyer per il ciclo divulgativo di cultura cinematografica a prezzi popolari.

Sepolte le settanta vittime della "calabro-lucana,,

La velocità e l'eccessivo carico del treno avrebbero provocato il disastro di Catanzaro

Sul tragico ponte i convogli non dovrebbero superare i 35 chilometri orari - Sembra invece che l'automotrice precipitata procedesse più forte - Il vagone della morte poteva contenere 80 viaggiatori ma ne ospitava un centinaio - Altre circostanze però possono avere concorso alla sciagura - I binari erano ancora adeguati ai mezzi? - Mantenuto il fermo del macchinista e del capotreno

Forse non è estraneo un errore di condotta

Una fotografia che abbiamo sott'occhio ci sembra testimoniare in modo eloquente sulle cause della sciagura ferroviaria presso Catanzaro. Vi si vede l'alto viadotto che sorregge la marcata curva del binario e la vettura capovolta sul fondo del torrente dalla parte panciuta del ponte, dalla parte cioè dove tenderebbe a sbandare un veicolo che avesse preso la curva con troppa velocità. Non presumiamo di anticipare i risultati dell'inchiesta in corso; ma da questo documento come dalle altre notizie pervenute sembra molto probabile che la catastrofe si sia verificata per un eccesso di forza centrifuga. Due circostanze potrebbero aver concorso a produrlo: il peso e la velocità del convoglio. Come insegna una nota formula della meccanica, un corpo che percorra una traiettoria curvilinea è spinto verso l'esterno da una forza che è tanto maggiore quanto maggiore è il peso suo proprio; ma più ancora che il peso conta la velocità: se la velocità aumenta, poniamo, del 40 per cento la forza centrifuga quasi raddoppia.

Purtroppo, ci informano le cronache dell'accaduto, il treno era stipatissimo, in ragione della imminente festività (un centinaio di persone su un solo veicolo di una ferrovia a scartamento ridotto); e forse (qui andiamo per congettura), come accade quando c'è ressa e si perde del tempo nelle soste alle stazioni, il breve convoglio procedeva più veloce del giusto, per compensare un qualche ritardo. Il fatto che il personale del treno sia stato trattenuto in stato di fermo, significa che c'è almeno il sospetto di un eccesso di velocità. Nessuna delle due cause da sola (maggior peso, maggiore velocità) sarebbe bastata forse a produrre il disastro; ma tutte e due insieme possono avere annullato l'esistente margine di sicurezza.

In un esercizio ferroviario ci si avvale di tabelle dove sono indicate per i vari tratti di ciascun percorso — e per le curve in particolare — le velocità massime consentite. Nelle curve anzi, per evitare gli sbandamenti, i binari sono un po' rialzati verso la rotaia esterna; la misura della sopraelevazione però corrisponde a una certa velocità, superando la quale essa non è più sufficiente a garantire la stabilità. Inoltre, come abbiamo accennato quella ferrovia è a scartamento ridotto (sono 950 millimetri di distanza interna fra le due rotaie, rispetto ai 1435 millimetri delle ferrovie normali); e la minore ampiezza della base di sostegno deve aver contribuito a rendere più ristretto il margine di sicurezza. E' possibile perciò che questa volta nella penosissima sciagura non sia estraneo un errore di condotta.

Qui, se è lecito, vorremmo toccare un punto che a nostro avviso merita attenzione (anche se non sappiamo se si attagli a questo caso). Accade che in circostanze speciali (questa volta, alla vigilia della festività natalizia), si sia propensi un po' tutti ad agire e comportarsi come se le cose prendessero parte al sentimento comune; e fossero perciò da attendersi dei benevoli allentamenti alle leggi della natura. Certamente nessuno pensa o esprime in chiare parole un tale concetto; ma molti si comportano come se così credessero. Fa bisogno di dire che una barca o un pontone troppo carichi possono affondare, una corriera può precipitare in un burrone; un fulmine può scaricarsi da un cielo tempestoso sulla cima di un monte affollato, senza riguardo ai sentimenti comunque festosi o innocenti o pii dei partecipanti a quelle gite, manifestazioni, pellegrinaggi? L'ordine (o il disordine) naturale è indifferente ai nostri sentimenti; e la prudenza non deve mai venire meno.

Didimo



Il pianto disperato di una povera donna che ha perso il marito nel disastro ferroviario di Catanzaro (Tel.)

Molte famiglie si privavano del pane per fare studiare i figli morti nel vagone

Disperazione e miseria nelle case delle vittime - Bimbi rimasti senza genitori e senza assistenza - Ventotto degli uccisi sono di uno stesso paese

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 26 dicembre.

Sepolte le vittime salite a settanta, la sciagura della «Calabro-lucane» si proietta in tre settori: le famiglie dei morti, l'inchiesta giudiziaria sulle responsabilità, e quella più ampia circa la sopravvivenza, nell'epoca dei missili, di un sistema di collegamento a «ruota fissa» che le popolazioni del Mezzogiorno — come appare anche dai quotidiani locali — chiamano «la ferrovia della morte».

Dolore e desolazione nei comuni ove si sono avuti i lutti, così ripartiti: Decollatura 28 morti, S. Pietro Apostolo otto, 11 morti a Cicala, 4 a Gimigliano, 4 a Catanzaro, 4 a Carlopoli, uno a Isola Capo Rizzuto, due a Motta Santa Lucia, due a Sorbo S. Basile, due a Soveria Mannelli, uno a Confienti, uno a Serrastretta, due ad Adami.

Dovunque, entrando nelle casupole — a volte vere tane — colpisce uno spettacolo di desolato squallore, reso più triste dalle veglie funebri, uomini e donne che piangono, in assenza della salma, intorno a una sua foto. Bisogna andare fra questa povera gente che accetta con rassegnata umiltà la sua sorte, per vedere quali conseguenze abbia provocato la sciagura, lasciando famiglie orfane del padre o di entrambi i genitori, o prive del figliolo più grande, che con stenti non credibili stava per giungere a quel titolo di studio, traguardo sudatissimo per un meno incerto o scarso pane quotidiano.

A S. Pietro Apostolo, morti Vittorio e Maria Pettinato, babbo e mamma, sono rimasti tre figli. Il primo, Santo, ha 14 anni e lavora già come manovale; la seconda, Maria, è giunta ai 12, mentre l'ultima, Rosetta, non conta neanche 3 anni. Vi sarebbe stato uno zio materno, Giuseppe Sirianni, ma è morto anch'egli nella stessa disgrazia, lasciando moglie e tre figlioli. Chi avrà cura degli orfani di Vittorio e Maria Pettinato e di tutti gli altri? La piccola Rosetta è ora con i suoi fratellini in una casa fredda e buia, senza un cucchiaio di minestra o una mano che le lavi il viso o le cambi un indumento.

Ad Adami v'è tra le vittime un cantoniere delle «Calabro-lucane», Carmine Bonacci. Il figlio Alberico è stato ucciso con lui. Sono rimaste la moglie Maria e tre bambini. Abbiamo chiesto alla donna quale sarebbe il suo più vivo desiderio: «Il 31 dicembre — ha detto — sarà libero ad Adami un posto di guardia-fermata nella stessa ferrovia ove lavorava mio marito». Sono detti così, «guardie-fermate», gli incaricati dei passaggi a livello senza l'abitazione. Vorrebbe averlo lei questo posto, per provvedere alla famiglia. Ancora ad Adami la cittadinanza segnala il caso di Ilario Pezzi. Poverissimo, si era diplomato in ragioneria con i migliori voti e voleva continuare gli studi. Si adattava a ogni lavoro, facendo il dattilografo e, quando era la stagione, andava a raccogliere funghi e castagne. E la madre osserva: «Adesso non lo vedrò più sui libri, fino a notte tarda».

A Decollatura v'è, nel lungo elenco, lo studente Ilario Audino. Suo padre, Salvatore, lavora in un circo equestre a Monaco di Baviera. Ha conosciuto la morte del figlio da un amico mentre, vestito da clown, volteggiava nella pista. A San Bernardo, frazione dello stesso comune, Costanzo Scalzo ha lasciato con la vedova Maria, tre bambini: Teresa, Fernando e Alida, di 5 anni i primi due, di un mese l'ultima. Nello stesso borgo un artigiano, Domenico Salvino, giunto da Torino — ove fa il muratore — per festeggiare il Natale, ha trovato la casa chiusa. La moglie Marietta e i figlioli erano andati a Catanzaro per il funerale della figlia Giuliana, e la madre ricorda: «La ragazza diceva sempre: "Papà, fammi studiare che poi penserò io a voi e alla mamma"».

Indipendentemente dalla inchiesta ministeriale, svolta da tre esperti, prosegue quella giudiziaria diretta dal Procuratore della Repubblica, Luigi Ammiroli, che ha chiesto la collaborazione di un gruppo di tecnici fra cui l'ing. Gino Raffaelli, ispettore compartimentale della motorizzazione civile. Mentre sono stati mantenuti i «fermi» del manovratore Ciro Micheli e del capotreno Luigi Aristodemo, il magistrato ha disposto il rilascio, avvenuto fin da ieri notte, del capo-deposito Raffaele Morrone, del capo-verificatore Luigi Marrazzo e del vice-capo verificatore Luigi Calvelli. Le persone interrogate in due giorni e mezzo, sono più di cento.

I fatti finora accertati appaiono questi:

1) il tachimetro sequestrato sul cruscotto della cabina di comando funzionava perfettamente. Ciò vuol dire che il manovratore sapeva l'effettiva velocità con cui il treno marciava. E poiché esistono le «zone tachimetriche», cioè le tabelle che stabiliscono l'andatura di un treno nel complesso di fattori, quali il peso, la lunghezza del convoglio, la natura della linea, parrebbe stabilito un punto: il conducente guidava a una velocità eccessiva, superiore ai 35 km. consentiti in quel tratto, all'uscita dalla galleria e su di un ponte stretto, alto circa cinquanta metri, in curva;

2) poiché in quel punto il treno procedeva in discesa, la rottura del cavo che agganciava il vagone alla motrice non è dipesa da cattivo stato del materiale. Ecco il perché del rilascio del capo-deposito e dei due verificatori, cui incombe il controllo giornaliero sulle condizioni del materiale;

3) il treno deragliò ed allora l'automotrice dovendo sopportare una forza non adeguata — quale è quella di un vagone che non scorre più sui binari — spezzò il cavo. La scossa, a quella velocità, provocò il ribaltamento ed il volo nel greto del torrente.

Fin qui tutto parrebbe chiaro se non sorgessero altri interrogativi. Si profila una «responsabilità» del capotreno, il cui fermo è stato mantenuto, perché il convoglio aveva un eccessivo carico. Infatti il vagone avrebbe dovuto contenere al massimo ottanta passeggeri (di cui 45 seduti). L'impiegato consentì che ne salissero molti di più, pare novantasette, e forse anche oltre. Ma la Direzione locale delle «Calabro-lucane», cioè il cosiddetto «gruppo di esercizio», sapeva e sa perfettamente che su talune linee, in alcuni orari, accade abitualmente un sovraffollamento nei mezzi. Perché lo consentiva? Perché oggi si addossa la colpa al solo capotreno? Né è tutto. Una domanda che i legali degli eventuali incriminati faranno, è questa: le rotaie posta oltre quarant'anni fa e con le quali venne armata la linea della «ferrovia della morte», sono inadeguate al traffico di una parte dei mezzi odierni? Il «parco» delle «Calabro-lucane» risale spesso al 1925 ed i vagoni ad un tempo ancora più lontano. Vi sono ancora vetture con scalette quali solo si vedono nei vecchi western.

Indubbiamente l'automotrice ed il vagone della disgrazia erano di costruzione recente (uscirono dalle officine nel '54). Ma questo è un argomento che forse potrebbe giocare non a favore, ma contro la società delle «Calabro-lucane», se è vero che rotaie costruite per sopportare velocità di 25 km. orari e pesi di 6 a 7 tonnellate devono adattarsi a mezzi che arrivano a 40 km. e a 30 tonnellate.

Il problema va dunque analizzato fino in fondo, senza fermarsi a un conducente e a un capotreno.

Crescenzo Guarino

E' pronto un vasto piano per le nostre vecchie ferrovie

Ma deve ancora essere discusso in Parlamento - Intanto si fanno i lavori più urgenti - Molte le opere fissate per il 1962

Roma, 26 dicembre.

Per le ferrovie è stato predisposto dal governo Fanfani un piano che prevede una spesa di 800 miliardi; di questi 320 sono destinati a rendere più moderno il materiale rotabile e 480 al potenziamento della rete. Il programma, approvato dal Consiglio dei ministri in giugno, doveva essere discusso in sede legislativa dalla commissione trasporti della Camera, ma su richiesta dei comunisti è stato trasmesso all'Assemblea e quindi richiederà maggior tempo per essere approvato.

Tuttavia, oltre a questo piano, numerosi lavori sono già stati iniziati con altri fondi per rimediare ai casi più gravi di usura delle nostre ferrovie. Di particolare importanza sono state le nuove elettrificazioni: Alessandria-Novara-Laveno; Oleggio-Arona; Torino-Rho; Mestre-Treviso-Udine; Castelbolognese-Ravenna; Pistoia-Lucca-Viareggio; Lucca-Pisa; Foligno-Terontola; Catania-Siracusa; Luino-Confine italo-svizzero. A tali opere si aggiunga poi il potenziamento degli impianti di blocco automatico degli apparati centrali elettrici, degli apparati di segnalamento e sicurezza, l'ampliamento dei piazzali e l'estensione dei binari di incrocio di numerose tratte e stazioni di linee principali.

Nel 1962-63 saranno ultimati, inoltre, i lavori per la trasformazione del sistema di trazione a corrente trifase in corrente continua 3000 V., sulle linee Genova-Alessandria; Torino-Modane; Genova-Tortona-Voghera; Alessandria-Tortona; Novi-Tortona; Genova-Savona; Torino-Torre Pellice; Bricherasio-Barge; Bussoleno-Susa; Trofarello-Carmagnola; Trofarello-Chieri; Genova-Borzoli e Bolzano-Brennero, per complessivi 650 km. circa.

Con altre opere consistenti in raddoppi di tratte, elettrificazioni, nuovi impianti di segnalamento e sicurezza, ha avuto inizio il potenziamento delle linee che interessano i transiti internazionali di Modane, Domodossola, Luino, Tarvisio e Poggioreale del Carso.

Dal 1950 è stato realizzato, per un totale di circa 91 miliardi di lire, un programma relativo alla costruzione di 159 locomotive elettriche E 646; 24 locomotive elettriche E 636; 85 locomotive Diesel da manovra; 59 equipaggiamenti elettrici per locomotive da manovra; 4 elettrotreni ETR 250, 3 sezioni aggiuntive ETR 220; 32 treni per servizi suburbani; 23 elettromotrici; 31 rimorchi per elettromotrici; 35 automotrici ALN 668; 15 rimorchi per automotrici LDN 24; 466 carrozze; 38 vagoni postali e 3228 carri.

Si è aggravata la ballerina che prese fuoco alla tv

Parigi, 26 dicembre.

Le condizioni di Janine Charrat, la danzatrice trasformata in torcia umana negli studi della televisione la settimana scorsa, si sono improvvisamente aggravate. Un bollettino medico ha precisato che «l'ammalata ha la febbre, ma è calma e cosciente».

Tutti salvi i viaggiatori

S'incendia una carrozza del treno Amsterdam-Basilea

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

(l. m.) Un vagone del Trans-Europe Express si è incendiato ieri pomeriggio vicino alla frontiera franco-lussemburghese, e sessanta viaggiatori sono scampati a una morte atroce saltando dai finestrini, dopo aver rotto i vetri. Il rapido Amsterdam-Basilea andava a circa 140 km. l'ora, quando i viaggiatori di un vagone che si trovava al centro udirono una esplosione sorda, e subito dopo scorsero le fiamme lambire i vetri. Ci fu un inizio di panico, ma qualcuno ebbe la presenza di spirito di afferrare gli estintori per iniziare la lotta contro il fuoco, mentre un altro tirava il segnale d'allarme. Un minuto dopo il treno, che aveva superato Dudelange, si fermava a tre o quattrocento metri dalla frontiera francese.

Spaccati i vetri i viaggiatori saltarono dai finestrini. Il vagone in fiamme fu staccato dal ferrovier., e i pompieri, arrivati rapidamente con altri soccorsi affrontavano immediatamente l'incendio, riuscendo a vincerlo soltanto dopo tre ore di duri sforzi.

Per fortuna nessuno era rimasto ferito. Sono andati distrutti invece tutti i bagagli che si trovavano nel vagone.

Poiché era stato necessario interrompere la corrente elettrica sulla linea, tutti i treni, tra cui parecchi espressi internazionali, furono deviati e ne risultò un ritardo notevole per molti.

Per gli orfani dei 13 aviatori

La sottoscrizione è chiusa, ma lo slancio non si è arrestato ancora - Delicati pensieri dei ragazzi delle scuole: «Vi inviamo questo dono perché possiate immaginare di riceverlo dalle mani del vostro Papà nel giorno di Natale»

La sottoscrizione per gli orfani degli aviatori caduti a Kindu è chiusa: nel giorno di Natale «Specchio dei tempi» (che due settimane fa aveva distribuito un milione a ciascuna delle famiglie colpite) ha portato un dono di 200 mila lire a ognuno dei dodici orfani e per quello che nascerà nel prossimo anno. Abbiamo pubblicato questa notizia, ma lo slancio generoso non si è arrestato.

Un cartoncino che riproduce a colori la grotta di Betlemme porta la data di Valenza Po. Una professoressa della media «Pascoli» (prima sezione D) scrive: *«E' un mese che i miei ragazzi accantonano questi loro risparmi, col sacrificio di qualche violetto per offrire un dono, seppur modesto, ai figli dei caduti. Offrono anche un minuto di silenzio, il che per loro non è poco, e, quel che più conta, serbano viva nel cuore la lezione di umanità e di generosità che gli aviatori italiani hanno dato».* I ragazzi di Valenza si rivolgono direttamente agli amici lontani: *«Ci sentiamo così vicini a voi in queste giornate così sante e vi inviamo questo piccolo dono perché ognuno di voi possa immaginare di riceverlo dalle mani del suo papà, proprio nel giorno di Natale».*

Una commossa fratellanza stringe questi bambini, da un capo all'altro dell'Italia, a quelli che la sciagura ha portato al centro dell'attenzione di tutti. Le undici alunne della quinta elementare di Pontecurone dicono: *«Davanti al nostro presepio, tutto illuminato, abbiamo cantato l'inno a Gesù Bambino perché irradi lontano, sempre più lontano, la luce di bontà per la quale sono morti i nostri aviatori e per la quale le mamme dei piccoli orfani sapranno ancora sorridere e dolcemente perdonare».*

Le offerte giungono da parecchie scuole: dagli alunni dell'avviamento industriale alberghiero di Finale Ligure e dal loro insegnanti *«auspicando che il sacrificio dei 13 aviatori giovi al mondo intero, affinché operi con lealtà e fermezza per la pace».* Dalla quinta elementare di Carmagnola, frazione S. Bernardo: *«perché tutti quei bambini che a Natale non avranno il sorriso del babbo, si consolino con qualche dono».* Dal liceo scientifico «Amedeo Avogadro» di Vercelli, attraverso il preside, prof. Marinone.

E ancora anonimi, pensionati, professionisti, impiegati, persino disoccupati. Il più delle volte, i versamenti sono accompagnati da lettere di conforto e di solidarietà, d'incitamento e di augurio. Ne riproduciamo una, dettata dalla commozione al cuore dolente di una donna, che si firma: «una mamma». *«Unisco mille lire per gli orfani, spiacente di non poter inviare di più. Ho seguito la dolorosa vicenda attraverso il giornale, ma non sono mai riuscita a terminare di leggere gli articoli perché le lacrime mi hanno sempre sopraffatta. Anche quando penso alla tristezza di chi è rimasto provo una grande emozione. Sono mamma felice di un bambino, non potrò averne altri e quindi considero come miei questi orfani e li abbraccio con mio figlio dinanzi al mio presepio, invocando il divino aiuto per questi piccoli così duramente provati».*

Una mamma, lire 1000; Furio e la nonna, 1000; M. G., Ormea (Cuneo), 1000; Un anonimo, 2000; La preside, gli insegnanti e gli alunni delle Scuole d'avviamento industriale e alberghiero di Finale Ligure, 11.000; Alunni della classe V Scuole elementari del Comune di Carmagnola, frazione S. Bernardo, 1000; N. N., 5000; Professori e studenti del Liceo scientifico statale di Asti, 15.000; Alunni della III classe maschile D scuola «Giuseppe Mazzini», 1115; G. R., [illegible]; N. N., 500; Betto e Ugo, 5000; Chiara P., 1000; N. N., 5000; Renata, 500.

Totale L. 58.115. Totale precedente L. 16.091.060. Totale generale lire 16.149.175.

Da otto giorni 850 minatori scioperano a 300 m. sottoterra

L'agitazione in Francia per protesta contro la minaccia di licenziamento - I sindaci della zona prospettano dimissioni in massa se non si raggiungerà un accordo

Toulouse, 26 dicembre.

I minatori del bacino carbonifero delle Cevennes hanno iniziato oggi uno sciopero di 24 ore in segno di solidarietà con i loro compagni dell'Aveyron, minacciati di licenziamento, i quali vivono da otto giorni nelle gallerie dei pozzi di Decazeville e di Cransac, a 300 metri sotto terra.

Dopo essersi radunati dinanzi alla direzione delle miniere, i lavoratori hanno approvato una mozione di solidarietà e, successivamente, hanno interrotto per un'ora il traffico stradale e ferroviario in località Bouquet D'Or. L'espresso Parigi-Béziers ha di conseguenza subito un ritardo di circa un'ora.

La manifestazione non ha dato luogo ad alcun incidente.

Frattanto, gli 850 «sepolti volontari» di Decazeville hanno ribadito la decisione di non risalire in superficie fin quando le loro rivendicazioni non saranno state accolte. In tali condizioni è prevedibile pertanto che il conflitto minatori-governo si accentuerà ulteriormente nei prossimi giorni. I sindaci del bacino carbonifero dell'Aveyron hanno già reso noto, tramite telegrammi indirizzati al Capo dello Stato, la loro intenzione di dimettersi in massa se la vertenza non sarà stata risolta entro domani.

Dal canto suo, il ministero dell'Industria ha pubblicato un comunicato nel quale, dopo aver ricordato che lo sfruttamento dei giacimenti di Decazeville e di Cransac sarà progressivamente ridotto di qui al 1965, e che è stato intrapreso uno sforzo per impiantare nuove industrie nella regione, dichiara: «Tenuto conto delle disposizioni prese per attenuare al massimo le conseguenze sociali ed umane della conversione, il rifiuto dei minatori di Decazeville di accettare degli impieghi è difficilmente giustificabile. Esso potrebbe finire col compromettere gravemente gli sforzi di conversione delle regioni minerarie e rendere più incerto l'avvenire economico della regione».

In un deposito del Vogherese

Militare ferito da un colpo partito dall'arma di un compagno

Voghera, 26 dicembre.

(s. g.) In una camerata del deposito carburanti di Godiasco, un militare di 23 anni, Mario Canò, che dormiva nella sua branda, è stato ferito da un colpo partito inavvertitamente dal fucile di un commilitone, Franco Ruggero, pure di 23 anni.

Il Ruggero era tornato da un'esercitazione e stava sistemando l'arma al proprio posto. Ad un tratto dal fucile è partito un colpo che ha raggiunto il Canò alla gamba sinistra. Il proiettile gli ha perforato l'arto e gli ha prodotto una ferita guaribile in trenta giorni.

In fin di vita la nonna della bimba che morì per una caduta dal letto

La piccina era stata affidata allo zio deficiente - La nonna, vinta dal dolore, è ricoverata all'ospedale di Rivoli, dove si trova anche la mamma della bambina - La giovane sposa, che ha avuto due gemelli, continua ad ignorare la tragedia



La piccola Dima Cesco-Ressia morta a San Gillio; la nonna ed il papà della bambina

(Dal nostro corrispondente)
Rivoli, 26 dicembre.

Un'altra sventura si è abbattuta sulla famiglia Cesco-Ressia di San Gillio. La nonna della bimba che venerdì scorso morì per disgrazia mentre era affidata allo zio deficiente, è stata colta da edema polmonare e versa in fin di vita nello stesso ospedale di Rivoli dove è ancora ricoverata la nuora con i due gemelli nati il 15 dicembre.

La recente sciagura aveva suscitato profonda impressione. Quel giorno a casa c'erano Maria Luigia Cesco, di 59 anni, con il figlio Valentino, di 23, minorato psichico in seguito ad un attacco di meningite che lo aveva colpito all'età di due anni, e la nipotina Dima di 14 mesi. L'altro figlio della Cesco, Giuseppe, di 25 anni, era al lavoro e sua moglie, Bianca, di 19, era all'ospedale dove aveva dato alla luce i due gemelli. Nel primo pomeriggio la Cesco era scesa nell'aia a lavare e aveva affidato la piccola Dima a Valentino. A un certo punto la donna era risalita in casa per prendere altra biancheria e aveva incontrato il figlio che scendeva in fretta. Entrata nella camera aveva trovato la bambina distesa sul letto con le braccia larghe; un filo di sangue le colava dalle labbra. Vani erano stati tutti i tentativi di salvare la povera piccina. Portata all'ospedale dallo stesso padre, accorso dal posto di lavoro, la piccola era spirata durante il viaggio per la frattura della base cranica. Lo zio deficiente ne aveva provocato, senza volerlo, la morte, facendola ballonzolare sul letto: la piccina era caduta battendo la testa sul pavimento ed inghiottendo la tettarella che aveva in bocca.

La sventura ha colpito profondamente tanto il padre che la nonna della bimba. Il loro dolore è ancora più disperato perché sanno che la mamma della piccina è all'oscuro di tutto. I medici, infatti, hanno suggerito di aspettare a darle la tremenda notizia della morte della sua piccola Dima, affinché possa prima rimettersi dal travaglio del parto. Ancora oggi la giovane sposa, felice per il nuovo parto, crede di poter presto riabbracciare l'altra figlioletta.

L'angoscia, l'età, il freddo, la debolezza cardiaca hanno minato la salute della nonna. Stasera verso le 20, mentre stava preparando la cena per il figlio che era appena tornato dal lavoro, Maria Luigia Cesco si è sentita male. Con l'auto di un vicino la donna è stata portata all'ospedale di Rivoli dove i medici l'hanno accolta con prognosi riservata.

a. a.

Macellaio muore di infarto mentre contratta un vitello

Cuneo, 26 dicembre.

(n. m.) Un macellaio di Chiusa Pesio, il cinquantottenne Pierino Baudino, è morto stamane sulla piazza del Foro boario di Cuneo, stroncato da infarto cardiaco.

Il Baudino era venuto in città per il mercato settimanale. Stava osservando un vitello, che aveva intenzione di acquistare, quando, dinanzi a decine di persone, crollava al suolo di schianto. Soccorso dai presenti e trasportato immediatamente all'ospedale, il Baudino vi è giunto cadavere.

CRONACHE DELLO SPORT

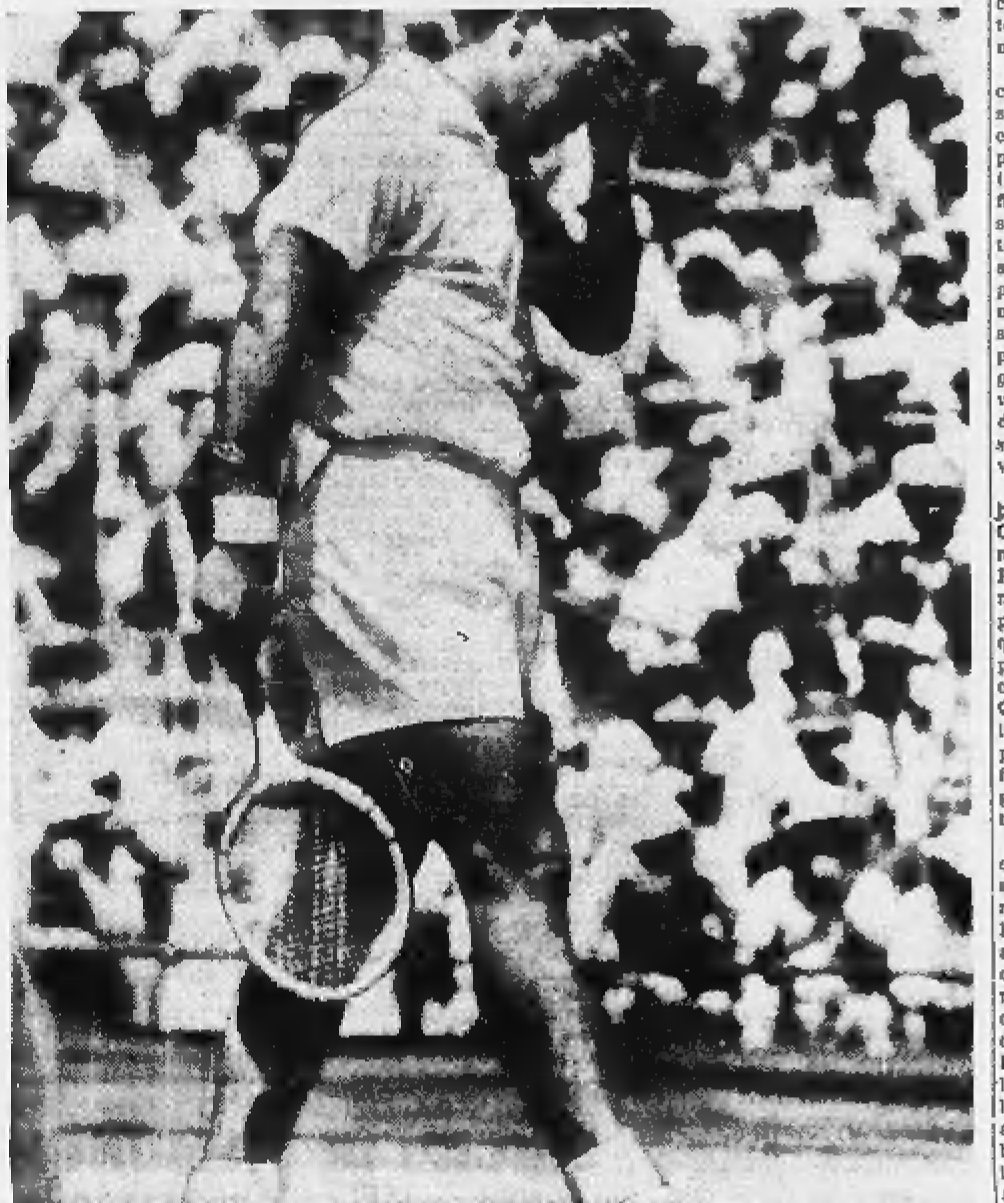
I tennisti azzurri deludono sul campo di Melbourne

Australia 2 Italia 0 in Coppa Davis nella prima giornata della finalissima

Emerson batte Pietrangeli per 8-6, 6-4, 6-0 e Laver supera Sirola col punteggio di 6-1, 6-4, 6-3 - Caldo eccezionale: oltre 40 gradi - Dodicimila spettatori - Oggi il doppio - Già incassati 120 milioni, 35 dei quali toccheranno alla nostra squadra

(Dal nostro inviato speciale)
Melbourne, 26 dicembre.
L'Australia conduce per 2 a 0 al termine della prima giornata della finale di Coppa Davis, in corso sui campi del «Kooyong Club» di Melbourne. Nei due singolari odierni, Emerson ha battuto Pietrangeli per 8-6, 6-4, 6-0, in un'ora e 28 minuti di gioco e Laver non ha impiegato che 59 minuti per superare Sirola con il punteggio di 6-1, 6-4, 6-3. Forti di un simile vantaggio i tennisti australiani hanno posto una sicura ipoteca sul successo finale. La «grande insalatiera», così è chiamata la Coppa Davis, non verrà pertanto in Italia e d'altro canto gli azzurri hanno oggi dimostrato di non essere degni di conquistarla.

Dodicimila spettatori hanno affollato ogni ordine di posti sulle gradinate del campo centrale, sotto un sole cocente che ha provocato numerosi svenimenti. Il termometro segna 41 gradi quando si presentano Pietrangeli ed Emerson per dar vita al primo singolare. Frattanto i dirigenti del comitato organizzatore comunicano di avere superato i 120 milioni d'incasso; ciò significa che la nostra squadra farà ritorno in Italia con almeno 35 milioni di utile.


L'azzurro Pietrangeli, sconfitto, lascia scoraggiato il campo di Melbourne (Telef.)

Pietrangeli comincia con una certa scioltezza mentre Emerson appare un po' emozionato e falloso. Nicola, dopo avere perso il servizio al quinto *game* (2 a 3 per l'australiano), «infila» tre giochi consecutivi sfoggiando in questo frangente il suo miglior tennis e passa a condurre per 5 a 3. A questo punto, anziché concentrarsi al massimo, l'azzurro si smarrisce. La paura di vincere si impadronisce di lui e nel nono *game* non sa sfruttare il servizio a sua disposizione; nel decimo si fa annullare due *set-balls* sulla battuta del rivale.

L'incontro, e con esso probabilmente la finale stessa di Coppa Davis, finisce qui. Sfumata l'occasione favorevole, Pietrangeli si disunisce, si demoralizza ed appare in completa balìa dell'avversario il quale, rinfrancatosi, lo umilia persino infliggendogli un secco «cappotto» nell'ultimo *set*. Questo singolare, più che deludente, è stato vergognoso per Pietrangeli che ha giustificato con la sua condotta il grande e rumoroso disappunto degli italiani presenti.

Sirola nulla ha potuto fare contro Laver il quale ha dimostrato di essere attualmente il miglior tennista del mondo. Per un *set* e mezzo il mancino australiano ha impresso all'incontro un ritmo vertiginoso mettendo a segno punti di eccezionale fattura e frastornando l'azzurro. Successivamente Laver ha pagato lo scotto dell'inizio travolgente ed ha rallentato il ritmo permettendo a Sirola di comparire alla ribalta. Nonostante l'evidente impegno, il tennista italiano è stato surclassato e la differenza dei valori in campo è apparsa assai evidente. Domani si disputa il doppio al quale sono legate le nostre ultime speranze. Gli australiani non hanno ancora comunicato la loro formazione, che quasi certamente conterà però su Fraser ed Emerson. Laver starà a riposo, in attesa del singolare di dopodomani contro Pietrangeli; la grande prova odierna contro Sirola ha fatto aumentare le quotazioni del giocatore: immediatamente dopo l'incontro il *manager* dei professionisti, Kramer, attraverso il suo rappresentante, Tony Trabert, gli ha offerto un ingaggio di 50 milioni di lire per entrare a far parte della *troupe* che sta compiendo il giro del mondo. Laver si è riservato di dare una risposta dopo la conclusione della finalissima: probabilmente l'asso australiano attende di misurarsi anche con Pietrangeli: è evidente che una sua grande prestazione contro l'azzurro, pur sempre considerato fra i primi tennisti del mondo, ne aumenterebbe ancora la quotazione. Come molti ricorderanno, dopo la finale dello scorso anno fu il nostro Pietrangeli ad essere interpellato da Kramer.

Giorgio Bellani


Un rovescio del tennista australiano Emerson durante il singolare contro l'italiano Pietrangeli nella prima giornata della finalissima di Coppa Davis (Telefoto)

Antonelli ed Abebe Bikila da ieri sera a San Paolo

San Paolo, 26 dicembre.
L'olimpionico di maratona Bikila Abebe e l'italiano Franco Antonelli sono giunti questa sera a San Paolo dove parteciperanno alla corsa di San Silvestro. I due atleti inizieranno subito la preparazione

Il tennista escluso

Gardini: «Me l'aspettavo!

Milano, 26 dicembre.
(l. c.) Gardini, il tennista azzurro escluso dalla squadra italiana di Coppa Davis per le finali con l'Australia, così ha commentato il deludente zero a due verificatosi ieri a Melbourne: «Nel tennis i miracoli riescono più difficili che in ogni altro sport; perciò, ben sapendo che i tennisti australiani sono i più forti del mondo, ho sempre ritenuto come scontata la nostra sconfitta. Mi hanno tuttavia sorpreso l'eccessivo ottimismo manifestato alla vigilia dal "clan" italiano e l'inspiegabile arrendevolezza di Pietrangeli nel terzo "set" perso per 0-6. L'euforia sfoggiata in anticipo rende ora più amara la realtà, ma secondo me non era il caso di illudersi troppo».

Vittoria ai punti di Miranda sul pugile finlandese Luukkonen

A Milano, nella riunione svoltasi ieri, l'argentino si è imposto malgrado avesse riportato in allenamento un infortunio alla mano destra - Successo di Tommasoni

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 dicembre.
L'argentino Miranda ha battuto con pieno merito il finlandese Luukkonen anche se i quattromila spettatori del Palazzetto Lido, che evidentemente preferiscono la lotta dura e senza molto stile alla boxe intesa come «nobile arte», si sono annoiati ed hanno alla fine fischiato il verdetto che lo dava vincitore ai punti. Miranda ha confermato oggi il livello internazionale della sua classe pugilistica imponendosi da lontano, con una mano sola.

Dicendo «con una mano sola» non si vuol usare una frase fatta: il fuoriclasse argentino ha dovuto in realtà arrangiarsi a combattere nonostante un infortunio riportato in allenamento ed in seguito al quale gli era impossibile servirsi del pugno destro senza sentire delle fitte dolorose. Per otto riprese quindi il pugile di Branchini ha dovuto concedere all'avversario il vantaggio di non poter boxare disinvoltamente con la mano destra e ciononostante il sudamericano ha vinto con larghissimo vantaggio, dando a tratti spettacolo e risparmiando l'avversario soltanto per risparmiare se stesso e la sua mano dolorante.

Piero Tommasoni, un solido ragazzone dei dintorni di Brescia, in cui molti vedono un valido antagonista di Rinaldi, ha faticato assai per battere ai punti lo scorbutico negro senegalese Sangaree Moussa. Tommasoni — che ricordiamo battuto, da dilettante, dal torinese Pautasso — non è molto migliorato tecnicamente col passaggio al professionismo e la sua boxe in guardia destra si affida ancora quasi esclusivamente alla travolgente potenza del suo «sinistro». Non per nulla lo chiamano il «martello di Manerbio». Il ragazzo oggi non ha comunque destato una grande impressione, mettendo in mostra soltanto una paradossale ingenuità, ed una povertà d'idee grazie alle quali l'abile mestierante negro è riuscito a limitare al minimo le fasi difficili del match tenendosi accortamente fuori portata o paralizzando con le sue lunghe braccia e con mille altri trucchetti le offensive dell'antagonista.

Soltanto nella sesta ripresa Tommasoni, mettendo a bersaglio due pesanti sinistri al corpo, è sembrato in grado di aprirsi la strada per una affermazione clamorosa, poi il bresciano si è nuovamente smarrito e solo nei tre minuti finali, inscenando una rissa senza esclusione di colpi, è riuscito a mettere in seria difficoltà il negro, che il gong finale ha tolto da una critica situazione.

Il terzo incontro, come importanza, al Palazzetto-Lido, era quello tra il peso piuma lissonese Lino Mastellaro ed il baffuto «guardia destra» negro Traore Fode, un tipo dall'aria minacciosa, sceso dalla Francia con la fama di pugile scorbutico evitato possibilmente da tutti. Mastellaro non ha dato tempo di valutare le possibilità dell'avversario che in meno di tre minuti ha inesorabilmente stroncato. Pescato netto da un «uno-due» alla mascella, Fode si è seduto al tappeto e si è rialzato ancora «groggy»; Mastellaro lo ha implacabilmente aggredito, costringendolo a difendersi passivamente — con i pugni al riparo della testa e quasi seduto sulle corde — da una gragnuola di colpi da tutte le posizioni. A questo punto l'arbitro, visto che il negro era ormai incapace di difendersi, ha interrotto la lotta a 22" dalla fine del primo round e Traore Fode ha riguadagnato il suo angolo barcollando battuto per k. o. tecnico.

Gianni Pignata


Il pugile Miranda

RISULTATI — Pesi gallo: *Casti (Piombino, kg. 55) b. Franceschi (Lissone, kg. 53,3) ai punti in 6 riprese; welters: Nervino (Brescia) kg. 66,8 b. Natera (Cagliari) kg. 65,3 per squalifica dopo 19" del quarto round; piuma: Galli (Novate, kg. 57,9) b. Giusti (Chiavari, kg. 58) ai punti in 8 riprese;* pesi medio massimi: *Tommasoni (Manerbio, kg. 77,9) b. Sangaree (Senegal, kg. 79,6) ai punti in 8 riprese;* pesi gallo: *Ernesto Miranda (Argentina, kg. 52,2) b. Risto Luukkonen (Finlandia, kg. 53,5), ai punti in 8 riprese.*

Spettacolo a Bologna fra Parmeggiani e Douglas

Bologna, 26 dicembre.
La ormai tradizionale riunione pugilistica di Santo Stefano, svoltasi al Palazzo dello Sport di Bologna, ha richiamato, nonostante mancasse nel cartellone il nome di Capicchi, circa cinquemila persone. Il pomeriggio pugilistico ha avuto un buon esito e in modo particolare l'incontro tra Parmeggiani e l'americano Douglas è stato di gran lunga il più interessante e migliore dal punto di vista tecnico. Il bolognese ha ottenuto una faticosa vittoria

Per la trasferta di Vicenza, in programma domenica prossima, il gruppo dei fedelissimi granata ha organizzato un treno speciale con partenza da Torino alle 7,15 ed arrivo alle 12,15; il rientro a Torino avverrà alle 22,10 (partenza da Vicenza: 17,20).

Gare di sci in Svezia

Il fondista Della Mea secondo a Oestersund

Oestersund, 26 dicembre.
La stagione delle gare sciistiche importanti si è aperta oggi in Svezia con una riunione a Oestersund, che si è svolta con un clima polare di 30 gradi sotto zero. A causa del freddo i numerosi concorrenti italiani non hanno potuto dare il meglio delle loro possibilità. Ha vinto la gara principale di fondo lo svedese Rolf Raemgaard col tempo di 51'10" su una distanza di 15 chilometri, battendo per 15 secondi il fortissimo norvegese Harald Groenningen. Il primo degli italiani, De Florian, è giunto quinto col tempo di 52' 25".

La gara dei sette chilometri e mezzo è stata vinta dallo svedese Erik Eriksson in 27' 50". Secondo si è classificato l'italiano Della Mea in 27' 59". La prova del giovane azzurro assume particolare rilievo in quanto egli ha preceduto di 39" il norvegese Groenningen.

Prova sui 15 km.: 1. Raemgaard (Svezia) 51' 10"; 2. Groenningen (Norvegia) a 15"; 3. Persson (Svezia) a 52"; 4. Lundemo (Norvegia) a 1' 10"; 5. De Florian a 1' 15"; 10. Stella a 2' 42"; 11. Dibona a 2' 43"; 12. Stuffer; 14. Mayer; 15. Schenatti e Manfroi; 17. Bacher; 18. De Dorigo; 19. Martinelli.

Prova sui 7 km.: 1. Erikson (Sv.) 22'56"; 2. Della Mea (Italia) 27'59"; 3. Groenningen 28' 38".

Totocalcio: i «tredici» (che sono 1124) vincono 153 mila lire ciascuno; i «dodici» (21.683) L. 7890. Colonna vincente: 2-1-N.V.; 1-1-1; 1-1-X; N.V.-1-X-1; 1-X.

Totip: nessun «dodici», nè «undici» perchè una corsa non è stata disputata; i «dieci» (63) vincono L. 171.615 ciascuno; ai «nove» (1381) L. 5496. Colonna vincente: 2-(1-X-2); 1-2; N. V.-N.V.; 1-2; 1-X; 2-2.

Avversati dal maltempo gli incontri del torneo calcistico

L'Inter ha confermato a Bergamo la sua superiorità nel campionato

Non disputati Mantova-Juventus e, in serie B, Modena-Simmenthal Monza - Lo sconcertante pareggio del Torino con la Samp - Di fronte al Bologna il Palermo si è dimostrato fortissimo sul suo campo

Forte dei suoi diritti, l'inverno ha scatenato una nuova offensiva contro il campionato. Una offensiva energica e vigorosa, ma disordinata però. Su quasi l'intera zona, il freddo acuto ha impedito alla neve di ricoprire col suo bianco manto i campi di giuoco. Morale: due sole partite in tutto non hanno potuto avere svolgimento: Mantova-Juventus a Mantova, e Modena-Simmenthal a Modena. Il primo di questi due incontri verrà ricuperato il dieci gennaio. Per il secondo, appartenente alla Serie B, non è stato preso nessun accordo. Il gelo ed il fango hanno disturbato la maggior parte degli altri incontri, ma non ne hanno impedito lo svolgimento.

La gara più attesa di quella che era la prima giornata del girone di ritorno del torneo, aveva per teatro Bergamo e per protagonisti l'Atalanta e l'Internazionale. Nella prima partita, in ordine assoluto, del campionato, i bergamaschi avevano subìto un vero rovescio, a San Siro, ad opera dei nerazzurri: sei reti a zero. Poi avevano preso a camminare forte, ed erano, ad un certo momento, saliti fino al secondo posto della classifica. Logico che anelassero a vendicarsi. Hanno giocato con grande impegno la loro partita, ma nell'impresa che desideravano non sono riusciti. Più ancora che la sorte — ancora una volta favorevole ai milanesi con una rete fuori giuoco concessa ed altra negata agli avversari — è stato il superiore valore della squadra capolista a decidere della contesa. Già è stato detto a iosa, ma non guasta il ripeterlo: è l'annata dell'Internazionale.

L'undici va forte, e non trova sulla sua strada avversari adeguati. I più vicini inseguitori della capolista si alternano nel perdere ogni tanto una partita, e così il distacco — che è in questo momento di quattro lunghezze — conserva, attraverso ai tempi, più o meno le stesse proporzioni. A Bergamo, l'incontro è stato vivace ed interessante, e l'esito avrebbe benissimo potuto essere di parità, ma se uno dei due contendenti meritava di vincere, è stato quello che effettivamente si è imposto. Per la superiorità tecnica messa in mostra. E' stato, nella fattispecie, lo spagnolo Suarez a dettare legge e ad imporre l'esito della partita. Suarez, che ha trovato nel danese Nielsen, mediano laterale dell'Atalanta, un degno antagonista. Domenica prossima, l'Inter avrà per avversario, a San Siro, la Roma. Secondo noi, nessuno può opporsi, quest'anno, alla conquista del primato da parte dei nerazzurri.

Dei più vicini inseguitori, si parlava. Uno di essi, quello che aveva l'aria di essere il più lanciato, il Bologna, è andato a perdere a Palermo. Per una rete a zero, subita negli ultimi minuti della partita. Precisamente come era avvenuto al Torino, otto giorni prima. Lo dicevamo appunto in quella occasione che è ben difficile vincere a Palermo. L'undici isolano presenta una difesa chiusa, quella che ha subito finora il minor numero di reti in tutto il campionato: 13, contro le 15 della Fiorentina, e le 16 dell'Internazionale e della Sampdoria. Altri segnerà di più, anche molto di più — chè il Palermo è una delle unità che ha raccolto la minor messe di reti attive, anzi proprio quella che ha segnato meno di tutte, dodici sole — ma concentra tutte le sue forze sulla difesa ad oltranza, specialmente quando opera sul proprio terreno. Mattrel, l'ex-juventino, è il portiere meno battuto di tutti quanti i diciotto.

La Fiorentina, che, in casa propria, si è imposta al Venezia per due a zero, passa così, da sola, alla seconda posizione della classifica, davanti al Milan, che a San Siro ha inflitto al Lanerossi di Vicenza un rovescio della forma di un quattro a uno. Proporzioni maggiori ancora ha assunto però la sconfitta che la Roma ha somministrato, allo Stadio Olimpico, all'Udinese: un quattro a zero, auspice un Manfredini scatenato. Le posizioni non sono variate nella zona di coda della classifica; l'Udinese è sempre ultimissima, con sei soli punti, e trentanove reti — cifra massima — al passivo. La precede il Lecco, che si è fatto battere per tre a uno a Padova. E, insieme ai lariani, sta il Padova stesso. Ha un po' l'aria di essere il trio predestinato alla retrocessione, questo.

Il Torino, ricevendo in casa una dura Sampdoria, non ha potuto districarsi dalle pastoie del risultato in bianco. E si è visto espellere dal campo, all'inizio del secondo tempo, il suo centravanti, l'inglese Baker. La solita storia, dell'arbitro che colpisce chi reagisce e non chi ha fatto nascere l'incidente. Il Torino, saldo in difesa, retrocede in classifica per le incertezze del suo attacco. Incertezze di cui già si è detto in altre occasioni: considerazioni alle quali nulla vi è da aggiungere in questo momento.

Ventidue reti sono state segnate nella diciottesima giornata. E di esse, a conferma della «internazionalità» del nostro campionato, ben quindici spettano a giuocatori di provenienza straniera: una spagnola, una jugoslava, una tedesca, due svedesi, cinque brasiliane e cinque argentine.

Vittorio Pozzo

Risultati e classifiche

SERIE A — Risultati: Inter-*Atalanta 3-2; *Fiorentina-Venezia 2-0; Mantova-Juventus rinviata per impraticabilità del campo; *Milan-Lanerossi 4-1; *Padova-Lecco 3-1; *Palermo-Bologna 1-0; *Roma-Udinese 4-0; *Spal-Catania 1-0; *Torino-Sampdoria 0-0.

Classifica: Inter punti 29; Fiorentina 25; Milan 24; Roma e Bologna 23; Torino 21; Palermo 20; Atalanta 19; Sampdoria 18; Juventus e Catania 17; Mantova e Spal 16; Lanerossi e Venezia 15; Padova e Lecco 11; Udinese 6.

Juventus e Mantova: una partita in meno.

SERIE B — Risultati: *Bari-Reggiana 3-1; *Como-Pro Patria 2-0; *Genoa-Cosenza 2-0; Modena-Simmenthal rinviata per impraticabilità del campo; *Napoli-Alessandria 4-3; *Novara-Messina 3-2; *Prato-Parma 0-0; Sambenedettese-Brescia (ad Ancona) 1-0; *Verona-Lucchese 1-1; *Catanzaro-Lazio (disputata ieri) 1-1.

Classifica: Genoa punti 22; Lazio 19; Modena 18; Messina 17; Verona, Pro Patria, Parma, Brescia e Prato 16; Reggiana e Catanzaro 15; Lucchese e Napoli 14; Alessandria 13; Como, Simmenthal e Cosenza 12; Novara e Sambenedettese 10; Bari 6.

Modena, Como, Simmenthal e Bari: una partita in meno.

Incontro valevole per il torneo di serie B

La Lazio negli ultimi minuti pareggia a Catanzaro (1 a 1)

Centomila lire versate dalla società romana per le vittime della sciagura ferroviaria

Catanzaro, 26 dicembre.
Allo Stadio di Piazza d'Armi si è oggi giocato l'incontro fra il Catanzaro e la Lazio, che si sarebbe dovuto disputare domenica scorsa. La partita, diretta da Angonese di Mestre, si è conclusa in parità (1 a 1). Per il Catanzaro ha segnato al 1° minuto della ripresa Mascalaito, raccogliendo una respinta di Cei su corner tirato da Rambone, mentre per la Lazio ha messo nel sacco Longoni a 3 minuti dal termine, sfruttando la respinta di Bertossi.

Prima dell'inizio della gara il commissario della Lazio, dott. Giovannini, e il segretario dott. Ricciardi, hanno consegnato al presidente del Catanzaro, avv. Ceravolo, un assegno di centomila lire quale contributo della società romana per i congiunti delle settanta vittime del disastro ferroviario di sabato scorso.

Allenamento sotto la neve per i dilettanti piemontesi

I calciatori dilettanti sentono molto più dei semiprofessionisti l'importanza degli incontri tra rappresentative. Due settimane or sono a Novi Ligure, alla prova di selezione della serie D ligure-piemontese erano presenti soltanto otto dei ventiquattro giocatori convocati; ieri, sul campo del Michelin, soltanto un paio di assenti tra i dilettanti piemontesi. Il selezionatore Tallia ha potuto così svolgere con profitto il primo allenamento in vista dell'incontro di andata con la rappresentativa lombarda che si disputerà a Torino il 14 gennaio nel quadro del «Trofeo Zanetti».

Il sig. Tallia ha diviso i giocatori in due squadre e, malgrado la neve ed il freddo, ha fatto svolgere un vero e proprio incontro. Da una parte si sono schierati: Mantello (Rivarolo) e nel secondo tempo Baravalle (Cuneo); Guizzo (Cuneo), Sponga (Carassonese); Arossio (Cenisia), Briatore (Cuneo), Di Gregorio (Cenisia); Grattarola (Cuneo), Parodi (Cuneo), Giordano (Pinerolo), Pilato (Pinerolo), Geremia (Chieri). Dall'altra: Feltini (Verbania); Rossano (Chieri), Zanelli (Cenisia); Salvoini (Arona), Varallo (Cossato), Detton! (Strambino); Favero (Avigliana), Blotto (Cossato), Stangalini (Omegna), Forte (Cossato), Allievo (Cinzano).

La partita è stata veloce ed equilibrata come dimostra il risultato finale di 3 a 3. I goals sono stati segnati da Stangalini (2), Giordano (2), Geremia e Favero. Nel secondo tempo Baravalle ha parato un rigore calciato da Blotto.

Dibattito tra due esperti del settimanale francese «L'Express»

Esiste nella Germania di Bonn il pericolo di una rinascita nazista?

Alcuni recenti episodi, isolati ma allarmanti, di hitlerismo - Nell'esercito, nella magistratura, fra gli alti funzionari del governo si incontrano frequentemente nomi di ex-gerarchi che qualche anno fa erano stati messi in disparte - Adenauer sembra l'unica garanzia contro i rigurgiti dell'odioso passato; ma ha 86 anni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

Gravi rigurgiti di nazismo si sono manifestati di recente nella Germania di Bonn. A Costanza è stato arrestato (e poi rilasciato, per intervento del governo), un cittadino jugoslavo che la magistratura pretendeva di processare come «criminale di guerra» perché, durante un'azione partigiana, uccise a Zagabria due SS; quindici giorni dopo il console di Jugoslavia a Monaco di Baviera doveva rientrare d'urgenza in patria, scortato fino alla frontiera austriaca dalla polizia, per sfuggire alle minacce degli «ustascia» — i fascisti croati alleati dei nazisti — che lo accusavano di aver fatto impiccare in guerra dei prigionieri.

I fatti che abbiamo ricordato sono episodi isolati o sintomi rivelatori di uno stato di animo diffuso? In altre parole: esiste davvero il pericolo di una rinascita del nazismo in Germania? A queste domande rispondono — sotto forma di dibattito ed esprimendo pareri discordi — due collaboratori dell'autorevole settimanale francese *L'Express*: Michel Bosquet e François Erval, esperti di problemi tedeschi. Diamo un ampio stralcio della lunga conversazione apparsa nell'*Express*, rispettando la forma del dibattito.

Bosquet — Le istruttorie aperte dai giudici tedeschi contro ex-partigiani stranieri, la comparsa di *slogans* nazionalistici, le rivendicazioni, in ambienti militari o governativi, dei territori perduti con la guerra, non possono essere considerate una semplice coincidenza. Tutte le inchieste lo confermano: fra i dirigenti della Repubblica federale esiste un'alta proporzione di funzionari, che occuparono posti di responsabilità sotto il Terzo Reich. E non era indispensabile.

Il ministero degli Esteri, invece di accogliere diplomatici «duri» dei tempi hitleriani, poteva trovare degli esperti non compromessi con il regime, silurati dal '33 al '36. Così nell'esercito: molti ufficiali «vecchio tipo prussiano» erano stati eliminati dopo il 1935. Nella magistratura, a quindici anni dalla fine della guerra, si trovano ancora, nei più alti gradi, un centinaio di giudici che fecero parte dei «tribunali popolari» creati dopo l'attentato del 20 luglio contro Hitler.

Erval — Bisogna tener conto che c'è stata una svolta, a partire dal 1950-52. Da allora, con l'ascesa delle nuove generazioni, gli ex-nazisti hanno cominciato (troppo lentamente, è vero) ad essere scartati. E generali come Speidel od Heusinger non avevano avuto, durante la guerra, «colore» politico.

Bosquet — Proprio nel Ministero della Difesa, l'evoluzione si è svolta in senso contrario. Dal 1952 al 1955, l'allora ministro Blank, volle con sé un certo numero di ufficiali superiori veramente antinazisti; ma con l'avvento del ministro Strauss, la maggior parte di quegli uomini sono stati sostituiti, da ex-ufficiali il cui passato è molto dubbio. Ed è stato ammesso, contrariamente alle prime disposizioni, che gli ex-ufficiali delle SS possono riprendere servizio nella nuova Bundeswehr. L'esercito ne aveva proprio bisogno?

Erval — Personalmente, credo di no. Ma tutte e due le Repubbliche tedesche hanno deciso nello stesso modo. All'Est sono ex-nazisti un generale, il ministro dell'Agricoltura, il presidente del Tribunale supremo.

Bosquet — Ma l'esercito comunista tedesco ha, nel Patto di Varsavia, un peso inferiore a quello dell'esercito federale nella Nato.

Erval — D'accordo. Tuttavia, sul piano dell'educazione democratica del popolo tedesco, la situazione all'Est è nettamente peggiore. Nella Repubblica federale, almeno, la stampa è libera di pubblicare informazioni e documenti sugli ex-nazisti.

Bosquet — Tuttavia l'uomo più attaccato dalla stampa democratica tedesca, il sottosegretario di Stato Globke, già incaricato delle questioni ebraiche al Ministero degli Interni nazista, autore di un commento giustificativo alle leggi di Norimberga, rimane al suo posto al fianco di Adenauer e nomina — direttamente e personalmente — tutti gli altri funzionari di tutti i ministeri.

Erval — La posizione di Globke è scandalosa, ma non importante. L'uomo che conta, è Adenauer: antiprussiano, tutt'altro che nazionalista, fautore dell'integrazione della Germania nell'Occidente.

Bosquet — Ma Adenauer è un uomo di 86 anni, che si formò sulle correnti tradizionali del conservatorismo cattolico tedesco: antinazista certamente, ha tuttavia ripreso quello che c'era di imperialista (soprattutto in confronto ai paesi orientali) e di schiettamente reazionario nella politica della Germania prima di Hitler. Egli ha eliminato, dal suo partito, tutte le correnti favorevoli ad un atteggiamento più morbido e realistico: per esempio, i fautori del «disimpegno».

Erval — Non è esatto che Adenauer continui la tradizione imperiale tedesca della «marcia verso Oriente». La frontiera dell'Oder-Neisse non lo incanterà; ma non deve dargli troppa noia, dal momento che la mutilazione riguarda anzitutto la Prussia. E fin dal 1926, quando si parlò della sua candidatura al posto di Cancelliere, voleva una politica risolutamente rivolta all'Occidente. Oggi egli è il capo di una Germania che, in fondo, corrisponde ai suoi vecchi sogni: perciò la riunificazione non gli preme molto.

*(A questo punto, il dibattito organizzato dall'*Express *passa ai problemi del futuro della Germania: la successione di Adenauer, le ripercussioni di un accordo su Berlino, le conseguenze del riarmo tedesco sull'equilibrio europeo).*

Erval — La Germania si è molto arricchita, con la politica di Erhard, ed è nata una nuova classe borghese. Si è creata così una sorta di democrazia borghese che forse non ha radici molto profonde, che forse non resisterebbe ad un uomo prestigioso, capace di brandire rivendicazioni nazionalistiche, ma che non credo si possa definire una società prefascista. Non dimentichiamo che i partiti neo-fascisti non hanno mai raccolto più del 2 per cento dei voti, e che ora non raggiungono nemmeno l'1 per cento.

Esiste già un'intera generazione di tedeschi, con meno di 30 anni, che non ricordano il nazismo e non comprendono perché si chieda loro di rinunciare ai territori dell'Est. Fra dieci anni, i due terzi dei tedeschi non avranno più memoria della disfatta e dei crimini nazisti. Perciò io ritengo utile firmare al più presto i trattati di pace chiesti da Kruscev, e di riconoscere ufficialmente la frontiera dell'Oder-Neisse. Ma non per questo credo che esista, in Germania, un vero «irredentismo».

Bosquet — E tuttavia nessun partito nella Repubblica federale, nessun ministro o deputato, nessun grande giornale osa preconizzare la rinuncia alle province orientali perdute. Se fra gli elettori non ci fosse una corrente irredentista, perché gli uomini politici avrebbero tanta paura di prendere una posizione realistica?

Erval — Alcuni ministri, fra cui Lemmer, democristiano, hanno suggerito già che il problema dell'Oder-Neisse sia considerato con criteri concreti... Quanto al riarmo atomico delle forze atlantiche in Europa, ritengo che esso non creerebbe un «pericolo tedesco». La Germania non sarà mai più una grande potenza: se ci fosse un controllo comune delle armi nucleari, sottomesso ancora ad un supercontrollo americano, non si potrebbe dire che Strauss abbia il dito sul grilletto.

Bosquet — Non sono di questo parere. Già oggi nessun esercito europeo possiede il potenziale atomico della Bundeswehr. Strauss dispone già di missili con una gittata di 1000 chilometri e di altre armi utilizzabili con cariche nucleari. Ora ha chiesto anche dei razzi Polaris. Gli mancano solo le ogive atomiche. Se queste ogive fossero consegnate alla Nato, sarebbe la Germania federale a controllarne la maggior parte.

Erval — Se sarà realizzata una vasta alleanza europea, la Germania non sarà abbastanza forte per trascinare l'assieme dei suoi membri nella direzione scelta da Bonn.

Bosquet — Finora il governo di Bonn, sostenuto ed incoraggiato dalla Francia, ha fatto di tutto per rendere impossibile un avvicinamento fra le due Germanie, malgrado il governo Kennedy ritenga che esistano delle possibilità di evoluzione «liberale» nella Germania dell'Est, che si debba incoraggiarle, che esse possano preparare un accostamento fra i due Stati tedeschi e quindi contrastare l'irredentismo dei tedeschi dell'Ovest. Questa politica americana è nell'interesse di tutti gli europei, anche per impedire che una Germania tutta rivolta ad Occidente eserciti, sugli altri paesi del Mec, una pressione aggressiva; ci conviene appoggiarla.

Erval — Teoricamente sono d'accordo. Ma faccio delle riserve sul pericolo di una così forte pressione dell'industria tedesca sul Mec: se ne parla da tempo, e non si è ancora realizzato.

Bosquet — Il fatto è che siamo solo al principio.

l. m.

Prolungata la funivia di colle Chécrouit



Veduta del tratto iniziale del nuovo tronco della funivia che collega il Piano dello Chécrouit al Monte Youla

E' arrivata la neve e gli alberghi si stanno riempiendo

Courmayeur e gli altri centri alpini si apprestano a salutare l'anno nuovo

Nella celebre stazione valdostana nuovi impianti sportivi in funzione - L'avvenire della cittadina allo sbocco del traforo - Affluenza di sciatori al Sestriere, a Bardonecchia e Limone - E' nevicato per tutta la notte

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 26 dicembre.

Su per la strada nazionale di Aosta salgono lunghe colonne di macchine tutte irte di sci: l'affluenza dei turisti di Capodanno comincia oggi, dopo il Natale trascorso in famiglia, si ramifica nelle valli laterali e giunge alle mète estreme di Courmayeur e La Thuile. Le recenti nevicate hanno sistemato le piste degli sciatori; è consigliabile lungo le strade l'uso delle catene.

Funivie e sciovie funzionano a pieno orario. Sul Monte Bianco è stata ripristinata la funivia dei ghiacciai, tragicamente spezzata nell'estate scorsa dal volo radente di un aereo militare francese; sullo Chécrouit è stato inaugurato il terzo tronco della funivia che sale alla cresta di Youla, a 2631 metri, aprendo nuovi stupendi itinerari di discesa su Courmayeur e sulla Val Veni, ma il conte Titta Gilberti, a cui si deve la nuova opera attuata dalla società delle funivie, pensa già di raggiungere l'anno prossimo con un quarto tronco i 2760 metri del monte Arp. I bravissimi maestri della scuola di sci diretta da Renzo Paris e da Pietro Viotto sono impegnati dall'alba al tramonto e non avranno riposo fino all'Epifania.

Negli alberghi si prenotano le ultime camere disponibili e per il 31 dicembre, la notte dei cenoni, delle veglie e delle fiaccolate sulla neve, sarà tutto esaurito. A Courmayeur sono aperti una quarantina di alberghi, cioè tutti quelli attrezzati per l'inverno; molte ville si riaprono e nei condomini giungono gli inquilini. Nei nuovi edifici si accendono per la prima volta luci e termosifoni e i proprietari, venuti dalle città di pianura per inaugurare finalmente l'alloggetto, passeggiano per Courmayeur con l'aria soddisfatta di chi si è comprato una fetta del Monte Bianco.

Gli ospiti che da qualche tempo mancavano da Courmayeur stentano a riconoscerne il profilo: il pittoresco villaggio, che era morbidamente adagiato sui rilievi della montagna, spicca ora con edifici massicci e impennate verticali di falsi grattacieli.

La febbre delle costruzioni cominciò nel 1957, quando fu ben certo che sarebbe stato aperto il traforo del Monte Bianco e Courmayeur sarebbe divenuta un capoluogo di frontiera, allo sbocco della galleria per Chamonix: da allora architetti, geometri, impresari, capimastri e muratori non hanno più avuto riposo, e sono sorte 167 ville, 10 nuovi alberghi e 20 condomini. I prezzi degli appartamenti oscillano da 80 a 100 mila lire il metro quadrato, cioè da 7 a 10 milioni ogni alloggio. Il valore delle nuove costruzioni può essere valutato sui cinque miliardi.

Chi ha sborsato i capitali? In gran parte alcuni gruppi finanziari che si sono mossi da Torino, Milano, Genova, Asti, Vigevano con i grossi progetti dei condomini; poi gli ospiti fedeli della Valle che hanno potuto farsi una casetta o una villa, e infine gli abitanti di Courmayeur che in numero notevole sono divenuti proprietari di una casa, di un negozio, di un albergo.

Ora Courmayeur possiede 70 alberghi capaci di 2200 letti, 300 ville e 700 alloggi. La popolazione locale è di 1400 abitanti, ma nella stagione estiva si contano 18 mila presenti e nei mesi invernali dello sci 8000.

Era facile, nell'euforia costruttiva, cadere in eccessi e abusi che potevano fare, di un bel paese alpino, un farraginoso ammasso di cubi di cemento, e il municipio ha tentato di arginare i progetti e le audacie dei costruttori imponendo il rispetto di alcune norme edilizie. Non si può dire che tutti gli edifici siano esenti da critiche e che qualche grosso palazzone non si accampi con troppa pesantezza nella morbida conca alpestre e non assistiamo certo alla nascita di una città nuova, razionale, capace di sostenere un modesto confronto con la spaziosa Chamonix che accoglie i turisti allo sbocco francese del traforo.

Una norma rigorosa impone l'altezza massima di 11 metri per tutti gli edifici, con qualche tolleranza ai 18 metri per costruzioni alberghiere in determinate zone; vengono respinti i progetti di edifici giganteschi imponendo agli impresari di contenere le costruzioni in volumi moderati e di predisporre parcheggi; un'altra disposizione limita la copertura del terreno a un ottavo o a un sesto, vincolando il resto a zona verde. Questa norma non viene però applicata nel concentrico.

La centrale via Roma stretta e tortuosa, fra case basse che nell'inverno quasi appoggiano i balconi del primo piano sulla neve della strada, doveva essere difesa da inconsulti sventramenti e dall'ombra dei grattacieli. La stradazza è celebre in tutto il mondo per la folla italiana e straniera che vi passeggia nei periodi di alta stagione turistica.

La strada è stata rispettata, ma a un certo punto presenta una sorpresa: al posto dell'antico albergo Union è stata aperta una piazzetta con i portici su tre lati che sorreggono edifici di quattro piani. Era difficile incastrare fra le vecchie case di Courmayeur un complesso edilizio così impegnativo e i costruttori si sono attenuti a uno stile che viene definito «moderno alpino»: un rustico moderno che mette in evidenza la tonalità del legno sull'intonaco e sul cemento.

I nuovi edifici sorti sulla piazza sono fra i maggiori costruiti a Courmayeur, contengono 187 vani e nascondono, solo in parte, un altro palazzo altissimo di 800 vani che s'innalza a ridosso della montagna e incombe come un grattacielo, da posizione arretrata, sulla piazzetta. Visto di qui l'enorme edificio è alto nove piani e i due inferiori sono costituiti da autorimesse a cui giunge una strada di disimpegno. Il limite di altezza è stato superato, ma il permesso di costruzione venne ottenuto sbancando una fetta di montagna: il grattacielo verso la piazza è di nove piani, ma la facciata posteriore ne ha solo quattro e l'altezza da terra non supera il limite di tolleranza.

Courmayeur presenta la sua nuova piazzetta con le case a portici e il grattacielo arretrato al giudizio di un pubblico esigente. Si può osservare che il centro del paese diventa sempre più affollato e rassomiglia al quartiere d'affari d'una metropoli in miniatura, ma è pure vero che turisti e villeggianti sembra desiderino trovarsi a gomito a gomito; è questa una caratteristica di Courmayeur — piaccia o non piaccia — e chi preferisce una residenza più appartata e riposante deve cercarla nei dintorni o nelle frazioni di qua e di là del torrente, verso Verrand e verso Entrèves.

Con minori preoccupazioni sono sorte le altre case a condominio in zone meno centrali, lungo la strada delle Villette, presso la villa Marone, sopra il viale Monte Bianco e verso Verrand dove l'illogico confine comunale con Pré-Saint-Didier impedisce l'applicazione di un solo piano regolatore in tutta la conca e consente la costruzione, ai margini di Courmayeur, ma in territorio di Pré-Saint-Didier, di grossi edifici che il municipio di Courmayeur non avrebbe approvato.

Il prossimo sviluppo edilizio dipende in gran parte dal tracciato della nuova strada che salirà da Pré-Saint-Didier al traforo. La Anas ha già approvato un itinerario che passa a monte del cimitero e nel parcheggio dei pullman, mentre il sindaco dott. Sincero propende per un tracciato più basso sul ciglio del torrente per liberare il più possibile il paese dai vincoli di una strada che diventerà di grande comunicazione.

Ettore Doglio

Le piste sono pronte per migliaia di sportivi

Aosta, 26 dicembre.

(r.) Quasi quindicimila turisti sono presenti da stamane in val d'Aosta, dislocati nei vari centri di sport invernali: molti sono partiti da Torino, Milano, Genova e da tutte le altre città del Piemonte, della Lombardia e della Liguria dopo aver trascorso il Natale a casa. Fino al tardo pomeriggio gli sportivi venuti in Valle per trascorrere la fine d'anno erano un po' delusi: infatti, mentre le strade del fondovalle erano già ricoperte di neve, in montagna non nevicava ancora poiché la temperatura troppo rigida ne ostacolava la precipitazione; poi verso le 17 è cominciato a nevicare quasi ovunque con insperata intensità. La temperatura è superiore allo zero in tutti i centri più importanti.

Sestriere, 26 dicembre.

(c.) Dopo due giornate di tempo incerto, stasera ha cominciato a nevicare. La temperatura è ideale per la caduta di precipitazioni nevose: si aggira sul 2° sotto lo zero. Il movimento turistico è intensissimo; tutti gli alberghi sono al gran completo. Le piste e tutti i tracciati del Sestriere, ricoperti dalla neve caduta in precedenza e da quella che su di essa si sta posando, sono sciabilissimi. Oggi si è svolto sulle piste dello «Standard» una specie di gara di prove controllate per il Trofeo Elastil. Il giorno 30 vi sarà al Sestriere la tradizionale fiaccolata di fine d'anno, che si svolgerà dal Sises con la partecipazione di un centinaio di sciatori.

Bardonecchia, 26 dicembre.

(m.) La neve tanto attesa cade ininterrottamente da 12 ore a Bardonecchia. Il paesaggio si presenta alla vista dei molti turisti giunti in giornata con un aspetto finalmente invernale. Si misurano già 20 centimetri di neve in città, mentre sui campi di sci si arriva fino a 80 centimetri. Gli alberghi sono al completo da questa sera. Pure le ville ed i numerosi alloggi sono già occupati. Si attendono per domani ancora molti visitatori e sportivi.

La temperatura si mantiene sullo zero. Le strade sono transitabili con gomme da neve; consigliabile però munirsi di catene per poter fronteggiare qualsiasi evenienza.

Limone, 26 dicembre.

(b.) Limone si era preparata per ricevere turisti e sciatori che l'hanno invasa in occasione delle feste. Seggiovie e ski-lift hanno funzionato in pieno. Alla seggiovia del Cros sono stati aggiunti due ski-lift che raggiungono, a 2000 m. di altitudine, le piste della Marmorera. Anche la seggiovia del Sole ha impiantato due nuovi ski-lift di circa 1800 metri l'uno. Al valico del Colle di Tenda è stato aperto un grande albergo che può ospitare numerosi turisti sciatori i quali si servono dei tre ski-lift dei «Tre amis». Alla borgata Limonetto è stato pure inaugurato un nuovo ski-lift.

E' entrata in funzione la scuola nazionale di sci al campo maneggio. Gli alberghi a Limone sono al completo. Fin da ieri sera nevica, fittamente.

Freddo e abbondanti nevicate su tutta l'Italia settentrionale

Piove nel Savonese - Chiuso il Colle della Maddalena Serie d'incidenti sulle strade gelate dell'Astigiano e dell'Alessandrino - Paralizzato a Milano il servizio aereo - Un metro di neve nella Marmolada

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 dicembre.

(f.) Il maltempo imperversa su tutto il Savonese. La pioggia è caduta ininterrottamente per tutta la giornata di Santo Stefano, accompagnata da violente raffiche di gelida tramontana che ha ostacolato non poco l'intenso traffico automobilistico che si è registrato sull'Aurelia in occasione delle feste natalizie. La neve è caduta abbondantemente nell'entroterra savonese; i passi del Melogno e del Sassello e il Colle di Cadibona sono coperti da circa trenta centimetri di neve. Il transito è possibile soltanto agli automezzi muniti di catene. Per il fondo stradale gelato si sono avuti molti incidenti, per fortuna non gravi. Sulla strada provinciale che collega Savona a Stella San Giovanni, in località Madonna del Salto un automezzo è uscito dalla carreggiata, fermandosi miracolosamente in bilico sull'orlo del precipizio. Gli occupanti sono usciti dal veicolo senza alcun danno.

Cuneo, 26 dicembre.

(m.) Nevica su Cuneo e su tutta la provincia. Nel capoluogo lo spessore della neve alle 20 di stasera aveva raggiunto i 15 centimetri; a Limone Piemonte i 50 centimetri, e continua a nevicare. Il Colle di Tenda è transitabile ai veicoli muniti di catene mentre il Colle della Maddalena è chiuso al traffico. Numerosi anche i comuni isolati a causa del fondo stradale ghiacciato numerosi sono gli incidenti ed tamponamenti, senza però gravi conseguenze. Nei pressi di Busca il pullman Cuneo-Saluzzo è scivolato sul ghiaccio ed è finito in un campo laterale.

Un vero e proprio temporale di neve si è abbattuto nel pomeriggio di oggi sul Monregalese, in meno di due ore lo strato nevoso ha superato i 10 centimetri, ma in serata ha cessato di nevicare e la temperatura si mantiene sotto zero. Vengono segnalati incidenti stradali causati dal fondo ghiacciato.

Asti, 26 dicembre.

(m.) Su tutto l'Astigiano nevica da 48 ore. Questa sera la neve aveva raggiunto i 10 centimetri. A causa delle strade ghiacciate, numerose macchine sono uscite di strada; altre vetture sono rimaste bloccate nei pressi della frazione Palucco.

Alessandria, 26 dicembre.

(m.) Neve e ghiaccio su tutto l'Alessandrino. La neve ha ripreso a cadere nelle prime ore del mattino ed ha raggiunto uno strato di qualche centimetro; in collina raggiunge massimi di 10-12 centimetri. Durante la notte il fondo delle arterie della provincia, bagnato per le nevicate degli scorsi giorni, si era coperto di una patina scivolosa di ghiaccio, che ha notevolmente intralciato e reso pericolosa la circolazione stradale. Decine di macchine sono sbandate uscendo di strada: danni agli automezzi ma conseguenze di poco conto per i passeggeri. Forti nevicate anche nel Casalese e nella zona di Novi Ligure. Sull'Appennino ligure-piemontese la neve ha raggiunto i 70 centimetri.

Vercelli, 26 dicembre.

(n.) La neve è cominciata a cadere da stamane in abbondanza. Ben presto tutte le strade del Vercellese sono state ammantate da uno strato che questa sera tocca i 10 centimetri. La circolazione stradale procede a rilento ma finora non si lamentano incidenti di una certa gravità. Anche nel Biellese è caduta la neve con insistenza.

Verbania, 26 dicembre.

(c.) Nevica da stamane su tutto il Lago Maggiore. Pochi centimetri nei centri rivieraschi, con strade ghiacciate e viabilità difficilissima. Neve più abbondante nelle valli, fra i 10 e i 20 cm. fino ad ora. Stasera anche i tetti, le strade, i giardini delle cittadine rivierasche sono coperti di bianco mentre un fitto nevischio continua a cadere. Sono segnalati alcuni incidenti stradali ma senza gravi danni alle persone.

Milano, 26 dicembre.

(m.) Dalle 11 di stamane nevica a Milano: la metropoli, ancora semideserta, ha assunto il tipico aspetto delle città nordiche le cui vie sono illuminate in questi giorni da variopinti alberi di Natale.

La neve a Milano in serata aveva raggiunto i 8 centimetri di altezza: il traffico auto e filo tranviario ha subito notevole intralcio.

Il servizio aereo è rimasto paralizzato: i convogli ferroviari viaggiano con notevoli ritardi. Anche il traffico stradale procede a rilento.

Trento, 26 dicembre.

(n.) Abbondanti nevicate sono cadute oggi in città e in tutta la provincia. L'innevamento ha raggiunto i due metri e mezzo di altezza nella zona della Marmolada, un metro e mezzo sull'altipiano della Rosetta, presso San Martino di Castrozza, e un metro sul Bondone e a Madonna di Campiglio.

Sconosciuto morto assiderato sulla spiaggia di Chiavari

Chiavari, 26 dicembre.

(r.) Il freddo intenso di questi giorni, reso ancor più rigido da un persistente vento di tramontana, ha causato il decesso per assideramento di un settantenne non ancora identificato. Il poveretto aveva trascorso la notte all'addiaccio sulla spiaggia. Il suo cadavere è stato ritrovato verso le 11 di stamane.

Si tratta di un mendicante che indossava tutto il suo guardaroba consistente in cinque camicie sopra tre maglie e tre paia di calzoni oltre a uno giacca e a un soprabito.

Il tempo che farà

Perturbazioni da ovest-sud-ovest interesseranno più intensamente le regioni settentrionali con nevicate locali. Sulle regioni centrali da nuvoloso con qualche precipitazione a parzialmente nuvoloso. Su quelle meridionali il cielo sarà in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in aumento al Centro e al Sud. Al Nord stazionaria. Venti: prevalenti meridionali moderati. Mari: bacini occidentali agitati, gli altri mari mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—10	—2	Perugia	—5	1
Verona	—4	—1	Pescara	2	4
Trieste	—3	3	Roma	2	14
Venezia	—5	0	Campob.	—1	8
Milano	—3	—1	Bari	6	12
Torino	—1,9	2	Napoli	6	14
[illegible]	8	9	Potenza	2	10
Bologna	—4	0	Reggio C.	10	19
Firenze	—1	4	Messina	15	18
Pisa	2	8	Palermo	11	20
Ancona	—1	7	Cagliari	8	18

Madre e figlia ferite nell'urto sull'autostrada

Per la neve, la loro utilitaria si è schiantata contro una «Giulietta» - Altri incidenti sulla Torino-Milano

Novara, 26 dicembre.

(b.) Da stamane nevica su tutto il Novarese; sulle strade il traffico si svolge con gran difficoltà e gl'incidenti si contano a decine. Sull'autostrada Torino-Milano, nelle prime ore del pomeriggio, scontri e tamponamenti si sono susseguiti a ritmo continuo. Nei pressi di Agognate, l'utilitaria targata Roma, condotta dalla giornalista Gloria Lunel di 34 anni, residente a Milano in piazza Borromeo 10 e recante a bordo la figlia Donatella Astrologo di 11 anni, residente a Torino in via Paolini 10, ha urtato una «Giulietta» condotta da Carlo Fausti, da Milano. La signora per trauma cranico e la bimba per choc traumatico sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore di Novara. Le loro condizioni non sono gravi.

In un altro incidente sull'autostrada, tra Biandrate e Agognate, sono rimasti feriti altri tre torinesi: Vittorio Galeoni, di 39 anni, che era al volante di una utilitaria, sua moglie Giuseppina Guglielminetti di 30 anni, assistente sanitaria, e il loro bambino Franco di 6 anni, tutti residenti a Torino

L'auto slitta in un sorpasso una signora anziana muore

Saluzzo, 26 dicembre.

(i.) Nel pomeriggio di oggi è deceduta all'ospedale la signora Giovanna Lovera in Botta, di 66 anni, residente a Savigliano in frazione Cavallotta. Domenica sera essa era rimasta vittima di un incidente stradale.

Mentre con i due figli e il marito, Chiaffredo Botta di 67 anni, la Lovera tornava in auto da Busca, la macchina, durante un sorpasso, slittava e andava ad urtare contro un palo della luce, rovesciandosi in un prato.

Auto slitta sul ghiaccio e travolge due sorelle

Alba, 26 dicembre.

(c. t.) Nella frazione Ricca di Alba una «1100» guidata da Renzo Drocco, di Radello, mentre stava tentando un sorpasso slittava sulla strada ghiacciata. L'auto investiva le sorelle Caterina e Giuseppina Rinaldi, rispettivamente di 28 e 31 anni, residenti a Diano d'Alba. La prima riportava la frattura della gamba sinistra e la seconda lesioni guaribili in otto giorni.

La difficile situazione alimentare in Russia

Misure di Kruscev per la crisi agricola

Verrà indetto un congresso dei kolkos ed elaborato un nuovo statuto delle cooperative rurali - Soltanto il raccolto di grano è andato bene; il granoturco è stato insufficiente

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 dicembre.

Kruscev ha annunciato in Ucraina un prossimo congresso dei *kolkos*. Il fatto, che va messo in relazione con la grossa crisi agricola, è molto inconsueto se si pensa che un congresso kolkosiano non veniva più convocato dagli anni dell'anteguerra.

Non metterebbe conto di ritornare sulla relazione tenuta da Kruscev ai funzionari ucraini (troppo note e monotone ormai le sue ubbie agricole) se questa Repubblica non fosse, con i suoi 9745 *kolkos*, su un totale di 44.944 disseminati in tutta l'Unione, una delle fonti più cospicue della produzione agricola dell'intero paese. Basta confrontare le due cifre su riportate per vedere subito che più di un quinto dei *kolkos* dell'Urss sono concentrati in questa Repubblica, i cui dirigenti nel gennaio di quest'anno furono sottoposti al fuoco di critiche asperrime.

Pur ammettendo che la produzione dell'annata che sta per finire — 786 milioni di *pud* di grano (un *pud* equivale a 16 chilogrammi) — è «inaudita in tutta la storia della Ucraina», Kruscev poco più avanti ha però soggiunto: «Certo, è una bella cifra, ma non fatevi illusioni: a parte il grano, potevamo raccoglierne di più». Ha quindi continuato: «In una fiaba si dice che è stato lo scemo Ivan a catturare l'uccello iridato (questo Ivan è un popolare personaggio fiabesco russo, simbolo della felicità); ma poi risultò che non era scemo affatto e che sapeva benissimo come si fa a catturare l'uccello iridato. Scemi erano i suoi fratelli che si credevano intelligenti. Il granoturco, esso pure è una specie di uccello iridato: bisogna saperlo catturare, cioè imparare a coltivarlo. Abbiamo tanta gente che lo sa fare. Conosco da molti anni Alexander Gitalov (caposquadra in un *kolkos* ucraino). Sono davvero contentissimo che decidemmo di mandare proprio lui a studiare in America la coltivazione meccanizzata del granoturco».

Kruscev ha nuovamente polemizzato con le teorie dell'agrobiologo Williams, sostenuto a suo tempo da Stalin, sull'avvicendamento delle colture nei prati. Williams trova ancor oggi in molte parti dell'Unione Sovietica e nella stessa Ucraina diversi sostenitori, e fra questi il più influente nella Repubblica ucraina è Vlassiuk, presidente dell'Accademia ucraina delle scienze agricole. Vlassiuk, nel corso della stessa riunione, aveva tenuto un suo intervento che non è piaciuto a Kruscev. Kruscev lo ha attaccato aspramente con le seguenti parole:

«Dopo aver sentito il discorso del compagno Vlassiuk vien voglia di rinnovare le critiche alla teoria da lui sostenuta. Non si può parlare così. Non è stato un discorso il suo, è stata un'acrobazia. Se uno sbaglia, deve venire qui e dirmi francamente: compagno Kruscev, scusami, ho sbagliato. Mentre, secondo l'intervento del compagno Vlassiuk, risulta che non è stato lui a sbagliare, ma il partito... E ciò è disonesto. Caro compagno Vlassiuk, se dessimo retta a lei, risulterebbe che è stato il partito ad elaborare questo sistema dei prati avvicendati, mentre gli scienziati si sarebbero limitati a sostenerlo. No, è stato proprio il contrario: sono stati gli scienziati ad elaborare il sistema e a raccomandare ai *kolkos* e ai *sovkos* di usarlo universalmente. Forse devo essere io la massima autorità nei problemi agricoli? E' lei il presidente della Accademia ucraina delle scienze agricole, io non sono che il segretario del Comitato centrale. Io posso sbagliare e lei, se è uno scienziato onesto, dovrebbe dirmi allora: compagno Kruscev, su questo problema le sue idee sono sbagliate. Ammettiamo che io abbia sbagliato. Lei poi dirà: lo ha detto Kruscev e io non ho fatto altro che eseguire».

Qui, in uno scatto di sarcastica ira, Kruscev si è rivolto al pubblico esclamando: «Ma che razza di scienziato è quello, compagni?! Questo è servilismo e conformismo. Il servilismo nella scienza è insopportabile. In genere il servilismo è insopportabile, ma per uno scienziato è la morte!».

Una nuova ammissione sulla perenne situazione di semianarchia che regna nella distribuzione dei prodotti agricoli sui mercati dell'Unione Sovietica è stata fatta da Kruscev. Egli ha detto che gli è stato riferito che nel grosso centro industriale ucraino di Dniepropetrovsk i cavoli, pur venendo coltivati in grande quantità nelle campagne circostanti, vengono ciononostante importati dalle regioni di Mosca, di Tula, di Briansk, di Kalinin e dalla Lituania. «Quando io lo dissi al compagno Podgorni (primo segretario del partito ucraino e membro del Praesidium del pcus) egli non mi credette e disse che non poteva essere vero. Eccovi invece, qui, un dato ufficiale: quest'anno a Dniepropetrovsk ed in altre città della regione sono state importate 26.362 tonnellate di ortaggi, comprese 15 mila 662 tonnellate di cavoli».

Alla fine del suo intervento Kruscev ha detto che è necessario incrementare al massimo la produzione agricola dei *kolkos* e che perciò il partito ha preso in seria considerazione le lettere di kolkosiani che chiedono un imminente congresso degli esponenti delle loro cooperative. Il congresso esaminerà e approverà il nuovo statuto della cooperativa agricola sovietica, giacché quello esistente è antiquato e molto vago.

Kruscev ha detto: «Il problema della convocazione di un congresso dei kolkosiani si poneva anche prima, ma non potevamo farlo perché si doveva anzitutto elaborare e approvare il nuovo programma del partito. Probabilmente ci vorrà del tempo. Bisognerà elaborare prima e approvare la nuova costituzione che dovrà rispecchiare la fase attuale di sviluppo del nostro Stato e concordare col nuovo programma del partito. In seguito e in base a ciò si dovrà approvare il nuovo statuto kolkosiano».

e. b.

Borse economia e finanza

La flotta mercantile italiana è di 5.350.000 tonnellate

Roma, 26 dicembre.

Nel quadro dell'economia nazionale il settore dei trasporti marittimi ha segnato nel 1961 miglioramenti considerevoli. La flotta mercantile italiana aveva raggiunto nello scorso novembre una consistenza di circa 5.350.000 tonnellate s. l. di navi superiori alle 100 tonn., con un aumento che si aggira sulle 100 mila tonn. s. l. rispetto allo stesso periodo del 1960. Degno di rilievo, inoltre, l'ulteriore miglioramento della composizione qualitativa della nostra flotta mercantile come età: infatti il tonnellaggio inferiore ai 10 anni è salito, tra il 1955 ed il 1961, dal 27 al 49 per cento del totale, mentre quello superiore ai 25 anni è sceso, nello stesso periodo, dal 17 all'8,8 per cento.

L'attività dei porti nei primi nove mesi del 1961 è stata di circa 83 milioni di tonn., superiore dell'11% alle quantità dello stesso periodo del 1960; tale percentuale con tutta probabilità verrà migliorata nel consuntivo dell'intera annata.

I movimenti dei passeggeri per via marittima ed aerea, che fino al 1956 praticamente si equivalevano (circa 800.000 unità il primo e 878.000 il secondo) sono attualmente diversi: mentre la clientela delle navi è rimasta all'incirca sulle posizioni precedenti, quella degli aerei è aumentata di circa due volte e mezzo, con tendenza ad un ulteriore incremento. Le categorie economiche interessate all'attività dei porti, durante il 1961, hanno sollecitato il potenziamento tecnico ed il miglioramento organizzativo del lavoro negli scali, per incrementare la produttività, anche in rapporto alle intese di collaborazione che si vanno concentrando in seno alla Cee.

Previsto un aumento del 10-11% nelle entrate e spese dello Stato

Il Governo prepara i bilanci per l'esercizio finanziario '62-'63: dovrà presentarli in Parlamento entro il 31 gennaio - Il reddito nazionale nel '61 pari a 18.500 miliardi di lire - Si prevedono 4400 miliardi di entrate e 4700 miliardi di spese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Il Governo sta procedendo alla messa a punto dei bilanci per l'esercizio finanziario '62-'63 che presenterà in Parlamento entro il 31 gennaio, e precisamente quelli finanziari alla Camera e gli altri al Senato.

La elaborazione dei bilanci è eseguita personalmente dal Presidente del Consiglio in collaborazione con i Ministri del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze, con i quali l'on. Fanfani ha già avuto molti incontri nelle scorse settimane, e altri ne avrà nelle prossime. Il Governo si preoccupa da un lato di determinare un equilibrio nel rapporto tra la dilatazione delle spese, delle entrate e del reddito nazionale e dall'altro di contenere il disavanzo. E' questo il presupposto per una sana politica di sviluppo economico e di stabilità monetaria.

La situazione economico-finanziaria, che è particolarmente favorevole, consente di operare con una sufficiente tranquillità. Il reddito nazionale netto (che nel 1960 fu di 17.132 miliardi), ha registrato nel '61 una dilatazione del 6,5 per cento (cioè di un punto e mezzo in più rispetto all'incremento medio annuo calcolato da Vanoni per l'attuazione del suo piano), raggiungendo la cifra record di circa 18.500 miliardi di lire.

E' azzardato formulare oggi previsioni a proposito delle cifre della entrata e della spesa che verranno accertate per il prossimo anno finanziario. La Ragioneria generale dello Stato sta procedendo alla raccolta dei dati forniti dai singoli ministeri. Da queste cifre saranno tagliate, come avviene ogni anno, tutte le spese non essenziali che, se accolte, porterebbero il deficit a proporzioni allarmanti. Il ricorso alla scure è una esigenza obiettiva e consuetudinaria, ad ogni fine d'anno.

Si può presumere che l'incremento delle entrate e delle spese si aggirerà sul 10-11 per cento rispetto all'esercizio in corso. Facendo quindi un calcolo intuitivo si può arrivare ad una cifra di 4400 miliardi circa per le entrate e di 4700 miliardi per le spese con una conferma della stabilità del disavanzo, che, per il '61-'62, è stato indicato in 285 miliardi. Questa cifra non verrebbe superata, ma subirebbe, almeno percentualmente, una diminuzione. Le somme finali si potranno avere però solo alla fine di gennaio allorché si riunirà il Consiglio dei Ministri per approvare i bilanci, e mettere a punto i dati definitivi.

A titolo orientativo si può ricordare che nel '59-'60 l'entrata fu calcolata in 3334 miliardi e l'uscita in 3474; nel '60-'61 in 3639 e in 3927; nel '61-'62 in 4030 miliardi e in 4315 miliardi.

L'incremento della spesa risponderà a un criterio di priorità che rispecchia la politica del governo: pubblica istruzione, oneri di carattere economico e produttivo, miglioramenti per i dipendenti statali e così via. L'incremento dell'entrata risulterà dalle previsioni dell'incremento naturale delle imposte esistenti e da alcuni ritocchi fiscali decisi a suo tempo dal Consiglio dei Ministri per i noti provvedimenti per i magistrati e gli altri dipendenti statali.

E' probabile che approvando i bilanci il Consiglio dei Ministri si occupi anche dei provvedimenti che il ministro dell'Agricoltura, Rumor, ha all'esame sulla base dei risultati della conferenza agricola nazionale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, in particolare, si hanno per il '61 dei dati confortanti. L'apporto dell'agricoltura alla formazione del reddito nazionale ha registrato nel '61 un tasso di incremento considerato eccezionale, oltre il 5 per cento. Risultato ottenuto sia in dipendenza di favorevoli condizioni meteorologiche, sia dell'azione in corso in difesa dell'agricoltura nazionale.

Non è improbabile che l'on. Pella, in occasione della discussione sui bilanci, presenti al Consiglio dei Ministri anche il suo progetto per il riordinamento del ministero del Bilancio e degli altri ministeri finanziari. Il provvedimento prevede la conferma delle competenze del Consiglio dei Ministri, supremo organo collegiale per tutte le decisioni di ordine generale anche di politica economica e finanziaria, la trasformazione del Cir in un nuovo organo collegiale investito di compiti non più relativi alla ricostruzione ma allo sviluppo, la trasformazione del ministero del Bilancio in amministrazione del bilancio economico nazionale con funzione di predisposizione, di sollecitazione e di controllo e la attribuzione alla Presidenza del Consiglio, per motivi di opportunità politica, del controllo di tutto il sistema. Questo riordinamento si ispira all'esigenza di una programmazione economica su base nazionale.

r. s.

Il governo belga insiste per la seconda tappa del Mec

Bruxelles, 26 dicembre.

Il governo belga, preoccupato per la svolta presa dagli ultimi negoziati, a Bruxelles, tra i sei ministri del Mercato Comune europeo e per l'opposizione francese al passaggio alla seconda tappa economica, ha consegnato oggi ai suoi associati un memorandum su questo problema. Il vice ministro degli esteri belga, Henry Fayat, ha infatti ricevuto oggi successivamente gli ambasciatori dei cinque paesi associati in seno al Mec, cui ha consegnato il documento.

Il governo di Bruxelles rimane persuaso che, nonostante il punto morto cui sono giunti i negoziati della settimana scorsa, sarebbe stato possibile decidere, sin dal 24 dicembre, il passaggio alla seconda fase del Mercato Comune. Il governo belga pone in risalto il «considerevole numero di punti sui quali è stato raggiunto un accordo, formale e virtuale, in materia di politica agricola comune».

Contrariamente alla tesi francese che fa dell'attuazione della politica agricola comune un preliminare per il passaggio alla seconda tappa del Mec, il Belgio ritiene che i progressi acquisiti in materia di politica agricola siano «ampiamente sufficienti». Nel suo memorandum il governo nota che il trattato di Roma non prevede che la politica agricola comune debba essere attuata durante la prima tappa del Mercato Comune. Esso precisa solamente che tale accordo deve realizzarsi «entro la fine del periodo transitorio».

Bruxelles ritiene che l'opposizione francese non si basi dunque su un'interpretazione stretta del trattato e pone in risalto che, se il passaggio alla seconda tappa non avrà luogo il 1° gennaio 1962 e sarà ritardato di un anno ai termini del trattato stesso, questo ritardo avrà degli «effetti disastrosi» sui Paesi terzi che hanno sollecitato la loro adesione o la loro associazione al Mercato Comune europeo.

Quotazioni all'estero

New York in rialzo - Parigi irregolare - Zurigo stabile - Londra e Francoforte chiuse

New York, 26 dicembre.

Nel corso della seduta mattutina il mercato azionario presentava un andamento calmo e gli spostamenti dei corsi risultavano di piccola entità pur registrandosi una leggera prevalenza di migliorie.

Nel pomeriggio il mercato manteneva le posizioni con una maggioranza di rialzi per lo più frazionali, ma senza una decisa tendenza rialzista. Secondo indiscrezioni pervenute a Wall Street, l'amministrazione Kennedy cercherebbe di mantenere il denaro ad un basso costo e nel contempo di evitare l'inflazione.

Al listino la quota manteneva i leggeri progressi conseguiti. Non si può dire però che sia iniziata l'ascesa di fine anno, dato l'esiguo volume di affari. Ormai a Wall Street si dubita che tale ascesa tradizionale possa avere luogo questa settimana.

Azioni scambiate n. 3.180.000

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 723,09 (720,87); 20 Ferroviari 141,64 (141,51); 40 Obbligazioni Interne [illegible] (88,84); 15 Pubbliche Utilità 127,53 (128,12).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 30,75 (30,63); Underwood 35,75 (35,75); American Cyanamid 44,37 (44,12); American Tel and Tel 134,50 (134,75); Bethlehem Steel 41,50 (41,50); Du Pont de Nemours 242,50 (241); General Electric 73,75 (74,37); General Motors 54,63 (56,75); Kennecott Copper [illegible] (83); Standard Oil of New Jersey 50,75 (50,75); U. S. Steel Corp. 78,12 (78); Woolworth 91 (90,75).

Parigi, 26 dicembre.

E' prevalsa oggi alla Borsa parigina un'atmosfera festiva e si sono registrati solo piccoli movimenti nei due sensi in un mercato assai poco animato. I petroliferi del Sahara hanno perso un po' di terreno come pure i valori del Nord Africa. In modesta ripresa i chimici. I bancari tendevano a salire e migliorie segnavano pure gli elettromeccanici e i siderurgici.

Leggermente irregolari i valori esteri in mancanza di indicazioni di rilievo. Alcuni valori in dollari si sono rafforzati. Migliori i valori del Katanga mentre gli italiani hanno registrato qualche lieve cedenza.

Montecatini 30; Pirelli 78,50; Finsider 13,80; Olivetti 86,55.

Zurigo, 26 dicembre.

Il mercato è stato caratterizzato da una nuova ascesa dei valori bancari. Negli altri comparti gli spostamenti erano trascurabili.

I certificati americani tendevano a salire. Anche i titoli olandesi e tedeschi hanno progredito. Stazionari gli argentini.

La Borsa di Londra e quella di Francoforte sono rimaste chiuse, come le borse italiane, per la festività di Santo Stefano.

L'auto presa a noleggio incontra fortuna in Italia

Il turista scende dal treno o dall'aereo e trova una vettura a sua disposizione - Può lasciarla anche in un'altra città - La concorrenza tra le maggiori organizzazioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Sino a qualche anno fa l'autonoleggio era attività molto modesta, svolta da piccole imprese che disponevano di poche vetture: assai raramente più di dieci, spesso anche meno di cinque. Oggi operano in questo settore almeno tre grandi aziende, che dispongono di parecchie centinaia di automobili e di una rete di filiali che comprende tutte le principali città della penisola.

In via diretta o indiretta, le tre società (la Hertz Italiana, la Maggiore e la Nolauto) sono collegate con imprese importanti di altri paesi; è pertanto possibile girare tutta l'Europa occidentale e gli Stati Uniti affidandosi ai servizi combinati di un'unica rete di noleggio.

A che si deve la recente fortuna di questo settore? In sostanza, le ragioni fondamentali sono due: lo sviluppo della motorizzazione privata all'interno; il grande afflusso di turisti dall'estero. Poiché si tratta di fattori che possono ormai considerarsi permanenti in tempo di pace, l'autonoleggio dovrebbe poter contare su un brillante avvenire.

Chi è abituato all'automobile anche per tragitti brevissimi ben di rado si adatta ad andare a piedi o a servirsi dei mezzi di trasporto pubblici. Se per un motivo qualsiasi non può usare la propria vettura si sente «costretto» ad affittarne una di ricambio. I motivi per ricorrere al noleggio crescono con il crescere della mobilità della vita moderna: ieri poteva essere un guasto meccanico o un'ammaccatura alla carrozzeria; oggi comincia a diffondersi l'abitudine di noleggiare un'auto per continuare con questa il viaggio iniziato con un mezzo di trasporto diverso. Abbiamo così, a seconda dei casi, i servizi «treno più auto», «nave più auto», «aereo più auto».

Qualche volta l'uso della vettura a nolo si esaurisce nella località d'arrivo; la si riconsegna e si riprende per il viaggio di ritorno il mezzo impiegato nell'andata. E' il caso normale di chi si reca in una città lontana per sbrigare in poche ore una pratica o partecipare ad una riunione d'affari.

Altre volte, ed è il caso più frequente, quando si ha a che fare con turisti americani, la automobile serve per un lungo viaggio in Europa. Il turista sbarcato a Napoli risale la penisola per terminare il suo «circuito europeo» in Francia o in Germania, in Olanda o in Danimarca, da dove rientrerà negli Stati Uniti ancora per mare o in aereo.

Allo scopo di soddisfare l'esigenza del turista che vuole cominciare il viaggio in una località e concluderlo in un'altra, spesso in uno Stato diverso, le società di noleggio hanno istituito la formula dei «viaggi a lasciare»; l'automobile presa in affitto può essere restituita in una città diversa da quella di partenza, purché sede di una filiale o di un'agenzia dipendente, oppure di un'azienda straniera collegata.

Ovviamente la formula dei «viaggi a lasciare» è tanto più comoda per i turisti quanto più vasta è la rete nazionale della società noleggiatrice e quanto più vasti e importanti sono i suoi «agganci» sul piano internazionale. Questo spiega perché l'autonoleggio su scala industriale è attività rimunerativa, ma riservata a poche imprese dotate di imponenti mezzi finanziari e di una lunghissima esperienza.

I tre «grandi» dell'autonoleggio posseggono tutti tali requisiti. La Hertz italiana è una filiazione della Hertz americana, la più forte impresa del mondo in questo settore e, per giunta, collegata con l'American Express, una delle maggiori agenzie di viaggio d'oltre Atlantico. Fino al 1960 la Hertz operava nel nostro paese in collegamento con la società «Autoservizi Maggiore», una società a carattere familiare, fondata a Messina nel lontano 1925 e via via cresciuta di dimensioni. Il terzo «grande», la «Nolauto System» è una società mista italo-americana il cui pacchetto di maggioranza appartiene alla Avis di Boston.

La concorrenza fra le tre società è molto vivace e pare destinata a intensificarsi nei prossimi anni. Di questa lotta già possono beneficiare gli automobilisti appiedati: specie d'inverno (dal novembre al marzo si applicano tariffe di bassa stagione) un'auto a noleggio costa meno del taxi.

ar. b.

Pubblicati i ruoli delle imposte dei maggiori contribuenti romani

Forti divari tra le denunce e gli accertamenti - L'imponibile maggiore è di Alessandro Torlonia (375 milioni) - Seguono il costruttore edile Federici (230 milioni) e l'attore Sordi (150 milioni) - Ai clinici Condorelli e Valdoni accertati 30 e 60 milioni

Roma, 26 dicembre.

Il principe Alessandro Torlonia continua ad avere il maggiore imponibile dei contribuenti romani nonostante la sensibile diversità di vedute tra lui e gli uffici comunali delle imposte che oggi hanno provveduto a pubblicare i ruoli per l'imposta di famiglia e quelli relativi alle altre tasse comunali. Alessandro Torlonia è stato iscritto a ruolo per il 1961 per un imponibile di 70 milioni per cui dovrà pagare un'imposta di poco più di 10 milioni, ma per il 1962 gli è stato già accertato un imponibile di 375 milioni. e il noto esponente dell'aristocrazia romana ha già presentato ricorso.

Per gli altri maggiori contribuenti non vi sono sorprese notevoli se si eccettua, come nel caso Torlonia, la differenza tra l'imponibile denunciato e quello accertato dai competenti uffici comunali per il 1962: il produttore cinematografico Giovanni Amati è iscritto nei ruoli per un imponibile di 25 milioni, per cui dovrà pagare un'imposta di 3.600.000 (accertati per il 1961, 80 milioni); la contessa Armenise è iscritta a ruolo per 50 milioni, imposta 7.200.000 (accertati 114.700.000).

L'ing. Sante Astaldi: a ruolo 29 milioni, imposta 4.176.000 (accertati 80 milioni); Giovanni Auletta: a ruolo 20 milioni, imposta 2.880.000 (accertati 67 milioni 40.000); Vittoria Bonivento: a ruolo 50 milioni, imposta 7.200.000 (accertati 116 milioni 440.000); il gioielliere Giorgio Bulgari: a ruolo 30 milioni, imposta 4.320.000 (accertati 44.800.000); suo fratello Leonida Giorgio Bulgari, anch'egli gioielliere, è stato iscritto per la stessa cifra; Manlio Cantarini, industriale siderurgico: a ruolo 30 milioni, imposta 4.320.000 (accertati 47 milioni 500.000).

Il conte Nicolò Carandini, presidente dell'Alitalia e proprietario terriero: a ruolo 23 milioni 400.000, imposta 3 milioni 369.000 (accertati 34 milioni 540.000); l'illustre clinico Luigi Condorelli: a ruolo 20 milioni, imposta 2.880.000 (accertati 30 milioni); il prof. Ferdinando Corelli: a ruolo 30 milioni, imposta 4.320.000 (accertati 30 milioni); Elio De Angelis: a ruolo 33 milioni, imposta 4.752.000 (accertati 61 milioni 60.000).

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis: a ruolo 30 milioni, imposta 4.320.000 (accertati 50 milioni); Alvaro Borbone De Orléans: a ruolo 60 milioni, imposta 8.640.000 (accertati 129 milioni); la principessa Orietta Doria Pamphili: a ruolo (per il 1961) 79 milioni 800.000, imposta 11.491.200 (accertati 79.800.000); a ruolo (per il 1962) 61.220.000, imposta 8.815.680.

Il costruttore edile Elia Federici: a ruolo (per il 1961) 22.400.000, imposta 3.225.600 (accertati 230 milioni); a ruolo (per il 1962) 60.440.000, imposta 8.703.360; l'industriale Carlo Alberto Ferrari: a ruolo 40 milioni 760.000, imposta 5.869.440 (accertati 40.760.000); Eugenio Gualdi: a ruolo (per il 1961) 20 milioni, imposta 2.880.000 (accertati 60 milioni); Riccardo Gualino: a ruolo 35 milioni, imposta 5.040.000 (accertati 60 milioni); Nicola Jacovitti: a ruolo 20 milioni, imposta 2 milioni 880.000 (accertati 182 milioni 840.000).

Jacopo Lozzi, titolare della ditta Autolinee: a ruolo 30 milioni, imposta 4.320.000 (accertati 101.500.000); il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, proprietario della «Titanus»: a ruolo (per il 1961) 20 milioni, imposta 2.880.000 (accertati 138 milioni), a ruolo (per il 1962) 5.300.000.

L'attore Marcello Mastroianni: a ruolo 27.900.000, imposta 4.017.600, (accertati 27 milioni 900.000); il costruttore edile Ulisse Navarra: a ruolo 45.660.000, imposta 6.575.040 (accertati 45.660.000); il celebre architetto Pierluigi Nervi: a ruolo 20.040.000, imposta 2.885.760 (accertati 20 milioni 40.000); l'industriale farmaceutico Franco Palma: a ruolo 180 milioni, imposta 25 milioni 920.000 (accertati 177 milioni); Giovanni Perucchetti: a ruolo 22 milioni, imposta 3.168.000 (accertati 30 milioni); il duca Francesco Serra di Cassano: a ruolo 65 milioni, imposta 9.360.000 (accertati 130.370.000).

L'attore Alberto Sordi (per il 1961): 23 milioni, imposta 3.312.000 (accertati 150 milioni), a ruolo per il '62: 23 milioni 790.080, imposta 3 milioni 425.760; il famoso chirurgo Pietro Valdoni: a ruolo 40 milioni, imposta 5.760.000 (accertati 60 milioni); Pietro Zeppieri, titolare di una società di autolinee: a ruolo (1961) 12 milioni, imposta 1.722.744 (accertati 34.500.000), a ruolo (per il 1962) 4.510.000, imposta 733.801.

Delegazioni commerciali europee visiteranno il Giappone nel '62

Tokio, 26 dicembre.

Il ministro degli Esteri giapponese, Kosaka, ha affermato oggi, in Consiglio dei ministri, che intende invitare i maggiori responsabili commerciali dei Paesi dell'Europa occidentale «per consentir loro una migliore comprensione della situazione economica del Giappone».

In Val d'Aosta il rapporto più alto fra abitanti e licenze commerciali

C'è una licenza ogni 26 persone, come press'a poco in Liguria e Toscana - Seguono Piemonte ed Emilia, poi Marche e Lombardia - Nell'Italia meridionale il rapporto è di 1 a 40

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia e la Toscana sono le Regioni dove esiste il maggior numero di esercizi commerciali rispetto al numero degli abitanti. E' questo uno dei dati più interessanti emersi da una indagine svolta dal ministero dell'Industria e Commercio per accertare i caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia, in vista di un'organica disciplina dell'intera materia.

Il numero complessivo delle licenze che autorizzano l'esercizio di attività commerciali (ingrosso, al minuto, con sede fissa, ambulante, pubblici esercizi) è stato indicato alla fine dello scorso anno in 1.513.067 contro 1.467.869 del 1959 e 1 milione 440.123 del 1958. Dal 1958 al 1960 sono state rilasciate, cioè, 72.944 licenze, mentre il numero degli abitanti è aumentato nello stesso periodo di 881 mila 335, passando da 50.270.568 del 1958 a 51.151.903 del 1960 (una nuova licenza per circa dodici nuovi abitanti).

Le licenze di commercio risultano così distribuite nell'intero territorio nazionale: il 48,27% pari a 730.387 nell'Italia settentrionale, con 30,7 unità consumatrici per ciascuna licenza; il 20,79% pari a 314.484 nell'Italia centrale con 29,7 unità consumatrici; il 30,94% pari a 468.196 nel Meridione e nelle isole con 40,9 unità consumatrici.

Nell'Italia settentrionale e centrale la densità si aggira, dunque, intorno ad una licenza per ogni 30 abitanti contro una per ogni 41 nell'Italia meridionale ed insulare. Dati più analitici consentono di osservare che ad ogni licenza corrisponde il seguente numero di abitanti nelle varie regioni: 26 in Val d'Aosta, Liguria e Toscana; 28 in Piemonte ed Emilia; 30 nelle Marche; 32 nella Lombardia; 33 in Umbria, Lazio e Sardegna; 34 in Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli e Venezia Giulia; 35 nell'Abruzzo, 41 in Puglia; 52 in Campania e Calabria; 44 in Sicilia e 45 in Basilicata.

Le classi corrispondenti alla densità media nazionale, che è di una licenza per ogni 33,7 abitanti, comprendono il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli e la Venezia Giulia, nonché con valori prossimi l'Umbria, il Lazio e la Sardegna.

I valori massimi si hanno nella Val d'Aosta, in Liguria e in Toscana, come si è visto, con una licenza per ogni 26 abitanti, cioè con un rapporto che è quasi doppio rispetto alla Sicilia e alla Basilicata. Tra le regioni con indici pure elevati figurano tutte quelle a più alto tenore di vita, mentre gli indici più bassi sono stati rilevati in quelle che hanno un livello economico inferiore alla media nazionale: Basilicata, Sicilia, Campania e Calabria.

Tuttavia, da un esame più approfondito dei dati e delle variazioni percentuali fra regione e regione nel periodo 1958-60 si può dedurre che, soprattutto nel 1959 e nel 1960, lo sviluppo dell'apparato distributivo presenta un incremento relativamente più intenso in talune zone depresse. Aumenti rilevanti sono stati registrati in Basilicata, Calabria, Sardegna, Campania e Puglia, ma il primato va attribuito al Lazio per il notevole apporto dato dalla capitale. Nelle regioni settentrionali, invece, ad eccezione della Valle d'Aosta, il tasso di aumento si è mantenuto ad un livello medio meno elevato.

g. f.

Con una circolazione di 70 milioni di autoveicoli

L'industria americana dell'auto è in piena euforia per il 1962

Il regalo "di moda" per questo Natale: un'auto piccola per la signora in commissioni - Circa 59 milioni di automobili in circolazione, ogni anno vendite per 16 miliardi di dollari - E' un sintomo importante per l'economia degli Stati Uniti: un settimo della manodopera lavora per l'automobile - Permane il successo dei modelli europei

(Dal nostro corrispondente) **New York**, dicembre.

Una insistente vignetta pubblicitaria ci ha mostrato, in questi ultimi tempi, tra le pagine di alcune riviste americane, una bianca casa di sobborgo, in mezzo alla neve, nel giorno di Natale. Lì presso, un vero pino appare tutto infestonato, come conviene appunto a un albero di Natale. E' mattina: i membri della famiglia, festosissimi, appaiono in pigiama o in vestaglia, chi sulla porta e chi ai vetri delle finestre del secondo piano. Davanti alla porta di casa, sta una bella lucida automobile nuova, avvolta in «cellophane» e infiocchettata di nastri rossi e verdi. Il venditore l'ha lasciata lì, pochi minuti prima, dandone con un delicato tocco di «claxon», che però ha destato tutti, l'annuncio dell'arrivo dell'insolito dono.

Il regalo dell'auto nuova, specie piccola (per noi vuol dire media, almeno) a quattro posti, pare che, quest'anno, sia stato uno dei doni più correnti, fatti dai mariti americani alle loro mogli, per il Natale. Un mezzo per renderle ancor più autonome di quel che sono, e per facilitare loro il compito di fare le spese e di portare i marmocchi a scuola. Il dono della macchina avrebbe superato perfino il classico dono della pelliccia di visone: il più normale, tra i vistosi doni dei mariti, a Natale. Ma il 70% delle pellicce di visone così regalate, avvertono i competenti, viene restituito al venditore il giorno di Santo Stefano o immediatamente dopo: il tipo scelto era «sbagliato».

Per quel che riguarda l'automobile, la faccenda è diversa. Le mogli sono convinte che la scelta fatta dai mariti, trattandosi di una macchina, è senz'altro la più saggia. Per una brava moglie, un bravo marito non può non essere esperto anche di macchine.

I competenti ritengono che il 1962 sarà, nella storia dell'automobile, un anno di eccezionalissima prosperità. Da anni, non si avevano giacenze d'inventario così basse, al 31 dicembre. Non certo, infatti, tutti i mariti che han regalato la macchina alla moglie, per Natale, sono stati in grado di averne in tempo la consegna. Molti di essi si son dovuti accontentare di mettere sotto l'albero la busta del contratto d'acquisto, con la classica nota «Per il mio dolce cuore». (Questo fa parte della retorica del paese: non c'è moglie che, qui, non sia «dolce cuore», come non c'è marito che non sia «diletto»).

Durante il 1961, le automobili per uso personale, negli Stati Uniti, sono cresciute di 1.750.000 unità. Vale a dire che, su 185.085.439 abitanti (ultimo censimento), vi sono ora in circolazione negli Stati 58 milioni 854.380 automobili per passeggeri. Aggiungendo a questa cifra quella di 11.042.770 autocarri, risulta dunque che, in America, circolano oggi 69.897.150 veicoli. Questo spiega perché il benessere dell'industria automobilistica è essenziale alla vitalità economica del paese. Esso, non solo vende, ogni anno, per almeno 16 miliardi di dollari: ma, per vie dirette o indirette, su ogni sette uomini che lavorano in America, dà il pane ad almeno uno di essi.

Le ragioni di questa ripresa nell'industria automobilistica americana sono dovute a vari fattori. Anzitutto, le più grandi industrie produttrici, in base al nuovo contratto stipulato con le organizzazioni operaie, sanno di poter lavorare senza fastidi per questioni sindacali, per almeno tre anni. Gli aumenti dei salari imporranno forse alcuni ritocchi di prezzi; ma anche questi potranno essere evitati, se si riuscirà a mantenere alto il consumo e se, come si spera, non vi saranno aumenti nell'acciaio.

Il consumo si ritiene che si manterrà alto, anche perché i nuovi sistemi di finanziamento e credito, per l'acquisto delle macchine nuove, sono stati talmente semplificati e facilitati che l'operazione, ormai, è accessibile a chiunque. Ed irresistibile.

Il terzo fatto che ha risanato il mercato automobilistico americano è, infine, dovuto ai nuovi criteri produttivi. Ne è sorta l'esigenza tre anni fa, quando si è deciso di abbandonare l'enfasi delle carrozzerie retoriche e costose e della macchina grande, e di concentrarsi nella fabbricazione delle *compacts* e, ora, delle «intermedie», a linee sobrie, rispondenti soprattutto a criteri di praticità e di economia. D'altra parte, per far meglio fronte al desiderio individualistico degli acquirenti, è enormemente aumentato il numero dei modelli: così è facile comperare un'automobile di serie, ma caratterizzata da scelte personali ed esclusive.

Quest'anno sono stati presentati, dalle tre massime industrie produttrici, ben 281 modelli (l'anno scorso erano meno di 200). La Chrysler, da sola, ne ha presentati 84. C'era anche e soprattutto, l'obbiettivo di controbattere la concorrenza delle auto estere. Tuttavia queste resistono molto bene al contrattacco, sostenute dalla clientela più raffinata e intellettuale, se non più ricca, del paese.

Antonio Barolini

La duchessa di Kent aspetta un bimbo per l'estate

Londra, 26 dicembre.

La duchessa di Kent aspetta un bambino e la nascita è prevista per l'estate. Così ha annunciato stasera un comunicato di «Coppins», la casa, nel Buckinghamshire, del duca di Kent e della sua giovane sposa. Il matrimonio venne celebrato l'8 giugno a York. Il figlio occuperà il decimo posto nella scala della successione al trono, dopo il padre.

Il duca di Kent — figlio della principessa Marina di Grecia — ha 26 anni; sua moglie, 28. Prima delle nozze, la duchessa era la signorina Katharine Worsley, figlia di sir William Worsley, un ricco aristocratico dello Yorkshire. I due giovani erano innamorati da alcuni anni ma il duca aveva dovuto lottare non poco per vincere l'opposizione al matrimonio da parte di sua madre e di altri congiunti. Due erano i motivi dell'opposizione: la differenza di età e l'appartenenza della fanciulla ai gradi inferiori del patriziato.

La prima indicazione di questa maternità si aveva ieri, quando la duchessa abbandonava, d'improvviso, la chiesa di Sandringham, durante il servizio religioso.

Lui ha 60 anni, lei 28

L'ex dittatore Perón sposa la sua segretaria

Madrid, 26 dicembre.

L'ex dittatore argentino Perón si è sposato a Madrid nella più stretta intimità con la sua segretaria, signorina Isabella Martinez. Perón ha oltre 60 anni, la moglie 28; si erano conosciuti a Panama nel 1956 e non si erano più lasciati. La donna aveva seguito Perón in Venezuela, a Santo Domingo e infine in Spagna il 27 gennaio 1960. L'ex dittatore è al terzo matrimonio.

La notizia delle nozze è stata resa nota in occasione delle feste di fine d'anno, quando Perón ha inviato biglietti d'auguri firmati «Perón e Isabella Martinez de Perón».

A Milano, nei campi che circondano l'Idroscalo

Uccide a rivoltellate la giovane moglie che aveva cacciato di casa con le due bimbe

L'omicida ha 29 anni; la vittima 32 - Dopo qualche anno di matrimonio, la donna era stata costretta a tornare dai suoi perché il marito aveva portato in famiglia la propria amante - Da allora l'uomo si era sempre rifiutato di aiutare le piccole - Con il pretesto di rivedere le figlie, ha fatto scendere in strada la moglie e l'ha condotta in auto in aperta campagna - Qui le ha sparato addosso l'intero caricatore della pistola

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 26 dicembre.

La sera di Natale, un uomo ha ucciso la propria moglie a colpi di pistola, nella campagna che circonda la zona dell'Idroscalo. L'uxoricida è stato arrestato. I due si erano sposati quattro anni fa, ma da qualche tempo vivevano separati: avevano due bimbe.

Il grave fatto di sangue è l'epilogo del tormentato matrimonio fra il ventinovenne Alfredo Fortezza, da Santa Maria Nardò (Lecce), un rappresentante di commercio abitante a Milano in via Prinetti 44, e Luisa Tanzio, nata 32 anni fa a Canosa di Puglia (Bari). I due si erano sposati nel 1957 ma la loro unione era stata un fallimento. Per Luisa Tanzio la convivenza con il marito si era rivelata quasi subito impossibile. I genitori di lei raccontano che l'uomo l'aveva sottoposta a una serie ininterrotta di maltrattamenti e in poco tempo aveva portato il bilancio familiare a un punto di estrema precarietà, con debiti che non pagava e cambiali che lasciava sempre scadere. Il Fortezza era giunto al punto di portare in casa un'altra donna, e in questo modo aveva costretto la moglie a ritornare dai propri genitori, Michele, di 66 anni, e Francesca Nacchiera, anch'essa di 66, entrambi da Canosa di Puglia, abitanti a Milano in via Ugo Tommei 8. Nel lasciare l'alloggio del marito, Luisa Tanzio aveva portato con sé la figlioletta Tiziana, che ora ha tre anni. In quei giorni la donna aspettava un'altra bimba, Daniela, che adesso conta un anno e mezzo.

Alfredo Fortezza non aveva mai provveduto al mantenimento delle due figliolette e dopo la partenza della moglie aveva continuato a vivere con l'amante. La sera di Natale, però, l'uomo sentì il desiderio di rivedere le due bimbe e poco prima delle 19 telefonò ad una vicina dei Tanzio e chiese di parlare con la moglie. Quando Luisa andò all'apparecchio, il Fortezza la pregò di scendere in strada. L'avrebbe aspettata di sotto, doveva parlarle, doveva dirle delle figlie, voleva darle dei soldi: si trattava solo di seguirlo a Baggio. La donna tergiversò, cercò di resistere alle preghiere del marito ma il Fortezza si mostrò rabbonito e conciliante e riuscì a persuaderla.



Luisa Tanzio, di 22 anni, uccisa dal marito (Telefoto)

Così come si trovava, senza neppure ravviarsi i capelli, Luisa Tanzio scese in strada, dopo aver vinto la resistenza della madre che, impaurita da un presentimento, l'aveva pregata di non seguire il marito. Alfredo Fortezza attendeva la moglie a bordo della sua «1100» grigia. Luisa Tanzio vi è salita: l'auto, però, non si è diretta verso Baggio ma alla periferia opposta, in direzione dell'Idroscalo.

Quanto è accaduto dopo lo ha raccontato lo stesso uxoricida al suo avvocato, Nicola Gagliardi, abitante in via Torino 49. In un breve e concitato colloquio, il Fortezza ha detto al suo legale di aver ucciso la moglie con la pistola che aveva ancora con sé. Subito dopo, l'assassino se ne è andato e l'avvocato, sbalordito, ha avvertito la polizia, che si è recata all'Idroscalo. Dopo circa un'ora di vane ricerche sulle tracce delle labili indicazioni dell'omicida, la polizia ha scorto la «1100» grigia di Alfredo Fortezza. L'assassino stava tornando sul luogo del delitto. L'auto della polizia ha cominciato a seguire la «1100» e alla fine l'ha sorpassata e l'ha bloccata con una frenata brusca. Gli agenti hanno immobilizzato il rappresentante e si sono fatti condurre al punto in cui si trovava il cadavere di Luisa Tanzio. La donna giaceva di traverso alla strada: la sua morte era stata istantanea. Il marito le aveva sparato addosso l'intero caricatore della sua pistola: una delle pallottole aveva raggiunto la donna al cuore.

Trasportato in Questura, Alfredo Fortezza ha dichiarato: «Luisa non voleva che vedessi le mie bambine per le quali ho sempre lavorato. C'è stata una discussione tra me e mia moglie. Ad un certo punto, ho perduto il lume della ragione. Avevo in tasca la pistola sottratta a mio fratello. Mia moglie ed io eravamo scesi per spingere la macchina che non ripartiva a causa del freddo. Ricordo solo che, fuori di me dall'ira, ho scaricato l'arma su Luisa. Quando l'ho vista cadere riversa sulla neve, sono fuggito».

L'inchiesta della polizia ha subito stabilito che Luisa Tanzio, per arrotondare il misero reddito di suo padre che vive con una pensione di 15.000 lire al mese, si era trovato un posto come commessa in una panetteria. Il marito, invece, continuava nella sua vita sregolata. Si è appreso, fra l'altro, che quando la vecchia madre della Tanzio rimase vittima di un incidente stradale, Alfredo Fortezza s'era fatto liquidare dall'assicurazione mezzo milione, che aveva trattenuto per sé. Alla moglie e alle figlie non dava mai una lira degli assegni familiari che ha percepito sino a questi giorni.



L'uxoricida Alfredo Fortezza di 29 anni (Telef.)

Infine si è scoperto che Alfredo Fortezza aveva firmato con il nome della moglie un fascio di cambiali per un valore di due milioni e 300.000 lire. Proprio in questi giorni, inoltre, si doveva discutere in Tribunale una causa in cui Luisa Tanzio si sarebbe presentata come parte lesa nei riguardi del marito. Perché non lo facesse, il marito l'aveva addirittura minacciata di morte. E' stato proprio questo uno degli argomenti che la notte di Natale ha provocato la tragica discussione fra i due coniugi.

g. m.

Una mondana rapinata da due mungitori a Lodi

Lodi, 26 dicembre.

(g. c.) Dopo 48 ore di ricerche i carabinieri di Lodi hanno arrestato due mungitori, responsabili di una rapina. I due, Giovanni Borghetti di 24 anni da Ossago e Romano Stroppa di 23 da Corte Palasio, entrambi occupati presso la cascina Vasca di San Martino in Strada, domenica verso le 17 percorrevano a bordo di una motocicletta la via Emilia. In località Muzza Piacentina, essi notavano a lato della strada una giovane donna, Domenica Favarò di 28 anni, residente a Milano.

Dopo averle rivolto qualche parola insolente, i mungitori l'assalivano a pugni e calci facendola ruzzolare in un canale in secca. Strappata alla donna la borsetta, i due si davano quindi alla fuga.

Raggiunta Lodi, la Favarò denunciava l'accaduto ai carabinieri, narrando la sua squallida esistenza. Madre di una bimba di 18 mesi, da qualche tempo frequentava la via Emilia nei pressi di Lodi; nella borsetta teneva circa 50 mila lire. Nello schedario dei carabinieri essa non aveva difficoltà a riconoscere le fisionomie dei suoi rapinatori.

Il generale Franco con la mano ingessata



MADRID, 26 dicembre — Con la mano ingessata il generalissimo Franco ha lasciato l'Ospedale Militare di Madrid dove era stato ricoverato per un incidente di caccia avvenuto domenica nel parco della sua residenza. Al suo ritorno al Palazzo del Prado è stato accolto dalla figlia Carmencita, dalla moglie e dai cinque nipoti (Tel.)

«Sono innocente» scrive ai genitori il presunto assassino della contessa

In una lettera dal carcere di Sanremo afferma: «Mi hanno fatto dire quello che non è vero» - Forse l'arrestato non è sano di mente

(Nostro servizio particolare) **Sanremo**, 26 dicembre.

Una lettera natalizia scritta ai genitori che abitano a Montalto Ligure da Antonio Toesca, detto «Santin», che si trova nelle carceri di Santa Tecla sotto l'accusa di aver ucciso preterintenzionalmente la contessa Aida Gontar vedova Bragadin ha portato di nuovo sul tappeto la tragica e ancora misteriosa vicenda che ha determinato la morte dell'ex-ballerina russa.

Nella lettera scritta il 22 dicembre su carta fornita dalle carceri e regolarmente vistata dalla censura, il Toesca dice: «Cara mamma e babbo e fratelli! Dovete scusarmi di tutto questo. Vi devo dire che sono innocente e che sono all'oscuro di queste cose. Mamma, ti dico la sincera verità, mi devi credere. E' la verità, mamma, te lo giuro con tutto il cuore, te lo giuro sulla mia vita che sono innocente. Mamma, io so che piangi, non piangere, vedrai che la verità verrà a galla, vedrai che tornerò presto a casa. Continuerò a lavorare come sempre e a fare il mio dovere come ho sempre fatto. Mamma, troppo lunghi sono stati gli interrogatori. Si sono resi conto che io non capivo nulla. Mi hanno arrestato martedì subito dopo aver terminato il lavoro e si sono prolungati fino alle due dopo la mezzanotte, senza farmi mangiare. Hanno continuato mercoledì. Ero fuori di me, mi dicevano che mentivo e io rispondevo che quello che dicevo era la verità e loro insistevano. Così mi hanno fatto dire quello che non è vero. Mamma non piangete né te e nemmeno papà e nemmeno i miei fratelli. Ci sono ancora persone che mi vogliono bene e che mi stimano. Vedrete che sarò presto con voi. Non piangete e non soffrite per me che vi penso ogni momento della giornata. Saluti a te e a papà e tutta la famiglia».

Da informazioni attinte direttamente risulta che non è affatto vero che il Toesca dovette subire pressioni di sorta o maltrattamenti da parte degli inquirenti. A smentire le sue affermazioni — probabilmente scritte per scagionarsi agli occhi dei vecchi genitori che egli ama profondamente — basterebbe il fatto che appena condotto in casa della Bragadin in via Arnaldo da Brescia 25 egli ha confessato e subito dopo ha tentato il suicidio.

La sua prima confessione è stata dunque spontanea e immediata. Solo in seguito, il venerdì 22, egli avrebbe ritrattato parzialmente la confessione ammettendo soltanto di avere, la notte del 22 novembre, seguito la Gontar dal Bar Nucci alla soglia della sua casa, ma di non essere salito né entrato nel modesto appartamento, dove, come afferma nella sua confessione, la donna l'avrebbe coperto di male parole, intimandogli di andarsene e provocando la sua reazione violenta.

Uno dei difensori, l'avv. Nino Bobba, ha detto che di concerto con l'altro difensore, l'avv. Dian, fermo restando la situazione agli interrogatori, egli si riproponeva di chiedere la perizia sullo stato mentale del Toesca; se viceversa la causa tornasse sul piano indiziario, allora prima di una tale richiesta occorrerebbe esaminare le risultanze dell'istruttoria.

La lettera è divenuta di pubblico dominio perché i fratelli del Toesca, scesi a Sanremo il giorno di Natale, l'hanno consegnata al comandante partigiano «Gino» (ai cui ordini il Toesca era stato al tempo della lotta di Liberazione) che ne ha reso noto il contenuto.

Si prospettano così due ipotesi: o il «Santin» ha, a suo tempo, confessato un delitto non commesso e questo per insanità mentale, o il «Santin» si è preoccupato del dolore che avrebbe causato alla famiglia ed è corso ai ripari con la lettera natalizia che egli s'illudeva potesse rassicurare i suoi e quindi ha ritrattato la primitiva confessione sostenendo la propria innocenza.

Ora se il Procuratore della Repubblica, che per il rito sommario dispone di solo quaranta giorni, non riuscirà a espletare nel tempo consentitogli le nuove indagini necessarie, sarà costretto a rimettere gli atti al giudice istruttore per l'istruttoria formale.

m. r.

Impazzito di notte bastona figlio e nuora che dormono

(Dal nostro corrispondente) **Alba**, 26 dicembre.

(c. t.) Il contadino Michele Alessandria di 65 anni, abitante in cascina «Napula» di S. Vittoria d'Alba, stanotte verso le 3, colto da un accesso di pazzia, si svegliava di soprassalto, afferrava un grosso bastone ed irrompeva nella camera del figlio Antonio. Costui dormiva tranquillamente con la propria moglie Ida. L'agricoltore cominciava a menare colpi in testa alla coppia che, presa dal terrore, invocava aiuto.

La moglie di Michele Alessandria, richiamata dalle urla, accorreva nella camera del figlio e gli dava man forte per immobilizzare il marito. Antonio Alessandria e la moglie riportavano lesioni al viso guaribili in dieci giorni. Il sanitario riscontrava l'Alessandria affetto da mania di persecuzione e ne ordinava il ricovero in manicomio.

Arrestato un altro rapinatore del commercialista torinese

(Dal nostro corrispondente) **Novara**, 26 dicembre.

(b.) La banda dei rapinatori che aveva perpetrato negli ultimi quindici giorni una dozzina di rapine a Biella, Oleggio e nei pressi dell'aeroporto della Malpensa è stata completamente sgominata: ai quattro giovani (due milanesi e due novaresi) arrestati nei giorni scorsi, ha fatto seguito oggi l'arresto, operato dai carabinieri, d'un quinto complice. Si tratta del ventiduenne Carmelo Lattuca, siciliano di origine ma residente a Novara in via Ferrucci.

Diversamente dagli altri, il Lattuca ha mantenuto un fermo atteggiamento negativo. Il suo arresto è stato provocato dalla chiamata di correo degli altri che hanno indicato in lui il «terzo uomo» della rapina di Oleggio, perpetrata il 15 dicembre scorso ai danni del commercialista dottor Maio Boldi di Torino.

Madre e figlia ustionate in auto da una fiammata

Biella, 26 dicembre.

(p. m.) Madre e figlia sono rimaste oggi ustionate da una fiammata sprigionatasi nell'auto in corsa guidata dal rispettivo marito e padre. L'insolito incidente è avvenuto verso le 14.30 sull'autostrada Milano-Torino. La macchina, alimentata a metano, era pilotata dal signor Armando Gosso che si stava recando a Torino insieme con la moglie Alba Pianoforte, di 40 anni, e la figlia Maria Grazia, di 6, sedute entrambe al suo fianco.

Non appena imboccata l'autostrada al casello di Santhià, il Gosso accendeva un cerino per fumare, quando di colpo si sprigionava la vampata, che investiva in pieno la moglie e la figlia. Egli riusciva a mantenere il controllo dell'auto, evitando così conseguenze più gravi. Le poverette, che avevano entrambe il volto e le mani annerite, venivano subito portate all'ospedale di Biella, dove i medici hanno constatato che le bruciature fortunatamente sono lievi. L'ipotesi più probabile è che sia avvenuta una fuga di gas metano.

Nella giornata di Natale, al largo delle Canarie

Due marinai italiani muoiono ripulendo la cisterna della nave

Sembra siano stati uccisi da esalazioni venefiche - Ordinata l'autopsia delle salme - Il piroscafo «Jacovitti» era in rotta da Dakar a Orano

(Nostro servizio particolare) **Las Palmas (Isole Canarie)**, 26 dicembre.

Due marinai imbarcati sul mercantile *Nicola Jacovitti* hanno trovato tragica morte proprio il giorno di Natale, mentre la nave si trovava al largo di Arrecife, capoluogo dell'isola di Lanzarote del gruppo delle Canarie.

La notizia è stata fornita dalle autorità marittime di Las Palmas, sulla base di un rapporto fatto dal comandante della nave.

Secondo tali fonti i due marinai italiani Francesco Fazio di 23 anni e Mario Masandra di 19, erano stati adibiti a lavori di pulitura di una cisterna vuota del mercantile solitamente adibita allo stivaggio del vino.

In un primo momento era stata raccolta la voce che i due marinai fossero morti per intossicazione alimentare. Sembra invece che i due marinai siano deceduti a causa di esalazioni venefiche provenienti dalla cisterna.

A quanto è stato riferito, il Fazio stava lavorando in fondo alla tanca allorché diede segni di malore e dopo pochi istanti si accasciò privo di sensi. Il marinaio Masandra, resosi immediatamente conto della urgenza di soccorrere il compagno, accorreva presso di lui cercando di rianimarlo. Tuttavia tutti i suoi tentativi risultavano inutili ed egli stesso, colto improvvisamente da malore, perdeva i sensi.

Gli altri membri dell'equipaggio accorrevano a soccorrere entrambi gli infortunati, che, tratti in coperta, ricevevano tutte le cure praticabili a bordo. Frattanto il comandante della nave ordinava di puntare su Arrecife dove i due infortunati avrebbero potuto ricevere cure mediche opportune.

Purtroppo le condizioni dei due marinai erano talmente gravi che poco dopo lo sbarco essi decedevano prima che i sanitari di Arrecife potessero fare alcunché per loro.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia delle salme prima di concedere il nulla osta per la sepoltura.

I medici legali potranno accertare dall'esame dei visceri quale sia stata esattamente la causa del decesso dei due marinai: decesso che, come s'è detto, le autorità marittime locali attribuiscono ad esalazioni venefiche mentre altre fonti lo ritengono dovuto ad intossicazione alimentare.

I marinai della *Jacovitti*, che faceva rotta da Dakar a Orano, sono rimasti profondamente scossi dal luttuoso avvenimento che ha turbato per tutti la celebrazione della festività natalizia.

a. p.

Licenza natalizia in Austria a un maestro di terrorismo

Kurt Welser, condannato per aver organizzato una scuola di dinamitardi presso Innsbruck, ha ottenuto una vacanza - Indignazione e proteste

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 26 dicembre.

(t. s.) - Continuano in Austria le scarcerazioni dei dinamitardi neonazisti. Dopo la liberazione di Burger, Sauer, Schweinberger, Bohn e Schimpp, di tutti i capi degli estremisti austriaci era rimasto in carcere soltanto Kurt Welser, condannato meno di venti giorni fa dal tribunale di Graz a un anno di reclusione per avere organizzato una scuola di terrorismo a Natters, presso Innsbruck.

L'altro ieri, con una decisione imprevedibile, i magistrati hanno concesso anche all'istruttore dei dinamitardi la libertà provvisoria affinché potesse trascorrere le festività in famiglia. Kurt Welser è partito da Graz, nel cui carcere si trovava, ed è rientrato in famiglia a Innsbruck, presso la moglie Elisabeth, anche lei condannata a Graz ma a piede libero in attesa del ricorso in assise. La licenza di Welser scadrà ai primi di gennaio.

Il provvedimento di scarcerazione ha suscitato proteste nei partiti democratici, sconcerto e confusione nell'opinione pubblica: da una parte il governo predica contro il risorgere del nazismo e del razzismo, dall'altra vengono liberati gli attentatori, e non solo quelli in attesa di giudizio, ma persino uno che è stato appena condannato a un anno di carcere duro.

L'altro ieri, nel momento in cui il terrorista Welser veniva scarcerato, il ministro degli Interni dichiarava che, pur senza sopravvalutare gl'incidenti provocatori degli estremisti, gli austriaci non devono permettere ai nemici della democrazia di continuare la loro attività e collaborare con il governo per combattere gli estremisti. Anche il ministro della Giustizia, Broda, in un articolo scritto per il settimanale cattolico *Die Furche*, insiste sulla necessità d'una legge speciale per salvare la sicurezza interna. Tale legge, che verrà proposta al Parlamento nelle prime settimane del 1962, prevede pene severe per gli appartenenti alle organizzazioni di nazionalisti e di razzisti e a quelle che in genere sono contro l'ordine interno.

Di fronte a questo atteggiamento ambiguo del governo — l'invito alla lotta contro gli estremisti e contemporaneamente l'indulgenza per i terroristi — i primi a non raccapezzarcisi sono i funzionari della polizia di Stato. Per molti mesi essi erano stati rimproverati per non avere saputo identificare gli autori degli attentati e le organizzazioni di nazionalisti. Poi la polizia aveva catturato tutti i più pericolosi capi dei terroristi, consegnandoli alla giustizia; da parte del governo ci si era congratulati. Ma ecco la magistratura (che certamente non ha agito senza consultare il governo) rimette in libertà proprio gli elementi più pericolosi.

I funzionari di polizia, perplessi e confusi, ovviamente non hanno protestato. Un'energica protesta è stata invece presentata al ministro della Giustizia Broda dalla «Azione contro l'antisemitismo in Austria». «Queste scarcerazioni — è detto nella protesta — sono assolutamente incomprensibili e inquietanti e hanno suscitato la nostra indignazione».

Rinviato l'esperimento nella grotta di Bossea

(Dal nostro corrispondente) **Mondovì**, 26 dicembre.

(r. c.) La discesa degli speleologi del Cai-Uget di Torino nella grotta di Bossea, prevista per la mattinata di oggi, è stata rinviata a causa del maltempo.

Gli studiosi torinesi avrebbero dovuto calarsi negli anfratti della grotta e rimanervi, senza alcun strumento che segnasse il trascorrere delle ore, fino alla mezzanotte del 31 dicembre.

Ciascuno degli speleologi, ritenuto giunto l'anno nuovo, sarebbe risalito alla superficie. Si ritiene che l'esperimento torni utile agli studi sulla sensibilità umana in relazione al trascorrere del tempo.

Tribunale di TORINO

VENDITA IMMOBILE CON INCANTO

Si avverte che il giorno 18 gennaio 1962 ore 11.30 avanti al G. E. dott. Luzzatti si procederà a vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Biolatto Bernardino: fabbricato in Torino, Via Rondissone 26, a sette piani fuori terra, composto di 19 cantine al piano interrato, 2 negozi con retro al piano terreno e 53 vani divisi in 17 alloggi ai piani superiori.

Prezzo base L. 46.692.080; cauzione e deposito spese lire 10.000.000; aumento minimo L. 100.000; versamento del prezzo entro 30 giorni.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere: Dott. G. SAVIO

Il matrimonio celebrato ieri mattina in una parrocchia dell'Astigiano

Sposa con 10 mesi di ritardo per l'errore dello Stato Civile

La ragazza di Malvicino d'Acqui risultava «moglie» di suo cognato - L'appello a Specchio dei tempi *ha provocato l'intervento della magistratura e la rettifica di un inconcepibile equivoco*


Domenico Dolermo e Silvia Bruno ieri dopo il loro matrimonio a Mombaldone d'Asti

(Dal nostro inviato speciale)
Mombaldone d'Asti, 26 dic.

Malgrado la neve fitta e il freddo pungente, una piccola folla si era radunata stamane sulla piazza di Mombaldone, dinanzi al sagrato della chiesa parrocchiale di San Nicolao. Un matrimonio era al centro della curiosità: don Guido Ricci, il parroco, avrebbe benedetto l'unione di Silvia Bruno e Domenico Dolermo, i due fidanzati che, per un errore dello Stato Civile, avevano visto gravemente minacciata la conclusione del loro sogno d'amore.

Ricordiamo i fatti. Le sorelle Pierina e Silvia Bruno, nate a Malvicino d'Acqui rispettivamente nel 1930 e nel 1935, si trasferivano nel '41 a Mombaldone. Il 23 ottobre 1955 Pierina sposava l'operaio torinese Giovanni Sirito e la coppia si sistemava nella capitale piemontese in via Sordevolo 5, dove tre anni fa nasceva il figlio Mauro.

La legge prescrive che il certificato di nozze debba essere trascritto sui registri dello Stato Civile nel Comune di nascita degli sposi. Per una inconcepibile distrazione l'ufficiale di Stato Civile di Malvicino registrava l'atto non sotto il nome di Pierina, ma nel foglio intestato a Silvia.

Tutto andò liscio fino al marzo scorso, quando Silvia Bruno, ormai ventiseienne, e Domenico Dolermo, un giovane di 29 anni, nativo di Melazzo d'Acqui e dipendente del Consorzio del porto di Savona, decisero di sposarsi. Richiesto il certificato di nascita per uso matrimoniale, la giovane si sentì rispondere che era già sposata a Giovanni Sirito, cioè a suo cognato.

Protestò, spiegò che Giovanni Sirito era suo cognato e non suo marito, pianse, ma l'impiegato dello Stato Civile di Malvicino non poté rilasciare il documento. Le sorelle Bruno iniziarono una lunga serie di viaggi per cercare di far correggere l'errore, ma tutto fu inutile.

Disperata, Pierina Bruno in Sirito nell'ottobre scorso scrisse a «Specchio dei tempi» illustrando il caso. Erano ormai trascorsi otto mesi e la sorella non poteva sposarsi. L'appello sul nostro giornale ebbe eco immediata e la notizia finì sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Acqui, dott. Conti.

Il magistrato, sostituendosi, come la legge permette, agli interessati, chiese al Tribunale Civile di pronunciare una sentenza con la quale si correggesse l'errore commesso dallo Stato Civile di Malvicino. Il Tribunale, in data 20 ottobre scorso, prese in esame il caso e ordinò all'ufficiale di Stato Civile di Malvicino di apportare le necessarie annotazioni sotto i nomi di Pierina e Silvia Bruno: la prima divenne così la legittima sposa dell'uomo sposato 6 anni fa, la seconda si vide restituito quanto le spettava di diritto: lo stato di donna nubile. Giustizia era stata resa: Silvia e Domenico, i «fidanzati impossibili», potevano finalmente coronare il loro sogno. Furono preparati i documenti necessari e venne fissata per oggi la data delle nozze.

Stamane abbiamo trovato Silvia nella vecchia casa colonica, a qualche chilometro dal paese: era raggiante, uno splendido sorriso le illuminava il volto: chiarito il paradossale equivoco, le contrastate nozze potevano finalmente essere celebrate. Eppure, gli ostacoli non erano ancora finiti. La neve rischiò prima di rovinare il bellissimo abito di pizzo e tulle, poi il fondo stradale ghiacciato bloccò le auto del corteo lungo la ripida salita che conduce al tempio, ove il parroco attendeva.

Finalmente, a mezzogiorno, Silvia e Domenico, salutati dagli applausi di una piccola folla, sono entrati nella chiesa di San Nicolao. Le due graziose damigelle che reggevano lo strascico della sposa, intirizzite dal freddo, non riuscivano neppure a sorridere agli obbiettivi dei fotografi. Celebrata la Messa, don Ricci ha benedetto le nozze: Silvia e Domenico sono marito e moglie. Un errore di trascrizione, un banale scambio di nomi, li ha privati di dieci mesi di felicità.
f. m.

Spara a sorella e cognato dalla fessura della porta

Catania, 26 dicembre.

Attraverso la fessura di una porta il trentottenne Salvatore Vitale ha sparato un colpo di fucile contro la sorella ed il cognato: li ha feriti entrambi, ma non gravemente.

Il fatto è accaduto a Palagonia (Catania). Le vittime sono i coniugi Giuseppe Fiammetta e Francesca Vitale, entrambi ventunenni. I due si erano sposati tre anni addietro, ma dopo qualche tempo si erano separati ed ognuno era tornato a vivere con i propri genitori.

In occasione del Natale si sono riconciliati, ritornando a convivere: ciò non è garbato al fratello della giovane che, durante la notte, ha bussato alla porta del cognato. Quando quest'ultimo ha aperto una piccola fessura, il Vitale vi ha introdotte le canne di un fucile ed ha premuto il grilletto. Alcuni vicini sono accorsi ed hanno disarmato il Vitale, consegnandolo ai carabinieri. I due coniugi sono stati trasportati all'ospedale: il marito è stato ferito al braccio destro e la moglie alla guancia sinistra.

Rilanciata la proposta d'un casinò nel Verbano

Stresa, 26 dicembre.

(a. c.) Alcuni periodici locali spezzano nuovamente una lancia a favore dell'apertura di una casa da gioco nel Verbano e precisamente a Stresa. Richiamandosi ad articoli apparsi di recente sulla stampa siciliana attorno alla dibattuta questione del casinò di Taormina, i giornali rivendicano il diritto — turistico, commerciale ed economico — del lago Maggiore ad avere una casa da gioco (anche gestita dalle aziende di soggiorno e turismo consorziate).

Si parla dell'imminente inizio dell'attività del comitato, di recente costituito fra le città interessate, per l'apertura di case da gioco a Rapallo, Rimini, Taormina, Stresa, ecc.

L'on. Fanfani ai funerali del vescovo di Arezzo

Arezzo, 26 dicembre.

I funerali di mons. Emanuele Mignone, 130° vescovo di Arezzo, morto sabato scorso all'età di 97 anni, si sono svolti oggi con la partecipazione di numerosi vescovi della Toscana e dell'Umbria e una grande folla di fedeli. Da Roma era giunto il presidente del Consiglio on. Fanfani con il vice presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci.

Il corteo funebre ha percorso le vie del centro cittadino, lungo un itinerario per il quale si sono svolti sempre i funerali dei vescovi aretini. La salma è stata collocata nel duomo e quindi ha avuto inizio la funzione celebrata dal vescovo di San Miniato, mons. Beccaro, mentre il vescovo coadiutore mons. Cioli, ha pronunciato l'elogio funebre dello scomparso.

Mons. Mignone diresse la diocesi aretina (che comprende parrocchie disseminate anche nelle provincie di Siena e di Perugia) con grande zelo per oltre 41 anno. Era nato a Cavatore (Alessandria) ed era stato proclamato cittadino onorario di Arezzo il 6 marzo del 1946 per l'opera di assistenza svolta.

A una sola settimana dall'assassinio del legale Beccu

Un altro avvocato di Oristano aggredito e ferito a fucilate nella sua automobile

Era appena salito in «Giulietta» con le due figlie e la moglie - Una delle ragazze, muta, si è gettata sul padre al momento dello sparo salvandogli la vita - Sospetti su un noto brigante condannato all'ergastolo in contumacia - Il professionista nel processo aveva sostenuto la parte civile

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 26 dicembre.

Ad una settimana dall'uccisione dell'avv. Francesco Beccu, un altro professionista, l'avv. Pietro Mongili di 40 anni, è stato aggredito nell'Oristanese e ora si trova, in condizioni gravi, in una corsia dell'ospedale di Ghilarza. Diverso è però lo sfondo del delitto, che la polizia tende a collegare alle gesta di un brigante ormai leggendario, Peppino Pes, da alcuni anni alla macchia nell'Alto Oristanese.

L'avv. Mongili aveva trascorso la serata natalizia ad Abbasanta, in casa della suocera, Maria Grazia Zecchino. Verso le 19 si era accomiatato dovendo tornare nella vicina Ghilarza, dove abita. Ha dunque raggiunto la sua Giulietta, parcheggiata a poca distanza dalla casa della suocera, ed ha preso posto al volante, a fianco della figlia Giovanna, una ragazza di 14 anni, muta; dietro sedevano l'altra figlia, Carmen, di 11 anni, e la moglie Simonetta Riccio, di 38 anni.

E' stato a questo punto, mentre la macchina imboccava per una manovra il vicolo Sant'Amada, che un uomo di bassa statura, infagottato in un cappotto grigio, il viso nascosto da un triangolo di stoffa, è sbucato da un carro. Giovanna Mongili (che già prima, da una finestra, aveva notato nel vicolo un uomo in atteggiamento sospetto), alla vista dell'ombra che avanzava con un fucile in mano si è buttata di slancio contro il padre, costringendolo a piegarsi su un fianco. Forse a ciò l'avv. Mongili deve la vita. Infatti l'aggressore aveva puntato il suo fucile e la carica di pallettoni, subito esplosa, non ha colpito in pieno il bersaglio, grazie proprio all'improvviso movimento del professionista.

Ferito in modo non grave al collo e alla mandibola, l'avv. Mongili ha avuto la forza d'animo di scendere dall'auto per tranquillizzare la moglie semisvenuta; poi si è rimesso al volante e a grande velocità ha raggiunto l'ospedale di Ghilarza. Gli sono state riscontrate diverse ferite con ritenzioni di proiettili: ne avrà per 40 giorni. Intanto, subito dopo il primo colpo, l'aggressore si era dato alla fuga. Inciampando in un filo spinato è caduto, ma ha potuto egualmente dileguarsi, favorito dalle tenebre.

La polizia, come abbiamo detto, sospetta del bandito Peppino Pes. Nel processo conclusosi con la condanna all'ergastolo del fuorilegge contumace per l'uccisione di Battista Fanti, della moglie Antonia Padedda e della cognata Maria Padedda, l'avv. Pietro Mongili aveva sostenuto la parte civile. Recentemente a Sedilo il brigante aveva tentato di uccidere i fratelli Salvatore e Celestino Mongili, cugini dell'avvocato.

Altri due omicidi, un tentato omicidio e una rapina, hanno turbato la festività natalizia in Sardegna. Nelle campagne di Muravera è stato ucciso la notte di Natale il pastore Antonio Cadeddu di 46 anni, pregiudicato. Un altro pastore, non ancora identificato, è stato ucciso alla periferia di Samatzai, a 28 chilometri da Cagliari. Ad Orgosolo, mentre si intratteneva in un esercizio pubblico, al bar, il commerciante Luigi Mereu di 40 anni, è stato raggiunto da due colpi di pistola. L'aggressore era mascherato. Il Mereu versa in pericolo di vita all'ospedale di Nuoro.

Un furto è avvenuto a Ozieri, dove sette sconosciuti, forzata la porta di una casa mentre la padrona, Caterina Cantona di 68 anni, assisteva alla Messa di mezzanotte, hanno messo tutti i locali a soqquadro, riuscendo a impossessarsi di una modesta somma: 28 mila lire.
p. f.


Pietro Mongili, l'avvocato ferito in Sardegna (Telef.)

Tenta d'impiccarsi in cella uno della “gang„ di Genova

Salvato da una guardia del carcere e ricoverato in manicomio
Rintracciato a Napoli il barista picchiato a sangue dai ricattatori

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 dicembre.

L'azione della Squadra Mobile intesa a sgominare la catena di ricatti che i fratelli Antonio e Saverio Rampino avevano imposto nella zona dell'angiporto allarma ogni giorno di più la malavita locale. Saverio Rampino è ormai in carcere assieme ai quattro individui della «guardia del corpo» fatta affluire dalla Calabria. Il fratello Antonio, che la polizia indica come il capo della *gang*, è invece latitante.

Il dott. Italo Campenny, che dirige la Mobile è certo che Antonio Rampino si trova tuttora in città, dove può trovare ospitalità e sicuro rifugio. Proprio per questo parecchie abitazioni sospette sono rimaste sotto stretta sorveglianza anche nelle giornate natalizie. Se Antonio Rampino è realmente nascosto a Genova, i suoi movimenti sono assai limitati, nè gli deve riuscire facile entrare in contatto con i complici ancora in libertà o con il suo legale di fiducia.

Forse è questa atmosfera di diffidenza e di pericolo ad innervosire parecchia gente, una atmosfera che può riuscire proficua alla polizia. Un passo falso potrebbe condurre altra gente in carcere. Chi, della banda, è già finito a Marassi si trova in celle isolate ed avverte che la situazione s'è fatta pesante, perchè non riesce a comunicare clandestinamente con l'esterno nè a ricevere più i pacchi del «sodalizio».

Angelo Scotto Di Perta, il giovane calabrese che faceva parte della banda numero 2 del Rampino — quella cioè addetta ai furti negli appartamenti — non ha retto alla tensione e, a quanto è trapelato solo oggi, ha tentato di uccidersi in cella.

Il Di Perta avrebbe cercato di impiccarsi subito dopo che la polizia gli aveva notificato la denuncia per associazione a delinquere e per furto continuato, dandogli implicitamente l'annuncio che il «regno» dei fratelli Rampino stava franando miseramente. Un agente di guardia, comunque, ha fatto in tempo ad intervenire, impedendo che il giovane attuasse il disperato proposito. Ora il Di Perta è stato trasferito all'ospedale psichiatrico di Quarto.

L'inchiesta della polizia dovrebbe riprendere prossimamente con nuovi sviluppi. E' stato rintracciato Umberto Della Gaggia, il gestore del *night* «Silver Dollar», che i Rampino avevano fatto bastonare a sangue otto mesi fa nella zona di Principe, e la cui aggressione ha fornito alla Questura il bandolo della matassa per gli accertamenti in corso.

Il Della Gaggia era scomparso da Genova da un paio di mesi, subito dopo essere stato lungamente interrogato sull'«incidente» occorsogli la notte del 24 aprile scorso. E' stato chiarito che egli si era trasferito a Milano e successivamente a Napoli, dove ha appreso la notizia dell'arresto dei suoi aggressori e d'uno dei mandanti.

L'informazione avrebbe dovuto lasciarlo sorpreso, dal momento che il giorno dopo il ferimento egli ricevette all'ospedale la visita di Antonio e Saverio Rampino, accorsi ad esternargli tutto il loro dispiacere per l'accaduto e la calorosa riprovazione per chi aveva osato picchiarlo con una sbarra di ferro e spararagli contro, sia pure senza colpirlo, sei colpi di pistola. Umberto Della Gaggia sarebbe stato invitato a rientrare al più presto a Genova per essere interrogato dal magistrato inquirente, dott. Marcello De Felice.
c. m.

Premiati a Biella 27 «fedeli» del lavoro

Biella, 26 dicembre.

(m.) In un locale pubblico di Candelo, il cavaliere del lavoro conte Ettore Barberis ha consegnato a ventisette dipendenti o ex-dipendenti attestati di veterano e il distintivo di operosità assegnato dall'Istituto studi sul lavoro di Roma. I «fedelissimi» hanno trascorso ininterrottamente da trenta a quaranta anni alle dipendenze dell'industriale.

Un contadino si uccide gettandosi sotto il treno

Mondovì 26 dicembre.

(r.) Un contadino di Pianfei, Vincenzo Ugone di 48 anni, si è tolta la vita verso le 4 di stamane gettandosi sotto un convoglio della Torino-Savona a un chilometro circa dalla stazione di S. Michele.

Il treno ha proseguito la marcia, senza che il conducente si fosse accorto di nulla e il corpo straziato è stato rinvenuto solo alle otto dal macchinista di un altro convoglio-passeggeri.

Fin da domenica mattina il contadino, che da tempo era soggetto a crisi nervose, si era allontanato da casa, senza lasciare un biglietto di spiegazione ai genitori o ai fratelli, coi quali conviveva: essi lo hanno cercato nella zona di Pianfei per tutto il giorno di Natale.

Barricato in camera per una notte minaccia di gettarsi dalla finestra

Ore di angoscia in una famiglia novarese per l'improvvisa follia di un giovane di 22 anni - Immobilizzato dopo l'intervento dei vigili del fuoco con la scala

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 26 dicembre.

«Morirò il giorno del mio onomastico», così aveva detto ieri sera agli esterrefatti genitori Stefano Turnich, di 22 anni, residente al villaggio «Dalmazia», in un appartamento al quarto piano di via Pordenone n. 3. Barricatosi in camera, il giovane ha fatto trascorrere ai congiunti una notte d'angoscia. Invano i genitori hanno tentato con le suppliche di farsi aprire. Quando hanno cercato di forzare la serratura, Stefano Turnich ha minacciato di buttarsi dalla finestra, posta ad una quindicina di metri dal suolo.

Al suo strano comportamento il giovane non dava alcuna spiegazione se non quella generica di «volerla fare finita con una vita da cani». Stamane, dopo una notte insonne e drammatica, veniva avvertita la polizia. Un funzionario, esaminata la situazione, faceva intervenire i vigili del fuoco i quali, con la scala aerea, bloccavano l'unica finestra della camera di Stefano. Intanto in via Pordenone si era radunata una piccola folla ansiosa.

Tutto è finito come il funzionario di polizia prevedeva: il giovane, dopo qualche titubanza, si decideva ad aprire la porta e, senza opporre resistenza, si lasciava accompagnare all'ospedale psichiatrico. Giudicato pericoloso a sè e agli altri, è stato trattenuto in osservazione.
p. b.

Nella caserma di Castellamonte

Il carabiniere s'è ucciso perché gli mancava l'alloggio

(Nostro servizio particolare)
Castellamonte, 26 dicembre.

(v.) Vivissima impressione ha suscitato il suicidio del carabiniere Giuseppe Dalli Cardillo di 37 anni che nella notte di Natale si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Il milite lascia la moglie e una bimba di quattro anni. Mentre era di piantone in caserma, si è chiuso in una stanza e presa la pistola d'ordinanza si è tolta la vita. Il suo cadavere è stato scoperto soltanto il mattino dopo dal maresciallo.

Una severa inchiesta è in corso. Sembra che il movente del suicidio sia da ricercare nella preoccupazione da cui il carabiniere era afflitto da tempo a causa dell'alloggio. Il Dalli Cardillo e la sua famiglia abitavano in una villetta non lontana dalla caserma, in un alloggio considerato di servizio, per il quale non era cioè dovuto alcun affitto.

Tempo fa, scaduto il contratto di locazione dell'attuale caserma, le autorità stabilirono che la stazione dei carabinieri passasse nella villetta in cui abitava il Dalli Cardillo ed al carabiniere vennero poste due alternative, del tutto consuete: rimanere a Castellamonte, e in tal caso cercare un alloggio a sue spese, in parte coperte dall'indennità prevista in questa circostanza, oppure chiedere il trasferimento in un'altra località, dove erano disponibili alloggi cosiddetti di servizio.

Il Dalli Cardillo doveva prendere una decisione entro il 31 dicembre, perché a tale data la caserma si trasferirà nella villetta in cui abitava. A quanto si ritiene preferì rimanere a Castellamonte, ma la ricerca della nuova casa e i problemi economici ad essa connessi lo preoccuparono a tal punto da fargli perdere il controllo dei nervi.

Si getta nell'Adige e annega per una lite con la fidanzata

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 26 dicembre.

(c. f.) Dopo un litigio con la fidanzata un fornaio di Fratta Polesine — Lino Bosello di 21 anno — si è tolta la vita gettandosi nelle acque dell'Adige. Il giovane aveva avuto la sera di Natale un lungo colloquio con la fidanzata Gabriella Bolognesi, trasferitasi tempo fa a Milano e rientrata in famiglia in occasione del Natale.

Dopo il colloquio i due si lasciavano bruscamente. Mentre la ragazza rimaneva in casa, il Bosello, appena uscito, gettava nel cortile dell'abitazione della giovane un pacchetto contenente trentadue lettere e si recava alla stazione ferroviaria a prendere l'ultimo treno diretto a Badia Polesine.

Giunto qui si recava verso mezzanotte sul ponte dell'Adige e, scavalcato il parapetto, si gettava nel fiume con un salto di oltre venti metri. Il cadavere del Bosello veniva ritrovato stamane sulla riva del fiume, poco dopo l'alba, da un cacciatore.

Un innocuo «scaldaletto» ha ucciso i due gemelli soffocati dal fumo

Una favilla schizzata dalla brace avrebbe causato l'incendio del letto dei genitori, nella stanza attigua - Il drammatico racconto del padre - Tutti i bimbi di Palazzo Canavese hanno accompagnato al cimitero le due piccole bare

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 26 dicembre.

Un lungo corteo di mamme piangenti e di bambini desolati ha accompagnato questa mattina al camposanto di Palazzo Canavese le due bianche bare dei fratellini Maria Lidia e Franco Lavarino. La tragica fine dei due gemelli, che domenica notte hanno perso la vita mentre dormivano, soffocati dal fumo d'un incendio sviluppatosi nel letto dei genitori, ha commosso tutti. Nella cascina sono oggi rimasti i genitori, Igino Lavarino e Angela Tambornini, ancora storditi dalla crudelissima sciagura che li ha colpiti, mentre nel cortile e nelle camere della tragedia stagnava il nauseante odore dell'incendio che asfissiò i loro bambini.

La famiglia è originaria di Piverone, e soltanto da un anno occupa a mezzadria la cascina Del Monte, a Palazzo Canavese. I coniugi Lavarino avevano tre figli, Ettore di 7 anni, e i gemelli Franco e Maria Lidia, di quasi sei. Dopo un iniziale periodo di gracilità — erano nati prematuri il 23 marzo '56, e per i primi tre mesi dovettero esser tenuti nell'incubatrice — essi erano cresciuti forti e sani, due bellissimi bambini; e, come tutti i gemelli, si adoravano.

Sabato sera i genitori accettarono l'invito d'un vicino di partecipare alla «festa del maiale». Decisero di portare con sé Ettore, il maggiore, lasciando in casa i gemelli. Le camere da letto, al primo piano, non sono riscaldate; per rompere la penosa sensazione di freddo delle lenzuola viene usato uno scaldino pieno di brace. Così fu fatto sabato sera. Di solito Ettore e il fratello Franco dormono assieme, nello stesso letto, in una camera adiacente a quella dei genitori, mentre Maria Lidia dorme con loro, nel medesimo letto. Quella sera invece, mancando Ettore, i due gemelli furono messi a dormire assieme. Il padre tenne per qualche minuto lo scaldino nel loro letto, poi lo tolse e lo mise nel proprio, insieme con l'apposito apparecchio per tener sollevate le coperte. Franco e Maria Lidia andarono a dormire, abbracciati, nel tepore delle coperte entro la camera gelida.

Alle 9 circa i genitori e il piccolo Ettore uscirono, e andarono alla cena. Quando tornarono era l'una e mezzo. Salirono per andare a dormire. «Appena aprii la porta — racconta il padre, facendosi forza per non piangere — trovai la camera piena di fumo, così denso e irrespirabile che dovetti indietreggiare, mentre dal letto guizzò una fiammata. Mi feci forza ed entrai, spalancai le finestre e corsi nella camera dei bambini. Erano scoperti a metà, tanto si erano agitati negli spasimi dell'asfissia, ma non davano segno di vita. Ho tentato tutto, ho fatto a lungo la respirazione artificiale, ma non si sono più mossi, i miei bambini».

Almeno da un'ora l'ossido di carbonio aveva spento la vita in quei teneri corpicini. La madre stava per svenire, ma si fece animo; per fare più in fretta il marito le porse dalla finestra i bambini, assieme li portarono giù nella stalla, al caldo. Entrambi cominciarono la respirazione artificiale, nella speranza di poterli salvare. Il piccolo Ettore intanto corse da un vicino, e questi si precipitò da loro, ma l'emozione lo colse; si abbandonò svenuto, e dovette esser soccorso dalla moglie. Quando rinvenne corse in motocicletta in paese, a chiamare la suora dell'asilo, che è anche infermiera, ma al suo arrivo la suora non potè che deludere le speranze dei genitori. E così il medico di Piverone, subito accorso a sua volta. Il terribile tossico dell'ossido di carbonio aveva ucciso i due bambini.

Il gas si era sviluppato dall'incendio delle coperte del letto. Chi sa come, per l'eccessivo e prolungato calore, forse per una scintilla partita dalle braci, si formò un primo focolaio. Sopra e sotto lo scaldino, coperte e materassi, tutte di lana, cominciarono a bruciare lentamente, assorbendo ossigeno, sviluppando ossido di carbonio. Il terribile veleno contenuto nel fumo saturò le due camere la cui porta di comunicazione era aperta. I bambini si agitarono ma non riuscirono a svegliarsi, intorpiditi dallo stesso veleno; passarono dal sonno alla morte senza avvedersene.
g. f.

Un bimbo giocando agl'indiani

Resta con il capo prigioniero tra le sbarre di un cancello

Cuneo, 26 dicembre.

(s. m.) Vittima di un non consueto incidente è rimasto nel tardo pomeriggio, a Vignolo, lo scolaro Giancarlo Serale, di 7 anni. Il bambino, giocando ai «cow-boys» con i coetanei, è rimasto impigliato con la testa fra le sbarre del cancello della sua abitazione. Incapace a liberarsi, mentre i compagni di giuoco fuggivano spaventati, il poveretto è rimasto per un'ora in quella posizione ed è quindi svenuto per il freddo e la paura.

Lo hanno trovato i genitori, al ritorno dal lavoro. Con una macchina il Serale è stato trasportato all'ospedale di Cuneo, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni s. c. per contusione cranica e forte «choc».

Di nuovo spezzata la lapide dei partigiani di Bordighera

La targa eretta a memoria dei Caduti era già stata infranta in ottobre - Ora che il Comune l'ha ricostruita, l'ignobile gesto dei fascisti si è ripetuto

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 26 dicembre.

(n. a.) Teppisti neofascisti hanno distrutto una seconda volta la lapide eretta a Bordighera in memoria dei martiri della Resistenza.

La targa con i nomi dei partigiani caduti nella lotta di Liberazione era già stata spezzata una prima volta nell'ottobre scorso. Ricostruita a cura del Comune, la lapida era stata ricollocata allo stesso posto e inaugurata il 4 novembre. La notte scorsa l'ignobile gesto dei fascisti si è ripetuto. La targa di marmo è stata di nuovo infranta.

La polizia, che non aveva ancora concluso l'inchiesta sul primo episodio, ha ora intensificato le indagini per rintracciare i responsabili della vergognosa impresa.

Da un gruppo di avvinazzati

Abbattuto il monumento ai patrioti caduti di Trino

(Nostro servizio particolare)
Trino Vercellese, 26 dicembre.

(u.a.) Nella notte fra sabato e domenica un gruppo di giovani avvinazzati ha abbattuto il gruppo in bronzo eretto sulla piazza della stazione ferroviaria alla memoria dei partigiani caduti durante la Resistenza.

Nella stessa notte i teppisti hanno distrutto gli alberelli di Natale collocati sotto i portici del corso principale, hanno infranto alcune insegne luminose ed hanno devastato i servizi di una toeletta pubblica. Ieri mattina, i responsabili locali dei partiti politici, riuniti nel palazzo del Municipio, hanno invitato l'amministrazione comunale a condannare pubblicamente, con manifesti, l'atto di vandalismo. Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del gruppo bronzeo abbattuto, subito ricollocato sul suo basamento.

I responsabili dei gesti di vandalismo sarebbero sette o otto giovani: la polizia li avrebbe già individuati ma tace i loro nomi perché si tratta di minorenni.

Muore per una congestione mentre fa il bagno in casa

La moglie colta da grave choc

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 26 dicembre.

(a.) Poco prima delle venti di stasera, in un alloggio di via del Ponte all'Asse 30, un giovane è morto mentre faceva il bagno, per un improvviso malore. Sua moglie, sconvolta dalla disgrazia, è stata ricoverata all'ospedale in grave stato di *choc*.

I due giovani sposi — Giorgio Giovannozzi, di 29 anni, ed Elisa, di 27 — si trovavano soli nella loro casa. Verso le venti l'uomo decideva di prendere un bagno, ma pochi minuti dopo essere entrato nella vasca veniva colto da malore. La moglie, in preda alla disperazione, si è messa ad urlare e i vicini di casa, udite le grida della donna, avvisavano la polizia. Abbattuta la porta di ingresso, gli agenti hanno trovato il Giovannozzi, nudo e senza vita, fra le braccia della moglie singhiozzante.

Tutti i tentativi di prestargli aiuto sono risultati vani. L'uomo è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale di Careggi. Sembra che la morte sia dovuta a congestione. Sua moglie è stata ricoverata al reparto deliranti del «Santa Maria Nuova», sconvolta dal dolore.

ULTIME NOTIZIE

Sarebbe prossimo l'accordo fra i due Paesi

Bonn e Parigi costruiranno armi atomiche in collaborazione?

Autorevoli giornali tedeschi prevedono che De Gaulle solleciterà l'appoggio tecnico e finanziario della Germania per un programma nucleare comune - I trattati internazionali vietano a Bonn il possesso degli ordigni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 dicembre.

Francia e Germania costruiranno in collaborazione armi atomiche? Delineatasi dopo i recenti incontri di Parigi che misero in luce la scarsa inclinazione degli americani a distribuire armi nucleari alla Bundeswehr, l'inquietante ipotesi trova sempre nuovo alimento. L'ultima, autorevole conferma alle ripetute supposizioni è nelle parole dell'esperto militare della *Frankfurter Allgemeine*, Adelbert Weinstein: «De Gaulle non sarebbe De Gaulle se egli, nel realizzare la sua politica atomica, non tenesse conto della forza economica dei tedeschi e della loro posizione geografica; e se al fine non includesse questi fattori nei suoi piani».

Senza dubbio una collaborazione franco-tedesca nel campo nucleare completerebbe la già stretta intesa militare tra i due paesi; ma per l'esperto del più autorevole giornale tedesco essa si inquadrerebbe in un vasto disegno politico. La tesi di Weinstein è che De Gaulle reputi indispensabile alle sue aspirazioni di supremazia sul continente l'appoggio della Repubblica Federale; anzi il generale sarebbe convinto di avere trovato nel vicino paese il più fido *partner*: «De Gaulle — osserva Weinstein — dà per scontato che gli americani un giorno o l'altro si allontanino dal continente; di conseguenza egli intravvede nell'amicizia franco-tedesca la piattaforma d'ogni futura politica francese».

Pochi qui dubitano che De Gaulle intenda sollecitare l'appoggio dei tedeschi — tecnico e finanziario — ai suoi programmi atomici. Ma quali sono al riguardo le idee dei capi politici di Bonn? Ogni qualvolta si ripropone in una qualche forma l'ipotesi del riarmo atomico tedesco, ci si sente dare una risposta fatta per tagliar corto su tutte le speculazioni. La Germania — l'argomento principe — ha rinunciato alla costruzione di armi atomiche, chimiche e batteriologiche con i trattati dell'Unione europea occidentale (Ueo). Bonn quindi non può allestire armi atomiche in proprio. Ma chi potrebbe impedire, per ipotesi, alla Francia di costruire mezzi nucleari sul suo territorio con la collaborazione degli stessi tedeschi e quindi di metterli a disposizione dell'alleata Germania?

Sembra infatti che gli accordi dell'Ueo non vietino alla Germania il possesso di armi atomiche. Altrimenti non si spiegherebbero le continue pressioni esercitate negli ultimi tempi da Bonn sugli alleati. C'è di più. Il riarmo atomico della Bundeswehr è addirittura «prescritto» dal programma del nuovo governo. Al riguardo troviamo un preciso impegno nel tanto discusso «trattato di coalizione», in gran parte segreto, sottoscritto da Adenauer, da Strauss e dal capo dei liberali Mende. Questo passo dell'accordo, rivelatoci ora dalla rivista *Der Spiegel*, lascia intendere con tutta chiarezza che la Germania aspira al possesso dei missili ed anche delle munizioni atomiche.

Riferiamo con scrupolo il passo, come è apparso sulla bene informata rivista: «Fin tanto che la legislazione degli Stati Uniti non consentirà di mettere a disposizione degli alleati armi atomiche, la Bundeswehr deve possedere come minimo i corpi portanti delle cariche tattiche nucleari; e i contingenti militari, di conseguenza, dovranno ricevere il necessario addestramento».

In un altro passo del trattato di coalizione troviamo delineata un'ulteriore possibilità: «Nell'ambito della Nato deve darsi la garanzia che gli Stati Uniti in caso di emergenza mettano subito a disposizione degli alleati le munizioni nucleari». Così è scritto nel documento, né si può affermare che a codesti impegni non corrisponda una forte volontà di realizzarli.

Ad eccezione di pochissimi uomini politici — il vice cancelliere Erhard, per esempio, ed Eugen Gerstenmayer — la necessità delle armi atomiche trova in campo governativo universali consensi. Lo stesso Adenauer non può dar torto ai generali della Bundeswehr quando essi dichiarano le armi atomiche indispensabili alla difesa del Paese. Armi «tattiche», si va precisando ad ogni occasione per stornare il sospetto che Bonn aspiri alle bombe atomiche. Ma un grande fisico dell'Università di Göttingen ha spiegato una volta che cosa significhi quell'espressione, ricordando che una granata atomica tattica equivale come forza di distruzione alla bomba di Hiroshima.

Adenauer certo non è un fautore del militarismo e sono note altresì le sue scarse simpatie per i generali. Ma il suo incubo costante è una Germania che diventi da un momento all'altro campo di esperimenti per il disarmo mondiale. Ad aggravare questa eventualità c'è l'ipotesi, agitata abilmente da De Gaulle, che le truppe americane non resteranno in eterno a presidiare il continente europeo. De Gaulle, come osservava Weinstein sulla *Frankfurter Allgemein*, intravede nell'amicizia franco-tedesca la piattaforma d'ogni futura politica francese. Ma che cosa accadrà quando, ritiratosi Adenauer dalla scena politica, la Germania Occidentale fosse divenuta anch'essa una potenza atomica?

Massimo Conti

Misure militari in Indonesia per liberare la Nuova Guinea

Giakarta, 26 dicembre.

Il presidente Sukarno ha creato uno stato maggiore militare, strategico e operativo, che lo consiglierà in merito alla «liberazione» dell'Irian occidentale (Nuova Guinea olandese), che l'Indocina rivendica come parte integrante del proprio territorio.

Il maggiore generale Achmad Jani, capo di stato maggiore aggiunto dell'esercito, ha dichiarato che questo nuovo organismo «coordinerà le azioni che devono essere intraprese dalle forze armate, per liberare il territorio dalla presenza olandese».

Oltre al generale Jani, il gruppo comprende il generale di brigata aerea Wirjosapiro, capo delle operazioni aeree; il colonnello Sonobo, capo delle operazioni navali, e il commissario Sutjipo, comandante della brigata di polizia mobile. L'esercito ha annunciato inoltre che, a seguito dell'appello di Sukarno, il quale ha invitato la popolazione a tenersi pronta per una mobilitazione, la produzione e la distribuzione di viveri sarà fra breve controllata.

Dopo la trombosi cerebrale, è sopravvenuta una polmonite

Kennedy al capezzale del padre morente

Anche il Presidente si è sottoposto ad una visita di controllo alla schiena - U.. rapporto sugli aiuti americani all'estero: nel '61 gli Stati Uniti hanno speso 2400 miliardi di lire - Diminuiti gli investimenti militari in Europa



Il Presidente americano e la moglie Jacqueline escono dalla Cappella dell'ospedale S. Maria dopo aver assistito alla Messa; la chiesetta sorge nei pressi della clinica di Palm Beach dove è ricoverato il padre di Kennedy gravemente ammalato (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 dicembre.

Il presidente Kennedy si è intrattenuto anche stamane per circa mezz'ora al capezzale del padre infermo, a Palm Beach, in Florida. Le condizioni del vecchio ex-ambasciatore a Londra si sono aggravate l'antivigilia di Natale per il sopravvenire di una polmonite. Oggi Edward Kennedy, il più giovane dei figli del malato, parlando brevemente con i giornalisti, ha detto: «Niente di nuovo. E' pressapoco sempre lo stesso». Il che significa, in pratica, che Joseph Kennedy è in continuo pericolo di vita.

Stamane il Presidente si è recato all'ospedale guidando egli stesso un'automobile bianca, aperta. Era accompagnato dalla sola scorta del servizio segreto. Indossava una maglietta sportiva, senza cravatta, sotto la giacca. Appariva meno teso e riposato. Stasera anche il Presidente si è sottoposto a una visita medica di controllo, soprattutto alle vertebre dorsali che, come si ricorderà, lo hanno costretto qualche tempo fa a usare le grucce. Si assicura che egli ora sta bene e che la visita di oggi, compiuta dal suo specialista di fiducia, il dottor Prestonwade, giunto appositamente da New York, si deve intendere come «normale».

Ieri, i Kennedy, erano tutti riuniti a Palm Beach. La mattina sono andati a visitare il padre, all'ospedale. Hanno ascoltato la Messa nella cappella dell'edificio. Per il resto del giorno, essi non hanno voluto far pesare sui bambini la loro pena, e hanno festeggiato il Natale con rigorosa intimità. Caroline, la figlia del Presidente, ha trovato sotto l'albero natalizio un triciclo rosso, di cui appariva molto fiera.

Sul piano politico, a Palm Beach, l'ultimo fatto di rilievo è la visita del presidente argentino Frondizi, avvenuta nel pomeriggio di domenica. L'incontro è stato molto utile, hanno detto gli osservatori, perché i due capi di governo hanno potuto trovare, con relativa facilità, una notevole base d'accordo per l'azione da svolgere in seno alla «organizzazione degli Stati americani», per fronteggiare il pericolo comunista di Castro, a Cuba, e i problemi di coordinazione del programma «Alleanza per il progresso», lanciato dal presidente Kennedy per consolidare gli sviluppi e l'unità dell'emisfero occidentale.

Questo programma sarà presentato al Congresso, a Washington, il prossimo gennaio. Molti dei piani legislativi che attendono lo studio e l'approvazione del Congresso sono essenziali per la realizzazione degli obiettivi che più stanno a cuore al Presidente. Importantissimo è quello che riguarda gli ulteriori aiuti che l'America intende dare ai popoli sottosviluppati.

A proposito dell'assistenza all'estero, proprio ieri, il Dipartimento del Commercio ha pubblicato un rapporto degli aiuti americani nell'anno fiscale 1961. Da esso, risulta che gli Stati Uniti hanno elargito cinque miliardi e 200 milioni di dollari, cifra che si riduce (defalcati i compensi e ripagamenti avuti dall'estero) a 4 miliardi e 500 mila dollari, pari a circa 2400 miliardi di lire. Gli aiuti all'estero, dati dall'America dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, vengono pertanto ad assommare complessivamente ad 80 miliardi e 300 milioni di dollari, 50 mila miliardi di lire. Non si è tenuto conto, in questa cifra, dei milioni di dollari investiti attraverso la Banca mondiale e la Banca per lo sviluppo interamericano.

Può essere interessante notare che, secondo il rapporto, quest'anno risulta diminuita di circa 300 milioni la cifra devoluta ad aiuti per spese militari. Anche gli aiuti militari all'Europa occidentale sono stati ridotti, dai 781 milioni di dollari del 1960, a 364 milioni nel 1961.

a. b.

Il discorso previsto per venerdì

De Gaulle parlerà alla tv
Forse un accordo coll'Algeria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

Il generale De Gaulle ha deciso di prolungare fino a venerdì il soggiorno nella sua villa di Colombey-les-Deux Eglises dove prepara con calma il discorso che pronuncerà il 29 dicembre alla radiotelevisione. E' stato annullato anche il consueto consiglio dei ministri del mercoledì, e negli ambienti politici il rinvio viene interpretato come un altro segno che De Gaulle vuol essere solo a decidere ciò che dirà ai francesi fra tre giorni.

L'attesa è ansiosa nell'opinione pubblica, la quale spera l'annuncio di decisioni importanti che siano il preludio alla pace in Algeria dove gli attentati terroristici sono sempre più numerosi. Neanche la tregua di Natale è stata rispettata poiché si registrano trenta morti e più di quaranta feriti fra domenica e lunedì, senza contare cinque soldati uccisi e altri sei feriti in una imboscata.

Un relativo ottimismo circa la ripresa di prossime conversazioni franco-algerine viene attinto dalle voci che corrono, secondo le quali l'accordo sarebbe stato raggiunto — o per lo meno i punti di vista si sarebbero notevolmente avvicinati su certi problemi — durante le conversazioni segrete che da oltre un mese sono in corso, alle quali avrebbe partecipato anche Ben Bella, dal castello di Aunoy, ov'è prigioniero.

Ufficialmente si osserva un grande silenzio sui contatti segreti, ma si constata che l'avv. Bumendjel «consigliere politico» del governo provvisorio algerino, è di ritorno a Ginevra, dove si trovano egualmente degli «inviati» francesi.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Portinaia trova il marito morto avvelenato dal gas

Un pensionato si è tolto la vita avvelenandosi con il gas nella portineria di via San Paolo 6, al piano terreno. Si chiamava Giuseppe Dellapicca, di 62 anni, ed era marito della custode dello stabile, Maria Riosa, di 59 anni. L'altra sera la donna salì nell'alloggio della figlia Luisa, sposata con Bruno Calnesso, abitante al terzo piano della stessa casa, e non scese nemmeno per la notte. Ieri mattina, verso le 9, tornò in portineria, ma trovando la porta chiusa pensò che il marito fosse ancora addormentato e decise di lasciarlo riposare.

Verso mezzogiorno ridiscese per preparare il pranzo, suonò ripetutamente e non ottenne risposta. Allora, con l'aiuto di alcuni vicini, forzò la porta: l'alloggio era pieno di gas. Il Dellapicca giaceva bocconi sul pavimento della cucina, ormai cadavere. Il medico municipale ha constatato che l'uomo era morto da almeno dieci ore. Il tubo del gas era staccato dal bocchettone. Il Dellapicca, da qualche tempo, soffriva di disturbi allo stomaco e si lamentava di lancinanti dolori. Le ragioni del tragico gesto vanno appunto ricercate nelle condizioni di salute dello sventurato.

Cinque in fila indiana sono travolti da un'auto

Cinque persone, che camminavano in fila indiana sulla strada fra Villarbasse e Rivoli, sono state investite da un'auto e scagliate nel fosso: hanno riportato contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni. L'incidente è accaduto alle 20,30 a cento metri dalla frazione Corbiglia, dove abitano. Giuseppe Secco, 35 anni; Giulio Bertone, 35 anni; i fratelli Lorenzo e Michele Borgna, 37 e 42 anni, e Franco Borgna, 13 anni, figlio di Michele, stavano rincasando. Da Villarbasse giungeva una «1100 familiare», guidata da Gian Franco Biora, di 30 anni, abitante a Torino in via Val Lagarina 24; con lui viaggiavano altre tre persone. Il Biora si avvedeva all'ultimo momento dei pedoni, tentava di frenare ma la vettura sbandava, investendo i cinque.

— In una strada di Pianezza è stato trovato ieri sera, privo di sensi e con una vasta ferita al capo, Attilio Andreotto, di 45 anni, ivi residente in via Gastaldi 5, che aveva al fianco la sua bicicletta.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1961

NATI — Neri Tiziana; Tros Claudio; Rossi Maria Teresa; Ermagora Ernesto; Merra Giuseppe; Davico Valeria; Griffa Paolo; Viarengo Laura; Eterno Gian Carlo; Graziano Roberto; Enerlazi Daniela; Frand-Genisot Rosarita; Bonchirette Donatella; Giai Chel Laura; Mola Marco; Dantonia Marino; Paletta Valentina; Stella Nicoletta; Massino Patrizia; Vulcano Maurizio; Mossero Maurizio; Politi Antonella; Giordano Claudio; Gnesco Patrizia; Villone Gian Carlo; Garzola Maria; Botta Luciana; Piagneri Paolo; Loppino Franco; Schiavi Graziano; Figuari Giorgio; Capeci Claudia; Becchio Teresina; Forno Fabrizio; Seminara Davide; Cirio Donatella; Carbiletto Stefano; Gecelia Manuela.

MORTI — Beltramo Emilia in Fornara, anni 73, nata a Torino, abitante in via Brione 19; Musso Secondina in Corino, a. 38, Cacelli, v. Orsica 96; Bijno Rosalia ved. Vogliotti, a. 83, Torino, via P. Braccini 63; Tadini Carolina ved. Piebano, a. 78, Torino, via San Paolo 12; Lovisolo Luisa, anni 4, Torino, c. Racconigi 239; Elia Orsola ved. Pipino, a. 90, Poirino, v. Roma 101; Frane Maria ved. Regis, a. 73, Venaria, via Fanti 5; Bellito Maria ved. Lana, a. 78, Torino, v. Falconera 12; Saffetti Emilia ved. Canone, anni 83, Aliorse, v. Baveno 32; Gianetta Antonia in Giai Via, a. 71, Germagnano, v. Cesare Balbo 36; Gazzarino Giuseppina ved. Magiora, a. 82, Monesiglio, v. Maddalene 50; Rinaldi Caterina ved. Barbero, a. 73, Guarene, v. F.lli Garrone 21; Rosso Albina ved. Pennone, a. 81, Costigliole, via Oropa 102; Serallao Angela in Marchisio, a. 56, Torino, c. Vercelli 107; Perrini Teresa vedova Groppo, a. 79, Torre S. Giorgio, v. Mad. Cristina 9.

Deceduti in ospedali: Massa Luigi, a. 57, Rivara; Versino Giovanni, a. 73, Torino; Vinaj Vittorio, a. 71, Milano, sarto; Raffa Raffaele, a. 70, Gonara, bracc.; Griffa Paolo, giorni 2, Torino; Perrone Fiammetta, mesi 3, Torino; Verri Benedetta ved. Fornara, a. 79, Torino; Cinzano Giovanni, a. 61, Pecetto; Brcham Maria in Bacnod, a. 53, Ayas; Bersanoni Adelina ved. Palazzo, a. 84, Torino; Giorrelli Felice, a. 77, Fontaneto Po; Lanfranco Maria ved. Foglato, a. 79, Pralormo; Faletto Eufrasia ved. Negro, anni 86, S. Raffaele Cimena; Abbia Edgardo, giorni 10, Pinerolo; Iacovino Pietro, a. 65, Fozzia; Bernardo Maddalena ved. Governato, a. 81, Tronzano; Medea Delfino, a. 40, Ceres, oper.; Bernardi Giuseppe, a. 36, Prussati (Germania); Ruggero Angela ved. Lomonte, a. 58, Campo Felice; Vegliano Stefano, a. 63, Torino, artigiano; Cala Francesco, a. 32, Siracusa, barbiere.

Nati 38 - Morti 26

24 Dicembre 1961

NATI — Masoero Fulvio, Mossone Valter; Debna Matteo; Corradin Antonio; Berardi Maria-Ludovica; Magrini Marco; Barlos Dario; Pizzorni Renata; Mancini Lucia; Canola Roberto; Danieli Luana; Vastola Antonella; Tomasetti Raffaella; Valerio Daniela; Giai Via Mauro; Simone Nicola; Vergnano Angela; Franceschini Patrizia.

MORTI — Grasso Antonia v. Cardinale, anni 73, nata ad Ariano Irpino, abitante in v. Belfiore 10; Baldizzone Teresa, a. 83, Acqui, v. Valdieri 34; Palazzi Matteo, a. 85, Trino Verc., via Sesia 26; Baccelli Lancilotto, a. 79, Livorno, c. Marconi 25; Miglino Elena in Bassani, a. 46, Cossila, str. del Cantello 9; Bonella Maddalena, a. 77, Torino, c. Trapani 76; Bella Enrichetta, a. 70, Moncalvo, religiosa, c. Moncalieri 315; Del Corno Carlo, a. 81, Colonno, v. G. Lisa 44; Gandola Mario, a. 90, Livorno Ferraris, c. Belgio 96; Rusca Giovanna v. Santi, a. 90, Torino, c. Monte Grappa 39; Carbone Pietro, mesi 11, Torino, v. Cavalermaggiore 8; Viglino Maria v. Ferrero, a. 73, Albenga, v. G. Dina 65; Oddone Mario, a. 77, Casale Monf., v. Passalacqua 4; Barbaroux Luigia v. Pinelli, a. 84, Torino, c. G. Ferraris 55; Iannacone Giuseppina, a. 85, Portici, c. Siccardi 15; Pescini Agostino, a. 68, Scurzolengo, esercente, v. S. Vincenzo 146; Molino Valentino, a. 69, Cinaglio, c. [illegible] d'Azeglio 16.

Deceduti in ospedale — Crivello Claudio, anni 59, Torino; Cabiati Enrico, a. 65, Vignale; Biondini Agostino, a. 66, S. Mauro; Fantone Giuseppe, a. 70, Santhià; Coen Sacerdoti Giuliana in Avigdor, a. 42, Torino; Nosenzo Giovanni, a. 37, Locana, operaio; Corradino Pasquale, a. 19, Montafia, operaio; Sanesi Giovanna v. Noci, a. 83, Prato; Michelotti Luigi, a. 60, Foglizzo, agricoltore; Taddei Luigi; Mirelli Teresa, mesi 5, Reggio Calabria; Laberni Giov. Battista, a. 41, Hayange (Francia).

Nati 18 - Morti 29

25 Dicembre 1961

MORTI — Barale Lazzaro, anni 43, nato a Fossano, artigiano, abitante in c. Palermo 88; Gandini Giulia v. Migliasso, a. 69, Alessandria, v. Gorizia 197; Toricelli Giovanni, a. 72, Torino, c. Grosseto 153; Calà Tito, a. 27, Mussomeli, ingegnere, v. Torricelli 4; Bosco Margherita v. Garrone, a. 85, Rocchetta Tanaro, v. Baretti 14; Vidale Clelia in Borgatti, a. 84, Taglio di Po, v. F. Azzi 9; Sinardi Giov. Battista, a. 74, Vill. c. Vitt. Emanuele 111; Ceratti Erminia v. Lottici, a. 82, Cuneo, v. Domodossola 6; Battiston Delfina in Fornasero, a. 46, Piombino, v. Eritrea 30; Bergero Pietro, a. 78, Piossasco, corso Toscana 8; Barberis Virginia v. Didero, a. 87, Bagnasco, v. Nizza 87; Valpatto Giacomo, a. 87, Gassino, c. G. Agnelli 130; Balme Isabella v. Miotti, a. 75, S. Maurizio, c. Potenza 192; Tommasi Ernesto, a. 76, Torino, c. Lecce 31; Milteo Maria in [illegible], a. 79, Valle d'Istria, v. Chiesa Salute 126; Ircando Agostino, a. 75, Mestre, v. Fidia 42.

Deceduti in ospedale — Giraldi Maria v. Bussi, a. 70, Torino; Marchiaro Giovanna, a. 75, Alessandria; Gasperetti Giuseppa in Buffa, a. 56, Pomaretto; Levi Giuseppina, a. 71, Carrù; Ciravegna Giovanni, a. 62, Narzole; Musinatti Lodovico, a. 70, Stresa; Taffetti Domenico, a. 75, Dignano, agricoltore; Mantovan Maria in Ferrarese, a. 73, Contarina; Marchetto Maddalena, a. 58, Castellamonte; Fassone Virginia, a. 80, Montiglio; Bariff Margherita, a. 68, Torino; Amore Anna v. Ciocchetti, a. 67, Torino; Rosso Palmira v. Faggiola, a. 78, Verunella; Cavallo Anna v. Destefanis, a. 86, Castellinaldo.

Morti 30

Con i conforti della fede, la benedizione speciale di Sua Santità, la benedizione di Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati che gli fece visita, rese l'anima a Dio il

REV. CAN. TEOL. DOTT. MONSIGNORE CAVALIERE
Giovanni Baloire
Prelato domestico di Sua Santità Fondatore e Curato del Santuario di S. Rita
di anni 76

Ne danno l'annuncio: il nipote Bartolomeo con la Consorte Melina e figli Luciana e Giancarlo, S. E. Mons. Giov. Battista Pinardi, Curato di S. Secondo, i Viceparroci Don Giuseppe Carera, Don Domenico Borgialli, Don Michele Bechis ed il Clero parrocchiale, Mons. Alfredo Rucksertore, Cappellano Militare Capo, la Giunta e le Associazioni parrocchiali di A. C., le Confraternite religiose parrocchiali, i compagni di corso: Mons. Prof. Giuseppe Monticone, Prof. Filippo Griffa, Mons. Giuseppe Chiaverano, il Can. Carlo Villa, il Teol. Bernardo Gay, il Teol. Giovanni Barberis, il sac. Felice Bianco ed il Teol. Carlo Romerio; S. E. Mons. Francesco Bottino, Presidente dell'Associazione Parroci, il Can. Bernardino Cotamagna, Presidente del Collegio Parroci della Città, con tutti i Rev. Parroci, l'Arciprete di Rivoli, Can. Domenico Foco, con tutti i Canonici della Collegiata, il Consiglio e la Commissione della Casa del Clero, l'Opera «Torino-Chiese» nella persona del suo Direttore Mons. Michele Enriore, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Diocesana, i Rettori dei Seminari diocesani di Rivoli e di Giaveno, i Rev.di ex-Viceparroci: il Can. Giovanni Sismondo, il Can. Albino Dutto, il Teol. Carlo Levrino, Don Angelo Mellano, Don Bartolomeo Cocolo, Don Giacomo Demaria, Don Vincenzo Flick; il rag. Pio Morra, economo generale dell'Istituto Buonarroti di S. Paolo di Torino. Un particolare ringraziamento vada al Dottor Domenico Anglesio, da dieci anni suo medico curante. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9: nel Santuario di S. Rita in Torino; alle ore 11: presso la Collegiata di Rivoli.
— Torino, 26 dicembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Sartore
d'anni 63
Angosciati ne danno il triste annuncio, la moglie Domenica Milano, la suocera, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 dicembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Foscolo 7, Collegno.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Cronna
Angosciati lo annunciano la moglie Albina Ester Massa, sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. La sepoltura mercoledì ore 14.30 via Cantoira 12.
— Torino, 25 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Michele Dagna
di anni 76
Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli, le nuore, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
— Milano, 25 dicembre 1961.

Emanuele, Alberto e Lucrezia con immutato affetto ricordano la loro cara mamma
Ida Catella Camisassa
nel secondo tristissimo anniversario della sua dipartita. S. Messa domani 28 dicembre ore 7,30 alla Parrocchia San Dalmazzo.
— Torino, 27 dicembre 1961.

29-12-1960 — 29-12-1961
Ingeborg Boccardi
Nella triste ricorrenza marito e figlie la ricordano con affettuoso rimpianto. La Messa sarà celebrata venerdì 29 ore 9,30 nella Parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa del
Cav. Giancesare Bertone
la famiglia lo ricorda con Santa Messa, 8 gennaio 1962, Parrocchia San Filippo, ore 7.30.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Santa Pagliero nata Taricco
Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Aldo, la figlia Bianca col marito Ennio Capaldi e nipotini Maria Teresa e Nino; il figlio Roberto; le sorelle: Caterina, Giovanna, Secondina; il fratello don Andrea (Uruguay), i cognati, gli zii, parenti tutti, e l'affezionata Maria Meneghin. La cara salma verrà tumulata a Settimo Torinese, partendo da Torino via Valeggio 30 oggi 27 ore 14 e da Settimo Torinese via Italia 3 ore 15. Servizio pullman.
— Torino, 26 dicembre 1961.

I Collaboratori e Dipendenti della Stilotecnica Pagliero S.A.S. prendono parte al dolore del contitolare comm. Aldo per la perdita della moglie
Santa Pagliero
— Settimo Torinese, 26 dicembre 1961.

I cugini Giovanni, Marcella ed Enrico Pagliero prendono viva parte al dolore di Aldo e famiglia per la dipartita della Signora
Santa Pagliero
— Torino, 26 dicembre 1961.

Clara e Beppe Bellardo, Maria Sistino e Vincenzo Ballero, Franca e Mauro Sgarbi partecipano al dolore di Bianca ed Ennio.

Gli amici: Antonio Delsedime, Guido Bertoglio, Della Bertoglio, Cesare Tortorone prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte della signora
Santa Pagliero
— Settimo Torinese, 26 dicembre 1961.

Partecipano al lutto di Roberto gli amici: Marco Andeflagg, Giovanni Amerio, Maria e Piero Castelli, Nanni Corti, Paolo Evangelisti, Gino Iote, Carla Maggio, Magi Majorino, Laura Malvano, Sergio Morio, Nino Pozzati, Tilde Roggero, Giorgio Roncarolo, Aldo Sassi, Fabio Spagnoletto.

Gli amici: Adriano Amodei, Fausto Amodei, Titti Fiorio, Raffaele Radicioni partecipano al dolore di Roberto per la morte della Mamma
Santa Pagliero
— Torino, 26 dicembre 1961.

Cesario e Jole Corona prendono tanta parte al dolore dell'amico fraterno Dott. Arch. Roberto Pagliero per la morte della sua cara Mamma Signora
Santa Pagliero
— Torino, 26 dicembre 1961.

Agosti e Fava prendono viva parte al dolore del Comm. Aldo Pagliero per la morte della Consorte Signora
Santa Pagliero
— Settimo Torinese 26 dicembre 1961.

Dopo lungo soffrire cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Bauchiero
Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Cai, il figlio Ferdinando con la moglie Ester Borgese e la piccola Maria Cristina, la figlia Angiolina col marito Gustavo Boriero e il piccolo Massimo, la sorella Luigia ved. Domeglieri, nipoti Vittoria e Vincenzo Defilippi, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 10,45 da via Graglia 7.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Celestina e Marino Magrini prendono viva parte al dolore di Ferdinando per l'immatura scomparsa del
Papà
— Torino, 26 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta G.T.M. si associano al dolore del titolare sig. Ferdinando Bauchiero per la morte del
Padre
— Torino, 26 dicembre 1961.

Nella Grazia del Signore è salita al cielo l'anima buona di
Anna Sapino
anni 58
Ne danno il doloroso annuncio: la mamma; i fratelli: Adelaide, Giovanni, Lucia e Mario colle rispettive famiglie; il padrino Francesco Bosco; zie; zii; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10 partendo da via S. Domenico 14.
— Chieri, 26 dicembre 1961.

I Dipendenti della Ditta Eris & Sapino partecipano al dolore dei titolari per la scomparsa della sorella
Anna Sapino
— Chieri, 26 dicembre 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Sapino gli amici Cappello, Levi, Martellara, Mossa, Tinetti.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Varetto in Martinengo
Addolorati lo annunciano il marito Luigi, figli, genero, nuora, fratelli, sorella, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da strada Bertolla 113. La cara salma proseguirà per S. Mauro. Servizio autopullman. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Giuseppe Bellangero, Enrica Bologna, Renato Ciaretta, Quinto Crivello, Francesco Demo, Gaspare Demo, Luciano Lucca, Iginio Lucca, Giuseppe Gilardi, Giovanni Pianta, Carlo Piovano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Candido Moscatelli
Lo piangono l'adorata moglie Ada Pecorini, la figlia Giuliana, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corrente alle ore 14.45 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Dirigenti e Impiegati della Magnadyne Radio si uniscono al dolore della Signorina Giuliana per la scomparsa del caro papà
Candido Moscatelli
— Torino, 26 dicembre 1961.

Mentre la Liturgia Natalizia cantava il Gloria al nato Redentore, entrava nella pace dei Santi, con i conforti della nostra Santa Fede, la
N. D. Elena Ferralasco ved. De Ferrari
Affranti dal dolore, ma fidenti nelle Divine Promesse, ne piangono l'immatura perdita i figli: dott. Edgardo con la consorte Enrica Capelli e il piccolo Vincenzo; dott. arch. Giorgio; Maly col consorte cap. Giuseppe Bigi e i piccoli Paolo ed Elena; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti. Le esequie seguiranno mercoledì 27 dicembre alle ore 10 nella basilica di S. M. Immacolata, partendo dall'Ospedale Evangelico Internazionale.
Genova, via Cesare Cabella 22 - C/24. — 25 dicembre 1961.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è serenamente spirata la
CONTESSA
Gina Pinelli Barbaroux
A funerali avvenuti ne danno il dolorosissimo annuncio la figlia Cielia col marito Luigi Imoda e figli: Giorgio con la consorte Anna Barone, Franco S. J., Luisetta col fidanzato Emilio Arnaldi di Balme, Mita, cognati, nipoti, cugini e l'affezionatissima Catherine Taverna che l'assistette con devozione filiale. La Santa Messa di trigesima verrà celebrata il 25 gennaio alle ore 10 nella chiesa della Crocetta.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Canil
Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Nicola Fabrizi 76/40. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO
I Famigliari del Caro Estinto
Francesco Emilio Bianco
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano parenti ed amici per la partecipazione al loro grande dolore. Messa di suffragio sabato 30 dicembre ore 10 parrocchia di Susa, piazza [illegible] dalle Bande Nere 20. Messa di trigesima mercoledì 24 gennaio ore 10 nella Basilica di Rapallo.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Federico, Maria e Franco Berini partecipano al dolore di Pier Maria, Adriana e Rinaldo per la scomparsa della loro cara
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Partecipano con profondo cordoglio al dolore del notaio Pier Maria Emprin Gilardini per la perdita della consorte Signora
Maria Emprin Gilardini
Edoardo e Giuseppe Enria
Fratelli Ferreri mamma e sorella.
— Torino, 26 dicembre 1961.

La famiglia Lastretti si unisce al dolore di Piermaria, Adriana e Rinaldo per la morte della cara
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della Signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
Luciano e Betty Jona
Lamberto e [illegible] Jona Celesia.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Enrico e Silvia Lattes si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della Signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Giuseppe e Dina Dellerba prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della Signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Giovanni Lino si unisce al dolore della famiglia per la perdita della Signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i Dipendenti della F.I.S. Società finanziaria per azioni, prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa della Signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Mondovì, 25 dicembre 1961.

Si associano al grande dolore della famiglia Emprin Gilardini:
Anna Maria Caramelli e Figli
La Famiglia Battaglia
La Famiglia Castellino-Bianco
La S.p.A. Jemina & Battaglia di Mondovì.

Francesco e Luciana Ballos prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Emprin Gilardini per la perdita della signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Le famiglie Capelli e Cavallo esprimono il loro profondo dolore per la perdita della cugina
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Ada Travis Sacerdote con i figli Edoardo e la moglie Margherita, Alessandro partecipano al dolore della famiglia Emprin Gilardini per la scomparsa della signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Vicepresidenti e Consiglieri del Club Motoristico Torino prendono viva parte al dolore che colpisce il dott. Pier Maria Emprin Gilardini, Presidente del C.M.T., per la perdita della consorte, signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 25 dicembre 1961.

I Soci del Club Motoristico Torino partecipano al lutto del loro Presidente dott. Emprin Gilardini e del consocio Rinaldo per la dipartita della loro adorata Consorte e Mamma, signora
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 25 dicembre 1961.

Pio e Nanni Mazzonis, Elisa Tosini e Nino Tasinge partecipano al dolore dell'amico Rinaldo per la perdita della mamma
Maria Emprin Gilardini Rostagno
— Torino, 26 dicembre 1961.

Si è spento serenamente la notte di Natale l'
Ing. Ermanno Winkler
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Alice Bonalo, i figli Kate col marito prof. dott. Rodolfo Sassi-Tacchini, Lore col marito Walter Neuhaus, Mario con la moglie Luciana Sulli e le nipotine Elsa, Alice e Claudia. Dopo una breve cerimonia alla cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 13,30 di domani 27 dicembre, la cara salma verrà trasportata a Salomanuco (Brescia), dove alle ore 14,30 del 28 corrente si svolgeranno le esequie.
— Trieste, 26 dicembre 1961.

Stefano Ravera prende viva parte al dolore dell'Ing. Mario Winkler per la morte del PADRE.

Cristianamente è mancata
Teresa Tavella ved. Piglia
L'annunciano addolorati i figli Enrico e Carla, nuore, fratello, sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16 partendo da corso Belgio 95. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma preghiere.
— Torino, 25 dicembre 1961.

Le famiglie Martignoni e Rita Berardo si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signora
Teresa Tavella ved. Piglia
— Torino, 25 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di
Giovanni Parutto
Lascia nell'immenso dolore la sua diletta moglie Giovanna, le figlie Edda, Rosamaria col marito dott. Ettore Molino e i piccoli Armando ed Elisabetta; il fratello, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10,30 da piazza Baynett 11.
— Torino, 26 dicembre 1961.

La Famiglia Molino partecipa al dolore di Rosamaria per la morte del suo
Papà
— Torino, 26 dicembre 1961.

Il 24 dicembre, col conforto della Fede, è improvvisamente mancato ai suoi cari il
N. H. CONTE
Orazio Solci Scarpi
Lo annunciano, a funerali avvenuti, la famiglia ed i parenti tutti, ringraziando quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Milano - Torino, 26 dicembre 1961.

Questa mattina 26 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il
Prof. Dott. Dino Tartagli
Primario Radiologo dell'Ospedale Civile della Spezia
Lo comunicano, con infinito dolore, la moglie Alessandra Pallini; i figli Ruggero ed Andrea; il cognato Umberto Pallini con la moglie Ivag; parenti tutti e l'affezionata Fainana. I funerali avranno luogo alla Spezia il giorno 27 corrente, alle 15,30, partendo dalla Chiesa dell'Ospedale Civile.
— Spezia, 26 dicembre 1961.

Improvvisamente, mancava ai suoi cari
Giuseppe Bruno
di anni 73
Anziano F I A T
Addolorati lo annunciano: i figli: Rosa, Alberto, Loriana con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali mercoledì 27 corrente ore 16 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. Indi la cara salma proseguirà per Sicheliano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata
Anna Miassa in Visca
anni 58
Addolorati annunciano il marito e figlia. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16, partendo da via Madama Cristina n. 107.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Ermanno Ramella Levis
sarà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa della Crocetta giovedì 28 c. m. ore 8.
— Torino, 27 dicembre 1961.

28-12-1952 — 28-12-1961
GR. UFF.
Ing. Eugenio Mollino
La famiglia, con sempre vivo rimpianto, ne rievoca la cara Memoria.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Confortata dalla Fede, ha reso la bella e generosa anima a Dio
Clementina Mensio ved. Amerio
La piangono i figli: Giuseppe con la moglie Maria Teresa Bongiovanni; Pier Luigi; Anna Maria con il marito Paolo Lucco; gli amatissimi nipoti Franca Lucco con il marito Giampaolo Bally e Gianfranco Amerio; i cugini e tutti i congiunti. La famiglia esprime la sua commossa riconoscenza al Dott. Prof. Mario Castellano per la sapiente, premurosa assistenza e alla Signora Franca Bombonati che tanto si è prodigata. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Cibrario 66, indi la cara salma sarà trasportata a Montechiaro d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Maria Laura e Pier Clemente Merlo prendono vivissima parte al dolore dei cugini.

La famiglia Sciutto partecipa vivamente al dolore delle famiglie Amerio-Lucco per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 26 dicembre 1961.

Prendono parte al lutto della famiglia Amerio-Lucco i cugini Grassi e gli amici Francesco e Dora Rossini, Amedeo e Piera Albertini, Giuseppe e Bianca Borsetti.

Partecipano al dolore della loro amica Annamaria: Cominetti, de Ehrenstein, Dotto, Calimberti.

Il Preside, i Professori, il Personale e gli Alunni della scuola media «Nigra» partecipano al dolore della prof. Anna Maria Lucco per la perdita della madre Signora
Clementina Mensio ved. Amerio
— Torino, 26 dicembre 1961.

Nelle prime ore del 24 dicembre, coi Conforti Religiosi, circondata dai suoi figli, è mancata all'affetto dei suoi cari
Leonilda Franchi ved. Ing. Lorenzo Villa
di anni 76
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giovanni, Evasio, Maria Luisa, la nuora Graziella Gaverino; il genero Domenico Bonzanino; le sorelle Innocenza, Maria Clotilde Franchi, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo martedì 26 dicembre; la cara salma è stata tumulata a Pontestura (Biella).
Torino, corso Ferrucci 27.
— 26 dicembre 1961.

Si uniscono nel profondo rimpianto: Dott. Giuseppe Villa e consorte; Canonico Vincenzo Villa; Prof. Margherita Villa; Avv. Angelo Villa e consorte; la cognata Elena Carpineto ved. Dott. Luigi Villa con la figlia Maria Vittoria e il marito Dott. Aldo Fiorio e figli Luigi e Renata, per la scomparsa della cara cognata e zia
Leonilda Franchi ved. Villa
— Torino, 26 dicembre 1961.

Le famiglie: Maddalena Bonzanino, Bonomo, Gaverino, Francesco e Rina Armonino, Bertano, Carecari, Milani, Poratello, Guido e Luigina Rossotto, Barloni, Franco e Enrica Simone prendono parte al lutto per la scomparsa della Signora
Leonilda Franchi ved. Villa
— Torino, 26 dicembre 1961.

La famiglia Rambaudi partecipa al cordoglio delle famiglie Villa e Bonzanino per la dipartita della
Mamma
— Torino, 25 dicembre 1961.

E' mancato ai suoi cari
Giacomo Delladonna (Carletto)
La moglie Nella Grosso, la mamma, i fratelli: Antonio, Stefano e Raimondo colle rispettive famiglie, nipoti e parenti, ne danno l'annuncio ad amici e conoscenti. Un particolare ringraziamento al Dottor Giuseppe Rosso per le assidue cure prodigategli. Funerali giovedì 28 corr. ore 9 da via Travirelli 21. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente per ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1961.

Nicoletta e Adolfo Negro Camusso si uniscono al dolore del signor Stefano Delladonna per la perdita del fratello
Giacomo Delladonna
— Torino, 26 dicembre 1961.

Nino Capello e famiglia partecipano al dolore che colpisce la famiglia Delladonna per la perdita del caro
Giacomo
— Torino, 26 dicembre 1961.

Domenica 24 dicembre è mancata improvvisamente la
N. D.
Maria Vittoria Barbeglio Diatto
Profondamente addolorati ne danno il tristissimo annuncio la figlia Paola con il marito Sandro Salvadego, Rita Della Zoppa, Emanuela col fidanzato Luigi Barzano, il fratello Ermanno Diatto con la moglie Alice Balbo di Vinadio; la cognata Costanza Faglia Barbeglio, Maria Barbeglio col marito Carlo Felice Zanelli e figli; le nipotine Salvadego e Della Zoppa, gli zii, i cugini ed i parenti tutti, le fedeli Giuseppa Zanotti e Lelia Bani.
— Brescia, 27 dicembre 1961.

Giulio e Palma Barzanò con i figli Piero con la moglie Francina Gatti, Anna con il marito Agostino Sopra e Paolo sono affettuosamente vicini a Emanuela e Gigi e piangono con loro l'irreparabile perdita della
N. D.
Maria Vittoria Barbeglio Diatto
— Bergamo, 26 dicembre 1961.

Il giorno 25 corrente è mancato improvvisamente in Pietra Ligure il
GRAND'UFF.
Giovanni Dadone
Proprietario Caffè Dadone
Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i fratelli (in Argentina) Costanzo, Andrea, Filippo, Giuseppe, le sorelle: Domenica, Maria con le rispettive famiglie, i nipoti Dott. Giuseppe Dadone, Prof. Giovanni Sesia, Rag. Giuseppe Dadone, Geom. Giuseppe Dadone, i cognati Dadone, Sesia, Marini, Rosa e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 16, partendo dall'abitazione corso Francia 163. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1961.

Le famiglie Formica e Franco partecipano al dolore per la morte del
GRAND'UFF.
Giovanni Dadone
— Torino, 27 dicembre 1961.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari
Lorenzina Michelis nata Eandi
di anni 60
Madre virtuosa ed esemplare
Angosciati danno il triste annuncio il marito Matteo; i figli Giuseppe, Angela, Matteo con le rispettive famiglie, Maria; parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 15,30. Per volontà della cara Estinta non fiori ma opere di bene.
— [illegible], 26 dicembre 1961.

Cristianamente, è mancato ai suoi cari
Battista Franco
di anni 61
Angosciati lo annunciano la moglie Margherita Franco, le figlie Lucia col marito Francesco Sivero, Giovanna col marito Mario Pasta ed il piccolo Roberto, fratello, sorella, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Poppi per le premurose cure. Il funerale avrà luogo mercoledì 27 corrente alle ore 15 partendo dalla propria abitazione via Bengasi 20.
— Nichelino, 26 dicembre 1961.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Erminia Ravazzi in Martini
Costernati l'annunciano il marito Pio, la figlia Annamaria con il marito Ing. Michele Peyrani e figli, il fratello, la sorella e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Orbassano alle ore 15 del 28 corrente partendo dall'ospedale S. Giuseppe.
— Torino, 26 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del compianto
Giovanni Ciravegna
commossa e riconoscente per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro estinto, nell'impossibilità ringrazia tutti coloro che di persona, con fiori o scritti hanno partecipato al suo immenso dolore. Santa Messa di trigesima il 25 gennaio ore 9 Parrocchia Patrocinio S. Giuseppe.
— Torino, 27 dicembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A. LAYOLO, fabbrica diastimobiche e vibratori professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta-bassa tensione. Laet. Cairoli 32. 810

AUTOGRUES di ogni portata per sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e macchinari vi togliamo immediatamente ovunque. Scrivere, telefonare 260-000. Ubino, Torino, Giulio Cesare, 138. 614

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sailor», via Nizza 32, telefono 683-076. 612

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondaie, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 289-983. 253

MOTORI: trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoscocchi chiusi. Gubernati, telefono 22-714. 7

PROGETTISTI, tecnici, risolviamo qualunque difficoltà sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e attrezzature con nostre autogrues eccezionale portata. Scrivere, telefonare 260-000. Ubino, Torino Giulio Cesare 138.

TORNI paralleli monopuleggia presso eccentriche tutte potenze consegna pronta presso Rosso, via Revel 18, telefono 518-110. 1075

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifor, via Nizza 32. 1243

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomuratola veramente efficace contro annerimento pareti. Copriteroi ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 1157

CANDOR mensola copritermo la vostra casa sarà pulita, eviterete respirare io smog. Fabbrica, Madama Cristina 125.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotes, piazza Statuto 24, telef. 485-889, 485-902, massime valutazioni anche su autoveicoli ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti anche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, telefono 687-649 (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A ITALFIDI SPA. RAPPRESENTANZA REGIONALE, TORINO, VIA PRINCIPE TOMMASO 5, TEL. 683-501. PRESTITI, AUTOSOVVENZIONI, MUTUI IPOTECARI. TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA', ALESSANDRIA, VIA TROTTI 22, TELEFONO 65-880. 980

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Illma, Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902. 638

AFFIDASI gerenza superalcoolici esperti, alloggio 50.000 incasso giornaliero. Riva, via Mazzini 1. 1285

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 546

ASTI e provincia concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, possidenti. Rapidità e riservatezza. Aprile, piazza Alfieri 65, telefono 52-370. 1043

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi! fiduciosamente! 14660

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque. Rivolgetevi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

PRESTITI fiduciari a privati. Finanziamenti ipotecari su immobili ed autoveicoli concediamo rapidamente in comode rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4, Telefono 528-821. 1043

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABITABILI aprile vendonsi alloggi signorili corso Francia 134. 135

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Telefonare 526-634. 292

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 6 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGI spaziosissimi, pronti maggio, direttamente vendesi, 1-4 vani servizi, vicinanze Fiat. Informazioni, permutazioni, acquisti. Telefonare 595-249.

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardini. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontevedra n. 9 bis 11. 390

CORSO Quintino Sella libero subito, signorile nuovo 7 camere doppi servizi vendo. Telefonate 759-013. 844

CORSO Regina 262, vendonsi 2-3-4 camere signorili, prezzo favorevole. Telefonare 779-414. Visite cantiere. 1240

CORSO UNIONE SOVIETICA FRONTEGGIANTE FIAT MIRAFIORI VENDIAMO IN PALAZZO IN RIFINIZIONE ALLOGGI DUE TRE CAMERE, CUCININI, COMFORTS MODERNI, COMODITA' PUBBLICI SERVIZI. PREZZI ULTRA CONVENIENTI. MINIMO ANTICIPO, RATEAZIONI 7-18 ANNI CON RATE PARI AFFITTO. ORGANIZZAZIONE VENDITE: ITALCASE, VIA SANTA TERESA 3. AFFARONE. 1036

DEFINIZIONE finanziamento vendonsi ultimi alloggi finiti 1-3 camere servizi, via Barletta angolo Bistagno, Cerutti, A. Doria 15. 503

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 571-038, 865-860. 21476

FRONTE villa Rignon, corso Orbassano, signorile costruzione, alloggi 2 camere, tinello, cucinetta, servizi, vendonsi. Mutuati 50%, rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Tel. 528-821.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

NEGOZI alto reddito, prezzi concorrenza, vendiamo via San Francesco d'Assisi, corso Napoli, via Lancia. Com. FAI, piazza Lagrange, via Guarini 4. Telefono 528-821. 1043

NUOVA costruzione, via Villarfocchiardo, preventiamo eleganti alloggi, ampi ingressi. Mutuo 50%, lunghe rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Telefono 528-821. 1043

OCCASIONE, ultimi convenientissimi alloggi 2-3 camere tinello cucinino, corso Traiano (Mirafiori), vendiamo prezzi assoluta concorrenza pronti estate. Mutuo. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, via Guarini 4. Telefono 528-821.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Rione, Sanremo. 31791

TERRENI industriali, perfettamente preparati, squadrati, acqua, fognature, strade, luce, forza, ultimi lotti. Telefonare 53-601. 842

TERRENI precollinari, permesso ricostruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 467-687. 1328

TERRENO collinare magnifica posizione panoramico progetto approvato vendo. Telefonare 53-601. 842

TERRENO industriale entro fonti dazio Torino privato vende. Tel. 519-251.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere, tinello cucinino, via Boston 14/18.

VIA Duchessa Jolanda 23, vendesi direttamente negozio, sottonegozio, retro abitabile affittato, dilazionando. Telefonare 45-801, ore 18-19. 279

VIA Genova, vendesi bar e negozio, buon reddito. Telefonare 42-286. 730

VIA San Quintino, alloggio signorile, 6 camere cucina servizi, ufficio ed abitazione, vendesi. Facilitazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, via Guarini 4. Telefono 528-821. 1043

ZONA S. Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello, servizi, ufficio con magazzino già affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310. 827

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona centralissimo cerco. Telefonare 44-461. 800

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. CAMERA, servizi, S. Paolo, affittasi acquirenti arredamento Mobilificio, corso Matteotti 37. 1176

A AFFITTANSI alloggi 1-2 camere borgo Vittoria ad acquirenti arredamento. Rivolgersi corso Matteotti 37.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42. Telefonare 46-478. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi corso Orbassano 254. Rivolgersi portineria. A102376

AFFITTO o vendo appartamento lussuosissimo due camere più servizi fronte mare San Bartolomeo del Cervo. Telefonare Torino 778-677. 30211

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-880, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni Milano - Roma. 705

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste Florian's, forniture arredamenti via Po 32, telefono 82-905. Allieve frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete. 1001

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-746. Nove sessioni iniziano corsi paghe, contributi, dattilografia, stenografia computometer. Sistemazione impieghi. 935

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tintura, manicure. Impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

ALL'ISTITUTO Cima corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Cima, 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

PETTINATRICE diventerete specialità taglio ondulazione aria, tintura, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telef. 40-346.

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

CAMERIERE barman referenziatissimo offresi stagione invernale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6093 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A cucitrici macchine speciali tre aghi, zig-zag, confezioniste busti assicuriamo lavoro, ottima retribuzione. Era, Tre-cate 9 A. 1085

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività colloratura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze. 20615

CAPOUOMO PRATICO COLTIVAZIONI SPECIALMENTE VIGNETI E CANTINA ZONA MONFERRATO CERCASI CASA CON TUTTE LE COMODITA' POSIZIONE OTTIMA. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 32 — TORINO». 685

CERCASI donna sola, seria, referenziata per custodia stabile signorile. Telefonare 763-546. A101352

CERCASI fattorino giovane età per consegne città su automezzi leggeri. Montevecchio 17. A101654

AUTOTRASLOCHI [redacted] Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolati.

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 13342

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ARMA Taggia (Sanremo), Hotel Eden, telef. 43-000. Nuovo, tranquillo, riscaldamento ad aria condizionata, soggiorno, TV, 1900 tutto compreso. Preferenza persone tranquille. 29534

BORDIGHERA. Pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina sceltissima. 2600 completa.

NUOVO Hotel Svizzera, Arma Taggia (Sanremo), telef. 43-162, lungomare, camere con balcone soleggiate, modernamente arredate, sala soggiorno. 29853

SPOTORNO. Nuovo Hotel Doria, telefono 75-340. Riscaldamento, televisione, ascensore. Prezzi miti. 29979

VARAZZE Hotel Royal, via Cavour, telefono 77-641. Nuovissimo, tutte camere bagno, balcone mare, ascensore, termosifoni. 2300 complessive. Prenotate.

VILLA Elvira, Ceres (To), Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-30.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezioni corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ELEMENTO promotore particolare capacità di esperienza trattazione affari qualsiasi livello acquisizione clienti nonché assunzione istruzione organizzazione personale produttivo, adeguatamente offresi seria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8289 — Torino».

LAUREATO ispettore promotore vendite locali vastissima clientela offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8151 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

GROSSISTA alimentari cerca esattore giovanile, pratico, posti occupati, referenze, cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9487 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica assume impiegato provetto magazziniere. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8369 — Torino». A102251

STENODATTILOGRAFA 14-16enne assumerebbe azienda commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 26 — Torino».

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME, ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29. 1281

ENTE cerca autisti provetti categoria D non pubblico età inferiore anni quaranta. Referenze, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8384 — Torino». A102390

GIARDINIERE ORTOLANO CERCASI PER VILLA IN TORINO. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 31 — TORINO». 605

INDUSTRIA metalmeccanica cerca apprendisti seri volonterosi. Tel. 682-229.

INDUSTRIA metalmeccanica cerca tornitori paralleli ed aggiustatori stampisti veramente provetti, lavoro sicuro, adeguata remunerazione. Tel. 682-229.

MECCANICO per autovetture provetto, commissionario auto estere cerca. Telefonare 882-446. 608

OPERAI ALTISSIME PAGHE SPECIALIZZATI TRACCIATORI, ALESATORISTI, FRESATORI, TORNITORI RETTIFICATORI, AGGIUSTATORI ASSUME IMMEDIATAMENTE IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3237 — TORINO». A97374

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 4 bis.

STABILIMENTO metalmeccanico cerca operai qualificati II categoria per manutenzione macchine e stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9489 — Torino».

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubbliman casella 13405, Biella. 30125

IMPORTANTE azienda cerca viaggiatore 20-30enne militesente zona Torino Piemonte, offrendo auto stipendio provvigione rimborso spese. Esigesi curriculum completo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6358 — Torino». A102204

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. INVESTIGAZIONI, informazioni, prematrimoniali, tutta Italia. Franzoni, Goito 3, telefono 652-468. 781

A ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali. Informazioni. Nuovitalia, Pio V 20, telefono 682-110, 652-876. 320

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellegrini, telefono 876-109. Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial. Cavour 8, telefono 531-181. 988

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-624. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotes, piazza Statuto 24, telefono 485-889, 485-902. Immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-649, prestiti [redacted] immediati su automezzi anche ipotecati.

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720: assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giuliette '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider 60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti. 880

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuova, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo B, 500 Bianchina, 600 vetture e Multipla, Familiare [redacted] km. Occasioni, cambi, rateazioni [redacted] mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 995

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi Aba, piazza Bottesini 1 e, telefono 521-261. 23556

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permute, rateizzo, commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 486

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 650-621. Compra vendita autoveicoli nuovi assortimento occasioni, massima garanzia. 39

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1166

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-585: 1600, 1100 H, 600, Multiple, 500. 1184

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» [redacted] ve 500, 500 D, 1100 D, [redacted]. Telefonare 376-931. 76

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 D, [redacted] Nigsola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTOSALONE Brescia 13: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne. Telefonare 20-805. 882

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1600 Farina, 1800, 1200, 103 diversi, export, familiare, 600, 600 Giardiniera. Cambi, rateazioni.

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Illma, Mercanti 18, [redacted] 1195

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.

COMPRO contanti autovetture recenti pagando massimo. Brusa Sollami, Nizza 125. 421

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa Ondine e Dauphine. Fabro 10, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. 21-000.

CUPOLETTE rigide per Appia Spider, Aurelia B 24 vendo. Tel. 42-535.

FIAT-SAVA commissionaria via Nizza 30, telefoni 652-663, 653-963. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri portuali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FLAVIA dimostrazioni, consegna sollecita presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegna sollecita, pagamento fino 30 mesi, prese permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

NSU 4S, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionaria Torino e provincia, Bonafous 2. 723

OCCASIONE vendesi 1100, Giulietta, 600, pulmino, 500 D. Tel. 572-040.

ONDINE e Dauphine Alfa Romeo, facilitazioni pagamento. Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

RENAULT 4 presso commissionaria Cottino, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 923

SPRINT e Spider '60-'61 ultime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1300 vendesi. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213. 1189

VENDO [redacted] 21 mesi, motore rettificato ottime condizioni. Tel. 377-206.

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. 486

VOLTURIAMO rapidamente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Borio, Carlo Alberto 43, telefono 527-976. 144

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, anche sinistrate, permuto auto. Telefonare 521-443. 347

GILERA, nuova produzione 150-175 speciali. Prenotatevi. Consegna primavera, rateazioni. Concessionario GIMCA, Giulio Cesare 159, telefono 21-605.

MOTOCARRI M.V. a benzina, portata 4-6, commerciale metà. Comodi pagamenti, permute. Cavalieri, via Nizza 35.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. SECONDO canale TV. Tutti i possessori di televisori nazionali ed esteri privi del 2° canale possono ricevere subito il 2° programma con l'applicazione dell'apposito convertitore esterno o gruppo interno tutti originali tedeschi. Un anno di garanzia, servizio gratuito a domicilio. Si installano anche antenne. Agenzia Meta, via Saluzzo 104 bis, Torino, telefono 651-957, 60-466.

A KEROSENE, riscaldatori officine, negozi, alloggi Federal, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86.

ABITI sera, pomeriggio eleganti, giovanili ed signora, vasta collezione, modelli da 7000 a 40.000. Mamy, via Garibaldi 17. Telefono [illegible]. 1209

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 916

ALTA fedeltà, stereofonia altissima classe, sala audizioni. Restagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 90. Telefono 44-658.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bognano angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 883-356. 328

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza [illegible] 3. 103

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi [illegible] brianti specializzati, 2 porte 20.000 con soprallzo 35.000, 4 porte con sopralzo 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 6, telefono 521-918.

LIQUIDAZIONE dopo 80 anni di esercizio. Continua per demolizione stabile, vendita totale telerie, tendaggi, catalogne ecc. «Alla Margherita», piazza Repubblica 22 (Porta Palazzo).

MAGLIERISTE! Copiat, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfetta motorizzazioni. Insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori. Via Consolata 5.

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 23, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Castella», vasta esposizione, ovunque lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel 531-107.

MOBILI Madama via Garibaldi 5. E' la durata che conta! Visitateci.

MOBILIFICIO Orsp, 20 rate, vendita propaganda, camere da 98.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

PIANOFORTE, avviate i vostri figli, incentivate loro animo. Regalate Natale modello Baby Studio, Cucconato, telefono 555-211, via Lagrange 2. 634

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ottime occasioni, rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90. Telefono 44-658.

PIANOFORTI. Cucconato, telef. 555-211, via Lagrange 2. Codice «Farfalla» novità, occasioni, nuovi, tutte marche, verticali, coda, rateazioni. Compro, vendo, noleggio, riparazioni, accordature, perizie. 634

PIANOFORTI, elegante codina moderna pedaliera sordina, armonium. Capitani, Po 25. A101380

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

SVENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 481

TELEVISORI migliori marche secondo [redacted] 24 rate senza anticipo. Telefonare 85-501. 130

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina, Unico tecnigrafo con scale azzerabili, vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 913